



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 84 n. 333 - venerdì 7 dicembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Mai come in questi ultimi tempi i comportamenti umani, segnati dal profondo individualismo, feriscono la vita sociale: non pagare le tasse, farsene un

vanto, frodare nel commercio, guidare ubriachi o drogati, non rispettare gli elementari diritti dei lavoratori per ottenere profitti sempre maggiori, non sono solo

comportamenti di singoli da censurare, sono dei veri e propri attentati alla società nel suo insieme»

Card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano
discorso ai milanesi per la Festa di Sant' Ambrogio, Ansa 6 dicembre

BASTA!

Operai bruciati vivi in fabbrica a Torino: uno muore, sei sono gravi Un'altra strage sul lavoro. La città in lutto, lavoratori in sciopero

di Giampiero Rossi
inviato a Torino

Il lavoro cambia. Cambia perché tra sei mesi ti chiudono la fabbrica e tu dovrai cercarne un altro. Cambia perché avresti dovuto terminare il turno quattro ore fa e invece sei ancora lì, in fonderia, a sostituire un collega che non c'è. Anzi, ne mancherebbero addirittura tre, stando alla pianta organica, ma tanto ormai siamo in dismissione, figurati se l'azienda si mette a reclutare braccia: basta "chiedere" un po' di straordinari. E poi il tuo lavoro cambia ancora, perché d'un tratto tutto impazzisce attorno a te, gli impianti si mettono a sputare enormi lingue di fuoco che divorano i tuoi compagni di reparto in un attimo e in quella stessa frazione di secondo le fiamme inghiottono anche te. Il tuo lavoro è diventato la tua morte.

segue a pagina 2

Cassarà a pagina 2-3

Il lavoro che uccide

I MORTI
DIMENTICATI

ROBERTO COTRONEO

In poche ore nei telegiornali non era più neppure la prima notizia. E anche in molti siti web di informazione, era scesa di importanza. Sovrastata dalla fuga del finanziere Coppola o dal pacco bomba di Parigi. Eppure ieri notte è accaduto qualcosa di tremendo, drammatico e intollerabile. Un operaio di una acciaieria è morto bruciato vivo dall'olio che ha preso fuoco, e altri sei hanno ustioni in tutto il corpo. Alcuni di loro hanno poche probabilità di salvarsi.

segue a pagina 31



Due operai si stringono in un abbraccio all'esterno dell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

Commenti **l'U**

Ambiente

IL CLIMA CAMBIA LA POLITICA

JOHN KERRY JONATHAN LASH

Dopo anni di rifiuti, ritardi, polemiche e distorsioni, il cambiamento climatico sta cambiando il clima politico. John Howard, l'ex primo ministro australiano, è diventato di recente il primo leader nazionale ed essere sconfitto alle elezioni in larga misura per non aver saputo dare risposta alle preoccupazioni dei suoi concittadini in materia di cambiamento climatico. Il nuovo primo ministro, Kevin Rudd, ha dichiarato che il riscaldamento globale figurerà in cima alla lista delle sue priorità. Il risveglio dell'Australia non è un caso isolato. L'83% dei cinesi è a favore di interventi sul cambiamento climatico. Tra il 2006 e il 2010 la Cina intende migliorare l'efficienza energetica del 20%, incrementare del 15% l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e portare avanti il programma di rimboschimento su larga scala. Anche negli Stati Uniti la situazione sta cambiando, anche se troppo lentamente.

segue a pagina 30

Centrodestra

IL POLO DEL CAOS

NICOLA TRANFAGLIA

Non è più un libro aperto quello del mosaico che compone l'alleanza di centrodestra guidata fino a ieri da Silvio Berlusconi. Ha detto Berlusconi che Casini è il vero colpevole della crisi aperta nella coalizione. Lo ha accusato, come avrebbe detto Totò in uno dei suoi film, di «volersi buttare a sinistra». Il portavoce Bonaiuti ha detto una debole smentita subito contraddetta dall'ineffabile Bondi. E Casini lo ha accusato puntualmente di cannibalismo confortato subito dopo da Bossi e Fini. Chi ha definito il Cavaliere quasi un genio per il discorso improvvisato sul predellino della sua auto a San Babila non ha tenuto conto della forza disgregante di un attacco contro la stessa identità della Cdl.

segue a pagina 31

Sicurezza, al Senato fiducia e tensioni

Il governo passa con 160 voti contro 158. Ma è ancora scontro tra Prodi e Rifondazione

Il decreto sulla sicurezza ha superato l'ennesimo scoglio del Senato con 160 voti favorevoli e 158 contrari, l'aula di palazzo Madama ha approvato il decreto sulla sicurezza. Voto sul filo dell'incertezza per le riserve dei

«teodem», ma solo la Binetti ha detto no. Prodi si mostrava sicuro e alla fine la maggioranza ha superato l'ostacolo. Cossiga ha votato sì.

Andriolo, Carugati, Di Blasi alle pagine 4 e 7

SCALATE ANTONVENETA E BNL

Coppola evade dà un'intervista poi si consegna

Era agli arresti domiciliari in un ospedale, dove si diceva fosse in gravi condizioni, ma ieri Danilo Coppola, l'immobiliarista protagonista delle scalate Antonveneta e Bnl è evaso dal nosocomio ha concesso un'intervista televisiva per dire che è «un perseguitato» e alla fine si è consegnato alla polizia.

Solani a pagina 10

INDIPENDENZA KOSOVO

D'Alema invita la Rice a non accelerare i tempi

Sui tempi dell'indipendenza del Kosovo, l'«orologio» della diplomazia italiana non è sincronizzato con quello di Washington. L'Italia non condivide la volontà degli Usa di accelerare i tempi e Massimo D'Alema ne ha elencato le ragioni a Condoleezza Rice, in un incontro a Bruxelles.

De Giovannangeli a pagina 12

Staino



UN GIORNO, FORSE

Finanziaria

EMENDAMENTI

NUOVE NORME PER BATTERE IL CARO-BENZINA

Di Giovanni a pagina 19

Contratti

PRIMO RISULTATO

AI CHIMICI AUMENTO DI 103 EURO

Venturelli a pagina 19

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911

info@immobiliaream.it

www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale:
Roma - Via Dante, 2

LISSNER: DALLA PARTE DELLA SCALA

ORESTE PIVETTA

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Il peggio

DI SICURO il mondo non era migliore prima della tv e forse non è peggiorato dopo, ma vedere coi propri occhi tutto il peggio, a ogni ora del giorno e della notte, non fa bene al nostro cuore. E per peggio intendiamo, oltre le guerre, la strage quotidiana perpetrata negli Usa da un ragazzo quasi sempre giovanissimo, che si arma per uccidere a scuola, al centro commerciale o dovunque pensi di fare più vittime e scalpore. L'ultimo, a Omaha, ha lasciato scritto che voleva diventare famoso almeno da morto. Ma si è sbagliato anche in questo: ormai il terrorismo suicida americano è diventato un fatto normale, a dispetto dello stesso Bin Laden. Ma il peggio visto in tv, per fortuna, non è solo lacrime e sangue: c'è anche Sandro Bondi che legge le sue poesie a "Porta a porta" in un serata dedicata, tra l'altro, a Benigni che legge Dante. E il peggio sono i sindacati leghisti che si presentano (perfino un po' ripuliti) da Gad Lerner come difensori della legalità e non sanno neanche che in Italia vige la Costituzione e non la difesa della razza fascista.

segue a pagina 23

edizioni INTRA MOENIA In libreria

Storia Fotografica d'Italia

1946-1988

OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2007)

IN LIBRERIA I PRIMI TRE

Info@intramoenia.it

tel. 061 291988

www.intramoenia.it

TRAGEDIA ALL'ACCIAIERIA

I sindacati annunciano lo sciopero generale per lunedì. L'incidente ha colpito i lavoratori impegnati nel turno straordinario

La fabbrica è l'ultima siderurgia di Torino
Gravissimi i feriti, «ballottati» fra gli ospedali
Hanno ustioni sul 90% del corpo

LO STABILIMENTO DI TORINO

L'INCIDENTE

Un operaio è morto ed altri sei sono in fin di vita. Li ha investiti l'incendio provocato dalla fuoriuscita dell'olio bollente che serve per raffreddare i laminati. Già quattro anni fa aveva preso fuoco una vasca d'olio e le fiamme erano state domate solo dopo alcuni giorni.

Nato negli anni 50 come Fiat Ferriere era dedicato alla produzione di acciaio al carbonio. Oggi, convertito solo per la produzione di acciaio inossidabile, produce circa 400.000 t/anno tra caldo e freddo

Sendzimir 54"
Laminatoio a freddo per larghezza 1350 mm



Sendzimir 52"
Laminatoio a freddo per larghezza 1520 mm



Linea BA
Linea di trattamento a ricottura brillante



Linea 4
Linea di trattamento e decapaggio su due cicli (caldo/ freddo)



Linea 5



Linea 5
Linea di trattamento e decapaggio per prodotto a freddo



Bruciati dall'olio caldo: «Aiuto, sto morendo»

Si spezza un tubo nella fabbrica della ThyssenKrupp. Muore un operaio, sei sono in fin di vita

di Giampiero Rossi inviato a Torino / Segue dalla prima

TEMPI MODERNI Succede a Torino, capitale industriale d'Italia, decaduta e ora in via di faticosa resurrezione, succede in centro, in corso Regina Margherita numero civico 400, proprio accanto alla caserma dei vigili del fuoco. Gli orologi dicono che il giovedì



La vittima, Antonio Schiavone

è iniziato da un'ora, ma Antonio Schiavone sta lavorando già da dodici ore. A un'ora e mezza di strada, in provincia di Cuneo, sua moglie e i suoi tre bambini stanno ovviamente dormendo. Lui è al suo posto, alla linea 5 delle acciaierie ThyssenKrupp, colosso tedesco che ha deciso di ridimensionare la sua produzione italiana e, quindi, di chiudere lo stabilimento di Torino. Erano in 400 a lavorare lì dentro, poi all'annuncio della dismissione chi ha potuto si è ricollocato altrove, gli altri 200 continuano a lavorare aspettando l'ultima colata, a fine giugno 2008. Poi si vedrà. Non è bello entrare in fonderia sa-

Quadro elettrico in tilt il tubo si trasforma in lanciafiamme. Un superstite: «Ho trovato i corpi carbonizzati»

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
978
Fonte:
www.articolo21.info

pendo che, a 36 anni, sei condannato alla cassa integrazione, ma paradossalmente non sei neanche nelle condizioni migliori per dire al tuo capo che no, che quello straordinario non lo vuoi fare. E l'azienda te lo chiede sempre più spesso di trattenerci «un po' di più» in linea, perché c'è una coda produttiva da smaltire in attesa

ANTONIO SCHIAVONE, LA VITTIMA

Il terzo figlio nato due mesi fa Le ore in più, per sfamarli tutti

Antonio Schiavone, l'operaio morto nell'incendio dell'acciaieria ThyssenKrupp, aveva tre figli piccoli. Due bimbe di 4 e 6 anni e un maschio, nato appena due mesi fa. Da tre anni viveva a Envie, in provincia di Cuneo. Ciro Argentino, Rsu Fiom, lo ricorda come una persona solare con un sacco di amici e un grande amore per la famiglia. «Toni dice Ciro, con voce strozzata - lo conoscevo da prima dell'arrivo in fabbrica. Avevamo amici e interessi in comune. Ci univa per esempio la passione per la musica e i concerti». A Schiavone piaceva molto la musica giamaicana e amava andare a ballare, ma queste sue passioni le voleva condividere con gli amici che cercava di coinvolgere sempre nelle sue serate. «Poi - racconta ancora Ciro - Toni ha sposato Tina. Si è sposato prima di me. Ci siamo persi un po' di vista perché lui si era trasferito a Envie, vicino a Saluzzo, in provincia di Cuneo a forse 60 chilometri da Torino». Ogni giorno faceva più di cento chilometri per arrivare in quella fabbrica dove avrebbe perso la giovane vita. «D'altra parte, con tre figli da mantenere come avrebbe fatto a lasciare il lavoro sicuro. Aveva due femminucce, e desiderava avere anche un maschietto che era arrivato solo due mesi fa». Forse anche per questo quando c'era da fare uno straordinario Schiavone non si tirava indietro perché aveva bisogno di soldi per quei tre figli piccoli ai quali non voleva far mancare nulla. «Giovedì notte Toni non doveva essere la ma a casa sua dai suoi bambini, e invece essendo il primo addetto di macchina si è dovuto fermare per sostituire un compagno di lavoro assente. Aveva iniziato a lavorare alle 14.00 di mercoledì e sarebbe dovuto smontare alle 22.00. Il contratto però prevede che se non ti danno il cambio devi restare in linea anche fino a otto ore dopo la fine del tuo turno». Fino a lasciarci la vita come è stato per Toni che non potrà mai più ascoltare musica giamaicana tenendo in braccio i suoi bambini. **t.cas.**



Antonio Michele Boccuzzi, uno dei feriti Foto Ansa

rotto e si è trasformato in un lanciafiamme impazzito. In un attimo le fiamme avvolgono tutto e tutti. Sono almeno in otto lì dentro: «Mi hanno chiamato dal reparto fonderia dove lavoro. Quando sono arrivato sul posto dell'incendio ho visto tre persone in piedi, immobili, e altre due a terra, carbonizzate anche loro - racconta Giovanni Pignalosa, operaio della ThyssenKrupp rimasto intossicato dal fumo - ho cercato tirarli fuori... Mi sembra ancora di sentire un compagno che gridava "aiuto, tirami fuori"....». Non c'è già più niente da fare. Qualcuno tenta qualcosa con un estintore, qualcun altro con l'acqua, ma il risultato è una nube ancora più intensa di vapore bollente. C'è solo da scappare via da lì, dare l'allarme. Del resto anche i vigili del fuoco, intervenuti in pochi minuti, faticano parecchio prima di individuare e portare fuori uno degli operai divorati dal fuoco. Negli ospedali torinesi si capisce subito che le condizioni sono disperate. Schiavone è già

morto, un collega è sul confine del baratro, altri due in coma farmacologico con ustioni gravissime sul 90% del corpo, in lotta disperata per salvare quella che forse non potrebbe comunque più essere chiamata vita. Il bilancio di lutti, purtroppo, rischia di essere molto pesante. I feriti sono ricoverati in diversi ospedali torinesi, ma a causa della carenza di posti letto per grandi ustionati Rosario Rodinò, 26 anni, è stato trasferito a Genova. Lottano contro la morte Roberto Scola, 32 anni, Angelo Laurino, 43 anni, Bruno Santino, Giuseppe De Masi, 26 anni e Rocco Marzo, 54 anni. Pignalosa, appena dimesso dall'ospedale torna subito lì, davanti ai cancelli della fabbrica, dove gli operai sono disperati e furibondi. Anche perché l'azienda vorrebbe che nei reparti non posti sotto sequestro dalla procura (indaga il pm Raffaele Guariniello, uno che da una vita si dedica alla sicurezza sul lavoro: da lui sono andati gli operai in processione, la sera, a de-

nunciare la scarsa sicurezza della fabbrica) si riprendesse l'attività. Ma è rivolta. E poi i sindacati hanno immediatamente dichiarato sciopero, e lunedì si fermerà l'intera città. E lì dentro in pochi hanno davvero voglia di rientrare a lavorare per quei pochi mesi di stipendio che restano.

La magistratura stabilirà che cosa ha provocato il disastro alla linea 5 della ThyssenKrupp. Ma intanto, mentre l'azienda «esprime cordoglio», i rappresentanti dei lavoratori sono furanti per lo scenario che sta dietro la tragedia. A partire dai ritmi e dagli orari di lavoro: «Considerando anche i tempi di spostamento, quell'operaio doveva rimanere in ballo per una quindicina di ore - sottolinea il segretario della Fiom Cgil torinese, Giorgio Airaudò - ma ormai, in questa come in altre fabbriche, sotto l'implicito ricatto occupazionale, vige la totale messa a disposizione delle persone. Così si arriva a orari inumani accompagnati da salari bassi e ritmi produttivi stressati, come in questo caso. Ma a Torino sono diverse le situazioni dove siamo tornati a lottare per riconquistare le 40 ore settimanali. Se non si prendono in seria considerazione queste cose abbiamo un bel parlare di sicurezza, di leggi e di ispezioni: diventa tutto una grande ipocrisia».

I metalmeccanici in processione in procura per denunciare le misure di sicurezza «dimenticate»

In edicola in allegato con l'Unità la sesta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO
BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendetta: le nuove avventure del Cavalier Bellachioma dal kapò al kappabò



Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato **15 dicembre** la prossima uscita:
LUCKY LUCIANO

l'Unità

TRAGEDIA ALL'ACCIAIERIA

A maggio la comunicazione del padrone: si chiude, la produzione va a Terni. Da allora la dismissione ha logorato le misure di sicurezza

A Corso Regina Margherita si lavorano laminati La Fiom: «Da mesi l'azienda forza i ritmi per fare fuori gli ultimi ordini»

Turni di 12 ore e «la morte in agguato»

Vita di fabbrica alla ThyssenKrupp: le commesse da sfruttare al massimo per rimpinguare le ultime buste paga

■ di Giampiero Rossi inviato a Torino

LA CITTÀ È OFFESA, ferita, spaventata. In lutto. Già la settimana scorsa sono morti tre muratori. Lunedì, tra le numerose iniziative simboliche, Torino spegnerà tutte le luci d'artista natalizie. Ma su quella fabbrica, il teatro della tragedia della notte di ieri, le luci

erano già spente da tempo. Era uno stabilimento in dismissione, quello della ThyssenKrupp in corso Regina Margherita. Ennesima mossa di arrocco sullo scacchiere industriale globalizzato: produzione italiana ridotta. Si chiude Torino e si concentra la produzione a Terni, a sua volta ridimensionata. La decisione è stata annunciata nel maggio scorso, ma era nell'aria da tempo. Gli operai lo capiscono quando il padrone smette di contare sul loro lavoro, quando si chiudono i rubinetti degli investimenti, quando ogni nuovo pensionato è accompagnato caldamente alla porta senza che nessun giovane lo sostituisca. E lo stesso accade con gli impianti. Si smontano pezzi di linee, per trasferirli là dove serviranno, cadono alcune

prassi a tutela della sicurezza - teoricamente rigorose - a beneficio di uno snellimento dei processi produttivi. Perché si è di meno a lavorare ma c'è da fare fuori le ultime commesse in attesa che Terni sia pronta a raccogliere l'intera eredità. Così si lavora dall'estate scorsa, in corso Regina Margherita 400:

la corsa a salvarsi chi può ha lasciato sulle linee soltanto quelli che non avevano professionalità o dati anagrafici appetibili per il sempre più tignoso mercato del lavoro. Dopo mesi di agitazioni e trattative culminati in un accordo al ministero del Lavoro, in ottobre la produzione è ripartita con circa 200 superstiti,

rassegnati a varcare ogni giorno i cancelli facendo un doloroso conto alla rovescia che conduce alla cassa integrazione e poi alla mobilità. Poi ancora alla provvidenza. «Tutto è diventato complicato e aleatorio - sintetizza Fabio Carletti, coordinatore della lega Fiom Torino centro - e il lavoro straordinario è diventato

la norma, perché l'azienda forza i ritmi e gli orari per fare fronte alle ultime code di produzione». Con il paradosso della richiesta di portare i turni da 15 a 18 proprio alla vigilia della chiusura definitiva. Ma se anche i sindacati sono riusciti a dire no, diventa difficile per gli operai rifiutare le pressioni per straordi-

nari che portano fino a 10 o anche 12 ore l'orario di ogni turno. E come fai a dire no quando sai che quelle ore in più renderanno un po' più pingue una delle tue ultime buste paga e fuori di lì non sai se, come e dove troverai un altro lavoro? Con questo spirito sono entrati in fabbrica fino a ieri i 200 naufraghi dell'acciaieria. Li attendeva un lavoro duro, perché una fonderia resta un luogo di fatiche antiche sulle quali si sono inserite le nuove tecnologie ma dove la presenza umana è ancora insostituibile. Lo stabilimento ThyssenKrupp di Torino non lavora alla fusione dell'acciaio: niente "ceste" per i rottami di ferro, dunque, e niente colate a 1.200 gradi di temperatura. Però c'è la fase di laminazione, cioè la lavorazione a 800 gradi degli enormi lingotti di acciaio, plasmati in spessore e forma a seconda dell'utilizzo futuro del metallo: «Dal tondino di 15 millimetri alla sbarra di 20 centimetri di spessore - racconta Giuseppe Iacovella, veterano delle acciaierie, che ora lavora alla Vertek di Condove, fuori Torino - non c'è contatto fisico tra i lavoratori e le lastre incandescenti, però le loro tute ignifughe sono sfiorate dagli schizzi che si liberano dal laminatoio». Ma quel lavoro qualcuno lo deve fare. E alla ThyssenKrupp di Torino lo doveva fare in fretta, prima di ringraziare e andarsene.



Vigili del fuoco ispezionano il reparto termico dell'acciaieria ThyssenKrupp. Foto di Francesco Del Bo / Ansa

IL GRUPPO THYSSENKRUPP

La pagina nera con le Ss Oggi leader nell'acciaio inox

■ I Thyssen - una delle famiglie più ricche d'Europa - sono famosi alla cronaca non solo per le fabbriche che producono acciaio e leghe. C'è anche una pagina nera e odiosa nella loro storia, emersa dal passato solo poche settimane fa: la notte tra il 24 e il 25 marzo 1945, le truppe dell'Armata Rossa erano a 15 chilometri dal castello di Rechinitz, sul confine tra Austria e Ungheria, residenza di Margit Thyssen-Bornemisza, maritata al conte Ivan Batthyany. Margit organizzò l'ultima festa: 40 persone, tra Gestapo, Ss e giovani nazisti. Balli, vino, liquori. Pòdezin, amministratore della Gestapo che aveva una relazione con la Thyssen, prese l'amante e una quindicina di ospiti, li armò e li accompagnò a una vicina stalla. Nei locali del castello, erano ospitati (in condizioni tremende) circa 600 ebrei. Duecento di loro, non più in grado di lavorare, li aveva portati in quella stalla. Raggiuntala assieme agli ospiti li invitò a sparare «a qualche ebreo». Cosa che i pazzi ubriachi fecero dopo avere fatto denudare le vittime. Un massacro. Tutti morti, tranne 15 che dovettero scavare le fosse e che il giorno successivo furono ammazzati a loro volta. Per passare alle vicende industriali, il gruppo ThyssenKrupp si divide in settori a seconda della produzione (Stainless: acciaio inossidabile e Steel: carbonio). La ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni fa parte del primo settore che è il più grande produttore di acciaio inossidabile al mondo, in particolare per quanto riguarda i laminati a freddo, con una quota di mercato mondiale pari al 17%. In Italia ha due stabilimenti: a Terni, dove lavorano circa 3 mila persone e a Torino, entrambi per la produzione di laminati piani di acciaio inossidabile. A maggio dell'anno scorso la Thyssen ha an-

nunciato l'intenzione di chiudere la fabbrica torinese e di concentrare tutta l'attività in Umbria. Nato negli anni '50 come Fiat Ferriere, lo stabilimento di Torino produceva acciaio al carbonio e aveva migliaia di lavoratori. È stato poi ceduto alla Deltasider e si è diviso in due, l'Ilva Laminati Piani, chiuso nel 1995, e la ThyssenKrupp per la produzione di acciaio inossidabile.

L'INTERVISTA **MIMMO ZITOLI**

Operaio della Thyssen in pensione: «Stanno ingrassando sulla nostra pelle»

«Tragedia annunciata: nel 2002 altro incendio»

Mimmo Zitoli, in pensione da tre mesi, per 30 anni ha lavorato nello stabilimento di Corso Regina Margherita. Negli ultimi otto anni, da quando è stata eliminata la squadra dei vigili del fuoco alle dipendenze dell'azienda, Mimmo è stato inserito nella squadra di operai addetti alla sicurezza contro gli incendi. Ieri insieme a molti altri colleghi in pensione ha partecipato al presidio spontaneo di fronte alle acciaierie ThyssenKrupp «per portare solidarietà ai colleghi e per esprimere il cordoglio nei confronti di un compagno di lavoro che ha perso la vita a causa dell'incuria che regna nei sistemi di sicurezza della fabbrica».

Come si spiega un incidente così disastroso?

«Da tempo il gruppo ha deciso di non investire nemmeno nei più elementari sistemi di sicurezza. Tutto è iniziato da quando hanno deciso di chiudere per trasferire la produzione in altri stabilimenti. È evidente che il sistema di sicurezza fra e sulle linee è andato via via peggiorando con il passare dei mesi».

E l'incidente di stanotte?

«Questa è una fabbrica ad altissimo rischio. Gli operai lavorano in presenza di sostanze chimiche estremamente pericolose sia per il contatto e la respirazione, sia perché facil-

mente infiammabili. Da quanto ho potuto capire è scoppiato un tubo dell'olio ad altissima temperatura che si è infiammato immediatamente investendo gli operai: era una tragedia annunciata, visto che nel 2002 un incendio di vaste proporzioni aveva investito parte dello stabilimento».

Visti i precedenti, come mai il gruppo non ha provveduto a migliorare i sistemi di sicurezza?

«Perché cercano di ingrassare sulla pelle degli operai. Il criterio guida, l'unico che conoscano è il loro profitto, e chi se ne frega se un ragazzo di 35 anni perde la vita e altri sei restano attaccati ad un filo».

t.cas.

• HANNO DETTO •

Napolitano

«Tragedie inaccettabili esprimo sentimenti di partecipazione e cordoglio alla famiglia dell'operaio»

Bertinotti

«Sono sconvolto. Una cosa atroce. La sicurezza sul lavoro sia priorità nazionale»

Damiano

«È la tragica conferma di un'emergenza sicurezza di cui tutta la società italiana deve farsi carico»

Chiamparino

«Esprimo il cordoglio della città intera. E auspico che la magistratura faccia chiarezza»

Veltroni

«Battaglia legislativa per garantire i diritti. La politica italiana è chiusa in una pericolosa autoreferenzialità»

Torino, la città industriale dove il lavoro uccide

Lutto cittadino. L'ex sindaco Novelli: «La sciagura più impressionante degli ultimi 50 anni»

■ di Tonino Cassarà / Torino

TORINO è stata svegliata da quella che l'ex sindaco, Diego Novelli, definisce «una delle più impressionanti sciagure sul lavoro degli ultimi 50 anni». E lunedì sarà giornata di lutto cittadino. Lo ha deciso il sindaco Sergio Chiamparino. Il lutto è proclamato nella stessa giornata ci sarà lo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati dei metalmeccanici, con una manifestazione fino alla Prefettura. Una città scossa, pochi giorni dopo la morte di tre muratori. Ieri mattina, appena la notizia ha iniziato a girare, moltissimi ex operai sono andati davanti ai cancelli di Corso Regina per unirsi ai compagni del primo turno, portare solidarietà e gridare la loro rabbia verso quella fabbrica da sempre considerata «estremamente pericolosa».

secondo l'ex operaio Domenico - a causa dell'incuria che regna nei sistemi di sicurezza dello stabilimento». «Questa tragedia che ci ferisce e ci umilia» dice il vice sindaco Tom D'Alessandri, per il quale il lutto cittadino a che intende anche «richiamare con forza la necessità della sicurezza sul lavoro, perché non si deve più morire per un pezzo di pane come nell'Ottocento». «Quello che è accaduto - ha detto invece il governatore Mercedes Bresso - ci ricorda che la sicurezza è un concetto che va declinato in modi e con interventi diversi: non si tratta soltanto di tutelare i beni materiali ma soprattutto la vita delle persone, valore che va difeso non solo contro la criminalità ma anche sui luoghi di lavoro». Intanto il presidente del Consiglio comunale, Beppe Castronovo, intende far partecipare in forma ufficiale una rappresentanza del consiglio e il gonfalone della città alla manifestazione indetta dai sindacati per lunedì. «Il senso di cordo-

glio di questo grave incidente è per Torino un brusco risveglio. Nella nostra città industriale - dice il sociologo Marco Revelli - il lavoro in fabbrica uccide. Torino ha una lunga catena di morti sul lavoro. Negli anni delle grandi lotte operaie - spiega Revelli - attraverso l'aspro conflitto sociale era emersa la cultura della sicurezza sul lavoro. I morti erano diminuiti. Ad un certo punto però ci si è convinti che la sicurezza fosse un problema delle piccole imprese e non più della grande industria. Infine è sembrato che il lavoro operaio fosse diventato invisibile, Torino fosse diventata una città di lavori immateriali e quindi la guardia è stata ab-

La settimana scorsa morti tre muratori Revelli: «Abbassata la guardia, operai diventati invisibili»

bassata. Ora, - continua Revelli - con questa tragedia, si scopre che di lavoro si muore ancora e non nelle piccole imprese marginali, ma in quelle con alta tecnologia e impianti sofisticati. Spero - conclude - che dopo lo sciopero di lunedì il tema sicurezza ridiventi davvero centrale, che i controlli diventino precisi e costanti perché è necessario ricordare che una parte consistente della nostra città vive ancora fra le mura della fabbrica». Scuote la testa Diego Novelli e dice: «qua da noi, come nel resto del paese, di lavoro si muore. Ma mi chiedo come si possa accettare che il lavoro uccida in una grande fabbrica di queste genere». E il Sindaco Sergio Chiamparino ribadisce: «questo grave incidente conferma purtroppo che il problema della sicurezza sul lavoro, così come autorevolmente affermato dal presidente Napolitano, rappresenta una vera priorità nazionale». Il capo dello Stato ha mandato allo stesso Chiamparino un telegramma. E al sindaco torinese ha fatto riferimento anche Veltroni, che

ha scelto di aprire la riunione del coordinamento nazionale del Pd rivolgendolo un pensiero alle famiglie dei lavoratori coinvolti dall'incidente alle acciaierie di Torino. Nel ribadire «il cordoglio personale e della città intera» alla famiglia dell'operaio morto, Chiamparino ha espresso anche «la speranza che il bilancio non diventi ancora più tragico e che i feriti possano riprendersi presto. Confido - ha concluso il sindaco - che il lavoro della magistratura possa portare presto a determinare le cause della tragedia». Oggi intanto in Prefettura si riunirà con urgenza il comitato Sicurezza-Lavoro a cui parteciperà anche il ministro Damiano. D'altra parte lo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha chiesto alla Prefettura di Torino di essere personalmente informato sulle indagini per la morte di Antonio Schiavone. Il capo dello Stato ha inoltre incaricato la prefettura di Cuneo di trasmettere alla moglie, signora Immacolata, madre di tre figli, il suo cordoglio a nome di tutti gli italiani.

IN SENATO

Il «via libera» grazie a 160 sì, 156 no e un astenuto. Dalla Binetti si al voto finale. Marcella Lucidi accusa: in aula leghisti mi hanno messo le mani addosso

Chiti: «Il governo si impegna a cancellare» la norma anti-omofobia, «con provvedimento da adottarsi entro la fine dell'anno»

Sicurezza, alla fine passa il decreto

Il governo chiede la fiducia al Senato, 160 a 158. No della teodem Binetti, Cossiga vota sì

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

160 A 158 Il voto di fiducia di Palazzo Madama salva il governo e il decreto legge sull'allontanamento dei cittadini comunitari pericolosi per la sicurezza pubblica, ma lascia pesanti segni sulla maggioranza e qualche ferita anche all'opposizione. Una giornata

complicata, tra le schermaglie procedurali, la discussione tutta interna alla maggioranza - culminata con il voto contrario di Paola Binetti e Franco Turigliatto sulla fiducia al governo, e quello di Turigliatto sul documento del governo - e l'aggressione del senatore della Lega, Polledri alla sottosegretaria all'Interno Marcella Lucidi, colpevole, a sua detta, di aver condizionato il voto di Lamberto Dini.

Un dato politico: senza i senatori a vita (Levi Montalcini, Ciampi, Scalfaro, Colombo e Cossiga hanno votato a favore) il governo non sarebbe uscito dall'aula. Altro dato, l'assenza del senatore di An Francesco Divella (eticheggiato da Storace «uomo di m...») ha portato Fini a chiederne le dimissioni. La mattina è tempo di fantasmi a Palazzo Madama. Alla prima prova, su un emendamento presentato da Renato Schifani, la scena è irrealistica, con i senatori di maggioranza e opposizione che urlano contro i banchi. Motivo del contende-

re: ci sono più voti sul display elettronico dei presenti in aula. Tra l'apertura e la chiusura del voto (il tempo in cui si dà inizio e si dichiara chiusa la votazione) il presidente Marini fa passare quattro minuti d'orologio. Tempo impiegato nella richiesta ai senatori di sedersi, nel controllo delle schede elettroniche (indispensabili per es-

primere il voto), nelle sgridate ai colleghi («Sfilate la scheda disattesa accanto al senatore Cursi. È del senatore Tofani?»). Costantino Garrafa dell'Ulivo va verso i banchi del centrodestra: «Buttiglione non c'è! Si deve togliere la sua scheda!». Altri quattro esponenti della Cdl rientrano correndo in aula, ma, pur non essendo fisicamente pre-

sentiti, risultano aver già votato. Non sono i soli. A detta del senatore Donato Pignonica «è evidente che i senatori Viespoli e Paravia non sono in aula, anche se risulta che hanno votato». Ma i fantasmi più pericolosi di Palazzo Madama si nascondono negli emendamenti. Un emendamento contro la discriminazione

proposto da Rifondazione (che contempla, oltre a quelle per razza, nazionalità, colore della pelle, anche quelle riguardanti l'orientamento sessuale), trova la netta contrarietà dei Teodem. Il rischio di andare sotto sull'emendamento è quasi certo. A mezzogiorno, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vanni-

no Chiti prende la parola in aula: «Il Governo, preso atto dell'impossibilità di un confronto aperto e costruttivo tra maggioranza e opposizione sia in commissione che in aula, pone la questione di fiducia». Tradotto: si dovrà votare due volte: la fiducia al governo, poi il voto finale. Si iniziano gli incontri. Il primo con il senatore Peterlini, delle Autonomie, furente dopo aver appreso proprio in quel momento (unico dei gruppi politici della maggioranza) che il governo avrebbe posto la fiducia.

Poi iniziano quelli con i Teodem Baio, Binetti che minacciano voto contrario anche in caso di fiducia. La mediazione porta a rimandare la questione: il testo, promette Chiti, sarà cambiato al Senato, la norma contro l'omofobia sarà cancellata. Si va in aula. Il primo voto, iniziato alle 21,30, è nominale. Binetti vota «no» alla fiducia (ma è un segnale, poiché Baio e Bobba votano sì). L'esecutivo la spunta per due voti. Calderoli vorrebbe cancellare il voto di Cossiga che non è passato sotto la presidenza. Marini respinge.

La seconda votazione, quella sul decreto, passa anche con il voto della Binetti. Ma è proprio a votazione aperta che l'esponente della Lega si scaglia contro Marcella Lucidi che durante la votazione aveva discusso con Dini (l'esponente liberaldemocratico non è convinto dell'emendamento e lo dice a voce alta). I commessi si frappongono. Anna Finocchiaro parla di «inqualificabile aggressione». Salvi di «attacco squadrista». La sottosegretaria alla fine si abbandona anche alle lacrime. E non di commo-



Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato con il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, nell'aula del Senato. Foto Ansa

La scheda

I punti principali del pacchetto

Espulsioni per motivi ordine pubblico sono adottati dal ministro dell'Interno con atto motivato. L'allontanamento non può superare i 10 anni.

Espulsioni per motivi di pubblica sicurezza Sono adottate con atto motivato dal prefetto. In questo caso il divieto di reingresso è di 5 anni massimo.

Espulsioni immediate Sono possibili in caso di «motivi imperativi di pubblica sicurezza». La persona da allontanare deve rappresentare una minaccia certa, effettiva e grave della dignità umana o dei diritti fondamentali della persona o all'incolumità pubblica.

Traduzione del provvedimento e ricorso Il provvedimento è ridotto in una lingua comprensibile al destinatario.

Giudice monocratico Sarà lui e non il giudice di

pace, a convalidare il provvedimento di espulsione.

Comunicazione di ingresso Il comunitario o un suo familiare può notificare la sua presenza sul territorio ad un ufficio di polizia. Se non viene fatta questa dichiarazione si presume, salvo prova contraria, che il suo soggiorno duri da oltre 3 mesi.

Fonti di reddito lecite Per evitare l'allontanamento il comunitario immigrato deve indicare anche «risorse economiche sufficienti derivanti da fonti lecite e dimostrabili».

Trattenimento Nel caso in cui il comunitario da allontanare sia sottoposto a un procedimento penale l'espulsione è sospesa fino al nulla osta dell'autorità giudiziaria. Nel frattempo il questore può disporre il trattenimento della persona in strutture già destinate per legge alla permanenza temporanea.

Finanziamenti agli scienziati under 40

Per merito e non per cooptazione. Levi Montalcini: «È una rivoluzione»

di **Nedo Canetti** / Roma

PER LA RICERCA in Italia è «un momento rivoluzionario». Parla la senatrice a vita, Rita Levi Montalcini. «Finalmente - ha detto a Palazzo Madama, assieme ai colleghi Ignazio Marino e Vittoria Franco - si dà spazio al merito: in poco tempo è cambiato tutto e potremo così competere con gli altri Paesi». L'entusiasmo del Premio Nobel nasce dall'approvazione, nel testo della finanziaria, di una norma che destina, per il

2008, ai ricercatori sotto i 40 anni, un fondo di 81 milioni di euro, contro gli appena 16 di quest'anno, fondi destinati a finanziare i progetti presentati, e selezionati da una commissione ad hoc, dai giovani scienziati. È stato Marino ad illustrare quello che ha definito un «grande passo avanti». La scorsa finanziaria, ha ricordato, prevedeva che il 5% dei fondi per la ricerca a disposizione del ministero della Salute, venissero destinati a progetti presentati da ricercatori under 40. Con il 2008 gli verrà destinato il 10% del First (Fondo per la ricerca scientifica e tecnologica) e

il 10% per la ricerca biomedica del dicastero della Salute, tutti destinati alla ricerca scientifica. Con la selezione operata dalla commissione (per la prima volta si introduce la «peer review», ossia l'unico sistema universalmente riconosciuto di valutazione fatta da specialisti italiani e stranieri) sarà dato «uno stop definitivo - assicura Marino - all'influenza dei baroni e delle cordate politiche». Lo conferma Levi Montalcini. «Si dà ai giovani scienziati - considera - la possibilità di lavorare sulla base del merito e non dell'appartenenza a gruppi di potere o dalla «vicinanza» a baroni universitari». «Per me - ha aggiunto - è un privilegio, avendo quasi

un secolo di vita, essere qui per vedere l'inizio di un periodo nuovo: l'Italia ha oggi le carte per passare da fanalino di coda della ricerca a posizioni di testa, e questo non lo dico sulla base del mio naturale ottimismo, bensì sulla base dei fatti». «Il futuro della ricerca italiana - ha condiviso Franco - sta nel suo ringiovanimento, basta rammentare che l'età media dei Capi dei dipartimento del Cnr è di 68 anni». «Dobbiamo passare - ha aggiunto, segnalando anche la legge sull'autonomia degli Enti di ricerca, recentemente approvata - alla fase del fare: le parole chiave saranno programmazione, autonomia e valutazione».

PARLAMENTO EUROPEO

Lapo Pistelli è responsabile esteri del Pd e i due capigruppo entrano nell'esecutivo

■ Nell'incontro tra il segretario del Pd Veltroni e la delegazione del Pd al Parlamento europeo, a Bruxelles, è stato ribadito l'impegno a mettere l'Europa al centro dell'agenda politica italiana valorizzando - come ha chiesto Veltroni - il lavoro dei 18 eurodeputati del Pd. Testimonianza di questa scelta è la decisione di nominare un eurodeputato, Lapo Pistelli, responsabile esteri del Pd, e di invitare i due capidelegazione al Parlamento europeo, Alfonso Andria e Gianni Pittella, a fare parte dell'esecutivo nazionale. E di invitare a far parte della Direzione del Pd il vicepresidente del Parlamento, Luigi Colicchio, e i due vice capi delega-

zione, Andrea Losco e Antonio Panzeri. Veltroni ha chiesto agli eurodeputati un forte impegno anche nei forum tematici, soprattutto sulle politiche europee per l'ambiente, l'agricoltura, l'energia, le infrastrutture, il welfare, la formazione e lo sviluppo. Gli eurodeputati hanno quindi concordato con il segretario nazionale alcune iniziative da mettere in calendario a breve per approfondire e fare emergere le convergenze con altre forze politiche europee sul processo di integrazione dell'Unione europea e sulle prossime sfide, verso la costruzione della casa comune dei riformisti del centrosinistra europeo.

EDITORIA

Prove di unità tra Left e Aprile

■ **ROMA** Il settimanale Left e il mensile Aprile oggi escono in edicola insieme con uno speciale dedicato agli Stati generali della Sinistra arcobaleno. «L'unità della sinistra, a cui entrambi hanno in questi mesi lavorato - si legge nell'editoriale firmato dai due direttori Pino Di Maula e Massimo Serafini - non può non coinvolgere anche gli strumenti di comunicazione e le imprese editoriali che operano in tale area e che hanno subito in questi anni il medesimo processo di frammentazione e moltiplicazione, che si è manifestato a livello politico».

SENATO

Torna il fumo infranti tutti i divieti

■ **ROMA** Sigari e sigarette tornano a farla da padrone a Palazzo Madama in barba ad ogni divieto. Alla Camera i fumatori sono costretti a sfogare il loro vizio nell'unico cortile di Montecitorio, oppure affacciati alle finestre, mentre al Senato si fuma in Transatlantico. I portacenere, praticamente scomparsi da Montecitorio, fanno bella mostra di sé in ogni angolo di Palazzo Madama. Indignato l'ex ministro della Salute, Veronesi: «Quello dei senatori è un cattivo anzi pessimo esempio», commenta.



Un fotogramma tratto da Sky

«CONTROCORRENTE»
«Nel '99 in Kosovo usammo proiettili all'uranio»

■ **ROMA** «Si sa che anche dai mezzi italiani sono avvenuti questi bombardamenti, non solo dai mezzi americani delle basi Nato in Italia». Intervistato nel corso di Controcorrente Reportage su Sky Tg24, un militare ancora in servizio, ammalatosi di tumore di ritorno da una missione in Kosovo, si dice convinto che anche gli italiani abbiano usato nel 1999 proiettili all'uranio impoverito.

«A Pristina e Jakovica, dove sono gli aeroporti, i principali obiettivi, gli italiani hanno bombardato», racconta il militare. «Dall'alto lo sapevano - prosegue - chi dà l'ordine chi dà le direttive è indubbio che lo sapeva, un pilota lo vede gli effetti che dà un'arma all'uranio impoverito rispetto a un'arma in dotazione classica». «Controcorrente Reportage» dedicato all'uranio impoverito, in onda stasera su Sky Tg 24 alle 22.35 e curato da Corrado Formigli, mostra inoltre due fotografie esclusive del 1999 nelle quali si vedono due soldati italiani intenti a ripulire il sito dell'aeroporto kosovaro di Djakovica, bombardato con proiettili a uranio impoverito, privi di qualsiasi protezione e a mani nude. Gli inviati di Sky Tg24 hanno inoltre raccolto testimonianze in Kosovo di medici e malati che accusano i bombardamenti del '99 dell'insorgenza di molti nuovi casi di tumore e documentato casi di malattie e malformazioni manifestatesi intorno al poligono di tiro di Quira in Sardegna.

I NUOVI DATI

Parisi: «Ammalati mille e 703 militari Ma non si deve speculare sui numeri»

■ Sono complessivamente 1.703 i militari malati di tumore maligno tra quelli che sono stati impiegati in missione e quelli non impiegati negli ultimi 11 anni. Lo ha detto il ministro della Difesa, Arturo Parisi, davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, aggiornando il dato fornito in una precedente audizione, che faceva riferimento a 1.682 casi. Una difformità riguarda anche il dato dei militari malati tra quelli che sono stati impiegati nelle missioni nei Balcani, in Afghanistan, Iraq e Libano: il ministro ha parlato oggi di 312 malati e 77 morti, mentre in

precedenza di 255 casi di malattia e 37 militari deceduti. «Abbiamo verificato che alcune decine di malati o morti per tumore allora indicati nell'elenco dei militari che non avevano preso parte alle missioni, sono invece poi risultati come impiegati nei quattro teatri operativi considerati». In generale, prima di fornire i nuovi dati, il ministro ha attaccato la «guerra sulle cifre» dei militari italiani morti o malati per presunta contaminazione da uranio impoverito, «che crea non solo disinformazione, ma anche allarmi per gli stessi soldati che operano all'estero e i loro familiari».



Speciale lavoratori agricoli.

Sai che quest'anno l'INPS non invierà più al domicilio dei lavoratori agricoli il modulo per presentare domanda di indennità di disoccupazione?

Da quest'anno, diversamente dagli anni precedenti, le lavoratrici ed i lavoratori agricoli non riceveranno più presso il loro domicilio il modello per presentare la domanda di disoccupazione agricola, che per l'anno 2007 deve essere presentata nel periodo compreso tra il 2 Gennaio 2008 e il 31 Marzo 2008. Il termine del 31 Marzo è perentorio, pena la decadenza dal diritto. Riepiloghiamo le norme che regolano l'accesso all'indennità di disoccupazione ed all'assegno al nucleo familiare.

Per avere diritto all'indennità di disoccupazione agricola occorre:

- A) Essere iscritti negli elenchi anagrafici nell'anno per il quale viene richiesta la disoccupazione;
- B) Avere un'anzianità assicurativa di almeno 2 anni, anche non consecutivi, oppure avere accreditato un contributo settimanale, comprensivo dell'assicurazione contro la disoccupazione, per attività non agricola, nell'anno antecedente quello a cui si riferisce la prestazione;
- C) Avere effettuato almeno 102 giornate di lavoro nel biennio.

Sai cosa devi fare per inoltrare la domanda di disoccupazione?

Le lavoratrici e i lavoratori agricoli devono recarsi al più presto presso la sede del **Patronato INCA CGIL** più vicina al proprio domicilio.

L'INCA, tra il 2 Gennaio e il 31 Marzo 2008, compilerà il modello ed inoltrerà telematicamente all'INPS la domanda di indennità di disoccupazione ed eventualmente la richiesta di assegno al nucleo familiare (ANF). I documenti da presentare agli sportelli del Patronato sono i seguenti:

1. Codice Fiscale e documento di identità;
2. Modello CUD o dichiarazione dei redditi 2007/redditi 2006 e dichiarazione 2006/redditi 2005 (in caso di richiesta ANF) dell'intero nucleo familiare;
3. Ultima busta paga.

Per ulteriori informazioni ti puoi rivolgere alla Camera del lavoro ed alla **FLAI-CGIL**, il sindacato dei lavoratori dell'agro-industria.

Trattamenti di Disoccupazione agricola.

Disoccupazione Agricola Ordinaria	O.T.D.* Fino a 100 gg. O.T.I.** con rapporto di lavoro inferiore all'anno. Piccoli Coloni e Compartecipanti familiari.
Trattamento speciale agricolo (101isti)	O.T.D. da 101 a 150 gg.
Trattamento speciale agricolo (151isti)	O.T.D. da 151 a 270 gg.

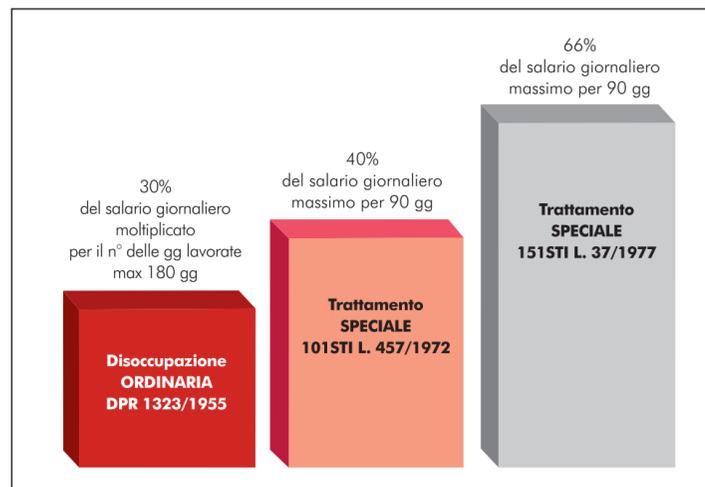
(Tabella valida per i trattamenti richiesti entro il 31 marzo 2008)

*Operaio a tempo determinato

**Operaio a tempo indeterminato

Sai come si calcola la disoccupazione agricola?

Per calcolare l'ammontare e la durata dell'indennità è necessario fare riferimento al numero delle giornate lavorate nell'anno per il quale viene richiesta la prestazione come sintetizzato nello schema seguente*.



* Schema valido per i trattamenti richiesti entro il 31 marzo 2008



**PATRONATO
INCA CGIL**

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

Roma 8-9 DICEMBRE 2007

Nuova Fiera di Roma - Ingresso Est

Sabato 8 ore 14 - Domenica 9 ore 9,30



Assemblea

della Sinistra e degli Ecologisti



direttaTV su:

ECOTV.it
SKY906

direttaweb: www.lassemblea.org

IL GOVERNO

«Anche questa volta è andata bene»
sospirano da Palazzo Chigi
«Non abbiamo paura della verifica»

Il Professore: io i miracoli non li so fare
ma il centrosinistra deve andare avanti
per cogliere i frutti del lavoro fatto

Prodi liquida il «qualunquismo» di sinistra

Apri al tedesco con sbarramento basso. Con Bertinotti è gelo: «Vuole un governo istituzionale»

■ di Ninni Andriolo / Roma

PREOCCUPATO? «Per niente». Il solito Prodi nell'attesa del voto di fiducia ad alto rischio del Senato. «Anche questa volta è andata bene», sospirano da Palazzo Chigi. «Dita dei piedi e delle mani» incrociate, ieri, prima del responso di Palazzo Madama.

Un «sì» al pacchetto sicurezza del governo che il clima infuocato di questi giorni non rendeva «scontato». Prodi soddisfatto, quindi. Anche se il repertorio del premier, ieri, alternava ostentata tranquillità e artigiate che graffiavano. È «il benaltrismo» della sinistra - di Bertinotti e Prc - il bersaglio del Professore. Che paragona al «qualunquismo della destra» quelli del «nulla va mai bene». Quelli che, per dirla con Palazzo Chigi, ottengono il rientro dall'Iraq e «un attimo dopo battono i piedi per il ritiro dall'Afghanistan». E che «non spendono nemmeno una parola di plauso per il superamento dello scaglione» previsto dalla Maroni. «Invece di valorizzare le conquiste ottenute dai ceti meno abbienti si mettono a inseguire Caruso. Chiaro che poi gli elettori non capiscono e i sondaggi penalizzano».

«Per conto mio la legislatura va avanti» dichiara il premier mettendo l'accento sulle prime tre parole della frase. Le stesse che suonano come sfida aperta al Presidente della Camera, e non solo. Provino loro a sfidare un governo che «ha messo a posto il bilancio dello Stato», sta redistribuendo reddito e assegna fondi agli incapienti come mai «nella storia italiana». È «offeso» il Professore, umaneamente ancor prima che politicamente. Prodi considerava «a prova di bomba l'asse con Fausto», una garanzia l'elezione del leader Prc alla presidenza della Camera. Ma i conti non tornano 18 mesi dopo e oggi il Presidente del Consiglio è convinto che Bertinotti persegua «un altro disegno politico». Un governo istituzionale che punti a una legge di modello simil-tedesco con sbarramento il più alto possibile? L'ipotesi non eviterebbe al governo il calvario dei «piccoli» in rivolta che sfaldano la maggioranza. La convinzione, in sostanza, è che il malessere di Bertinotti abbia poco a che fare con le «emergenze sociali». E che sia collegato, in realtà, all'obiettivo di una legge elettorale che «serrì le file della sinistra intorno a Rifondazione». A un Prc «che deve fare i conti con l'emorragia di consensi fotografata dai sondaggi».

Il modello tedesco che piace a Bertinotti? Non è che Prodi guardi a quel sistema come fumo negli occhi. Durante il recente incontro all'ambasciata italiana presso la Santa Sede, al cardinale Tarcisio Bertone che si informava sul dialogo per la riforma elettorale, un Prodi preoccupato del possibile sbocco referendario spiegava che «forse il tedesco è il sistema che garantirebbe maggiormente il bipolarismo, a questo punto».

Il settimanale *Panorama*, nell'edizione di questa settimana, descrive perfino l'esistenza di una «bozza Prodi»: sistema te-

desco, sbarramento al 4 per cento da superare in almeno tre regioni, indicazione del candidato premier e premio di maggioranza per la coalizione. Palazzo Chigi, in ogni caso, smentisce decisamente documenti di questo genere. Il Professore - che non mostra entusiasmo per il *vassallum* - pensa

in realtà a una soglia di sbarramento molto bassa per garantire i partiti medio piccoli. Mentre Bertinotti vorrebbe fissare l'asticella decisamente più in alto. In mezzo due modi diversi di intendere il sistema politico e l'approccio all'attuale governo. Con il Presidente della Camera che sarebbe pronto a de-

cretare il funerale dell'esecutivo nel nome degli interessi di Rifondazione. Mentre Prodi - ancora secondo Palazzo Chigi - è intento a celebrare i risultati di questi mesi nel nome «di ciò che serve all'Italia». Se la verifica che fissa Giordano per gennaio fosse incentrata sulla questione sociale la soluzione unitaria si troverebbe, «perché - spiegano i collaboratori del premier - nessuno ha paura della verifica, anche la più spietata». Ma se, al contrario, dietro il malessere di Rifondazione si do-

vesse manifestare «un patto già siglato» per imporre «un certo tipo di modello elettorale», la situazione si complicerebbe. «Io i miracoli non li so fare», ha spiegato ieri il Presidente del Consiglio, facendo capire che non intende inseguire sempre e comunque gli alleati. Anche Prodi, in sostanza, è interessato a un chiarimento di fondo. Il premier «demotivato» e pronto «a gettare la spugna»? Non sembra. Intervenedo ieri al coordinamento nazionale del

Pd, il Professore ha parlato con orgoglio del lavoro dell'esecutivo. «Continueremo a lungo», ha assicurato, riferendosi al Pd come «al punto di riferimento per la prossima vita del governo». E per Palazzo Chigi «il centrosinistra deve andare avanti per raccogliere i frutti di ciò che è stato seminato nell'interesse degli italiani». Solo così, infatti, «i diversi comparti della coalizione, quindi anche la sinistra, potranno dare risposte anche alle insofferenze del loro elettorato».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

Nella stanza di Cosimo Mele, Udc, la cocaina c'era. Sul comodino e su due card

Tracce di cocaina su un comodino, su una card della stanza d'albergo dell'Hotel Flora e su una scheda di ricarica telefonica del parlamentare Cosimo Mele, l'ex Udc protagonista di un festino a luci rosse nel luglio scorso. Durante il partouze una delle due donne che erano in sua compagnia, Francesca Zenobi, ebbe un malore. La presenza di cocaina è stata accertata durante l'incidente probatorio dal perito Felice Rosati, nominato dal gip di Roma Zaira Secchi. Il risultato delle

analisi compiute sui reperti assumerà valore di prova nell'eventualità di un processo. Nella vicenda Mele è indagato per cessione di droga ed omissione di soccorso in base al racconto fatto dalle due accompagnatrici. Il parlamentare, ora nel Gruppo Misto, è stato accusato dalle due donne di aver ceduto lo stupefacente durante il festino. Circostanza negata da Mele il quale ha anche respinto l'accusa di non essersi attivato in seguito al malore della Zenobi.

«Prodi è tenace, ma Bertinotti non sbaglia»

Il senatore Cossutta: vorrei una sinistra nuova, ampia e forte che punti al 15%

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Seduto fuori dall'aula del Senato mentre è appena iniziata la lunga maratona pomeridiana sulla conversione del decreto sulla sicurezza, il senatore comunista Armando Cossutta ragiona: «Il voto di fiducia che il governo è stato costretto a porre su questo provvedimento mette in evidenza le difficoltà nelle quali, soprattutto qui al Senato, si trovano maggioranza e governo». Parte da qui, dal risultato elettorale: «Avremmo dovuto, di fronte al pari e patto, tentare di rinegoziare il patto elettorale col quale ci siamo presentati agli elettori, per valutare insieme quelle questioni che riteniamo necessarie e di possibile realizzazione». Per questo le dichiarazioni di Bertinotti, dal quale si separò nel '98 quando cadde il primo governo Prodi, «hanno un loro fondamento nella realtà. Prodi è persona molto tenace. È riuscito a superare ed evitare tanti scogli, ma ha abbinate questa sua tenacia a un metodo un po' paternalistico. Tentando di risolvere i contrasti con qualche telefonata, qualche incontro di vertice all'ultimo minuto. Invece era necessario, e lo è ancora, scioglie-

re i nodi con spirito realistico. Credo che Bertinotti questo voglia porre. Da questo punto di vista la cosa mi convince». Per Cossutta «l'errore della sinistra dello schieramento, nel suo insieme, è stato quello di sostenere che ci fossero le condizioni per realizzare cose che viceversa non si potevano realizzare. Non c'è niente di peggio che indicare obiettivi, sbandierarli, sostenerli con forza, battersi per realizzarli e non riuscire a farlo. Perché questo crea negli elettori disillusione, distacco». Bertinotti, afferma «pone il problema del salario, delle pensioni, del precariato. Mette le questioni sociali al centro. E poi pone un'altra questione: la legge elettorale. Lo sostengo anche su questo. Che sia proporzionale, senza premio di maggioranza e con uno sbarramento di almeno il 5%. Un partito politico, che non supera il 5% non incide, non conta. Fa testimonianza ma non fa avanzare la società. Sono comunista, lo sono sempre stato, continuerò ad esserlo fino alla fine della mia vita. Ma ho imparato che non basta essere comunista, di-

fendere la mia identità. Continuo a pensare che la società per la quale varrebbe la pena di vivere è quella in cui ciascuno riceve quello che è necessario e dà quello che è in grado di dare. Sono del parere ancora che la libertà di ognuno deve essere la condizione della libertà di tutti. Ma il compito di un comunista non è quello di sventolare il proprio nome e il proprio vessillo, ma quello di agire».

La Sinistra di Bertinotti, Mussi, Giordano, Pecoraro e Diliberto «nasce tardi e nasce male perché la vedo concepita da parte di alcuni dei contraenti come una confederazione di partiti, un'alleanza volta solo a superare il rischio dello sbarramento. Non si va da nessuna parte così. La sinistra che vorrei vedere rinascere e allora pensare e contare, è una sinistra che non è fatta di migliaia ma di milioni di persone, che sono la grande massa dei lavoratori, le loro famiglie, intellettuali, giovani, donne, popolo. Di un popolo che pensa di essere di sinistra ma che non è adeguatamente rappresentato. Una sinistra che non deve superare il 5%, ma il 15%». I simboli? «Falce e martello è un simbolo carissimo, molto importante. Ma se vogliamo tener conto di tutti quelli che vogliono aderire, che si vogliono riconoscere, non può avere il simbolo soltanto di un aspetto di questa sinistra. Oggi Rifondazione è di sinistra, il Pdc è di sinistra, la Sd è di sinistra, ma non sono «la Sinistra», la sinistra è qualche cosa che va oltre loro stessi». E su eventuali scissioni di Rizzo e Sinistra Critica? «Mi auguro di no, ma vedo che agiscono come se già fossero separati. Ma che cosa contano? Che cosa pensano di rappresentare?».

«Prodinotti» in lite, e la Cosa Rossa rischia il naufragio

Clima teso a sinistra. Giordano attacca ancora il premier, Mussi non ci sta: «Così vi chiudete in un recinto»

■ di Andrea Carugati / Roma

NON C'È PACE nella nascente Sinistra arcobaleno. O meglio: alla vigilia degli Stati generali di domani e domenica, che daranno il via al processo unitario, non c'è una linea comune su temi decisivi: il rapporto con il governo Prodi, le prospettive dopo una sua eventuale caduta e la riforma della legge elettorale. L'aspetto più insidioso è che a essere divise sono le due forze che più tirano per la nascita del nuovo partito: Prc e Sinistra democratica. L'intervista con cui Bertinotti ha definito «fallita» l'Unione continua a sanguinare. E la coda di polemiche tra palazzo Chigi e lo scranno più alto di

Montecitorio è sale sparso su questa ferita. Mussi quell'intervista non l'ha condivisa e non si stanca di ripeterlo. Ieri ha incontrato il leader del Pd Veltroni e gli ha detto: è vero che c'è delusione tra gli elettori, ma si può lavorare per stabilizzare il governo «con un forte programma condiviso» per la parte restante della legislatura. E all'uscita dal loft di piazza Sant'Anastasia ha mandato un altro siluro a Bertinotti e Giordano: «Se dai un giudizio liquidatorio e inappellabile sul governo ti chiudi in un recinto». «Se parli di verifica - dice Mussi - vuol dire che scommetti sul fatto che puoi mettere qualcosa di forte nel camiere del governo, altrimenti stacca subito la spina». Parole che arrivano poco dopo che Giordano aveva nuovamente esternato contro palazzo Chi-

gi: «È del tutto sgradevole e sbagliato denigrare la terza carica dello Stato, che invece ha fatto una cronaca veritiera di ciò che sta accadendo. Sarebbe opportuno che ci fosse rapidamente una smentita». E ancora: «Bisogna ricostruire un programma perché quello di prima non c'è più». A Prodi Giordano ricorda che gennaio «è lontano», e lo invita quindi a «dare sin da ora un segnale positivo su salari e prezzi», a partire proprio dalla Finanziaria. «Non si tratta di un anticipo

Alla vigilia degli Stati generali non c'è una linea comune sul rapporto con Palazzo Chigi

della verifica», precisa il segretario del Prc. Ma è il segno che il partito scalpita. E gli sguardi degli uomini del Prc, più di tante parole, dicono chiaramente che il messaggio dell'ex subcomandante Fausto è condiviso. E a bassa voce i colonnelli ammettono che «sarà difficile ricucire il rapporto tra Fausto e Prodi». Un altro fronte aperto con Mussi è quello sul governo istituzionale. Bertinotti ne aveva parlato a metà ottobre, irritando assai il premier. E il capogruppo del Prc alla Camera Migliore lo rilancia: «Se cade il governo non si va alle elezioni a primavera, serve un governo istituzionale per fare le riforme». Di tutt'altro parere il ministro dell'Università: «Se si fa cadere il governo si entra in una terra di nessuno. La cosa migliore è che il governo regga se si vogliono fare le riforme. Se il governo salta, tutto entra in una fa-

se oscura e complessa». Ma Bertinotti, nell'intervista di martedì ha mandato a Prodi il segnale opposto: la priorità è la riforma elettorale, e se per farla deve cadere il governo non è un dramma. Dunque il premier la smetta di frenare. Il vero disastro, per Bertinotti, sarebbe arrivare al referendum.

E se Mussi e il Prc sono sostanzialmente d'accordo col sistema tedesco, gli altri due partner della sinistra puntano a una legge sul modello delle regionali, che

Migliore (Prc) rilancia il governo istituzionale
Il leader di Sd protesta: se vogliamo le riforme l'esecutivo deve reggere

non imporrebbe la nascita di un soggetto unico a sinistra. Con lo sbarramento al 5%, per Pecoraro e Diliberto non ci sarebbero alternative alla casa comune, diversamente sì. Diliberto potrebbe anche, a un certo punto, chiamarsi fuori e tenersi lui la falce e il martello. È questo uno dei timori che circola dentro Rifondazione, che è già alle prese con le minoranze che non vogliono la Cosa Rossa e difendono le radici comuniste. Quelli dell'Ernesto disenteranno gli stati generali e parlano di un «colpo di stato interno». Claudio Grassi chiede il ritiro subito da Kabul. Intanto Pecoraro sostiene che la Sinistra non dovrà avere neppure un leader, «perché è solo una federazione». Unica nota positiva: sulla fiducia sul pacchetto sicurezza, ieri sera al Senato, la sinistra ha fatto una dichiarazione di voto congiunta.

LA LEGGE ELETTORALE

Alla riunione del coordinamento nazionale il leader del Pd conferma il sostegno al premier
«Se cade, voto e niente riforme, che capolavoro»

Al Senato spunta il «premiotto» di maggioranza
Incertezza sulla sorte della bozza Vassallo
«Bipolarismo e proporzionale sono compatibili»

«Le riforme? Possibili solo se il governo tiene»

Veltroni critica Bertinotti ma sulla legge elettorale va avanti: «Lo sbarramento? Deve essere vero»

di Bruno Miserendino / Roma

HA RIBADITO la linea: sostegno a Prodi, critiche a Bertinotti per quelle parole sbagliate e «sgradevoli» contro il governo e il premier. Ha avvertito i naviganti del centrosinistra: guardate che se l'esecutivo cade, succedono che non si fanno nemmeno le riforme,

e la Cdl vorrà votare con la legge attuale, «pensate un po' che capolavoro». Ma ieri alla prima riunione del coordinamento nazionale del Pd, Walter Veltroni ha anche parlato direttamente al premier, che era lì accanto a lui, e a Bindi e Parisi, che lo hanno attaccato frontalmente per aver prospettato il ritorno del proporzionale, favorendo lo «sganciamento» di Bertinotti: attenzione, dice il segretario del Pd, il punto di partenza è che questo bipolarismo coatto è morto, e ce ne vuole uno nuovo. Per cui io vado avanti, parlo con tutti, compreso Berlusconi, «e faccio sul serio, non metto bandierine, altrimenti avrei detto di volere il sistema francese a doppio turno». Particolare importante: siccome vuole fare sul serio, Veltroni avverte che il nuovo modello elettorale di cui si parla deve prevedere uno sbarramento vero, come in Germania, almeno del 5%, «altrimenti scherziamo». Il riferimento non è casuale, visto che ieri è circolata qualche ipotesi di riforma attribuita anche ai desiderata di Prodi, dove lo sbarramento del sistema tedesco, che è la base di partenza del confronto, inizia a scendere.

Insomma, ieri è stata una giornata cruciale su tanti versanti anche dalle parti del Pd. Sulla riforma elettorale c'è un gran lavoro e scenari ancora incerti. Ieri si è avuta conferma che al Senato si sta lavorando a un testo che potrebbe prevedere il cosiddetto «premiotto» di maggioranza al partito più votato. Il meccanismo, che risponde al quesito del referendum, permetterebbe di dare a tutti i partiti seggi corrispondenti al loro peso proporzionale, favorendo però l'incardinamento del sistema intorno ai due partiti in lotta per il premiotto (che sarebbe minimo, del 5%). Il succo è che la modifica potrebbe annullare alcune obiezioni dei partiti medi e piccoli sulla bozza Vassallo, ossia il mix di tedesco corretto e spagnolo di cui si sta discutendo. Non è nemmeno chiaro se stia scomparendo dall'orizzonte la bozza Vassallo. Ieri Veltroni ha ribadito di essere interessato agli obiettivi, non al meccanismo con cui li si raggiunge. Il messaggio che esce dal Pd è che è inutile, come vorrebbe qualcuno, tentare di riportare indietro le lancette dell'orologio su tutto. Il terreno è nuovo e bisogna ararlo. La presenza di Prodi alla riunione del coordinamento ha dissipato qualche sospetto che aleggiava sui rapporti col vertice del Pd. Veltroni però ha dovuto rintuzzare le accuse dei due oppositori più accaniti, ossia Rosy Bindi e Arturo Parisi, secondo i quali Bertinotti è per la seconda volta il potenziale killer di Prodi, ma il mandante è il Pd, perché gli ha offerto l'arma

delle riforme con cui sganciarsi. Analisi contestate dai più. Bettini, uno dei principali collaboratori del segretario, ha avvertito che bisogna criticare Bertinotti ma anche prendere atto delle sue valutazioni sulla fine di questa stagione del bipolarismo. La sua posizione, come è ovvio, non ha affatto placato né la Bindi né Parisi, che vorrebbero riproporre quest'alleanza così come è, ma sostengono che il vertice del Pd non ha criticato abbastanza Bertinotti. Eppure il cuore dell'intervento di Veltroni, doverosamente aperto sul tema delle morti sul lavoro, è stato molto chiaro sul nesso governo-riforme. «Considero il fat-

to che il governo Prodi continui a lavorare la condizione per fare le riforme». E senza di queste, avverte Veltroni, l'alternativa è il referendum, che fa una legge simile al porcellum, o il voto col porcellum. Ma, sembra dire, ha senso andare alle urne con gli stessi alleati che ti hanno fatto cadere? Seguono ironie sul gioco dei modelli lanciati dai critici del proporzionale. Il Mattarellum, dice Veltroni, è meglio del «porcellum», ma chi lo vuole davvero? Il sistema francese lo vorremmo solo alcuni del Pd, il sistema dei Comuni prevede elezioni dirette del premier e doppio turno. Insomma, si dialoga sul terreno possibile. «Bipola-

**Il segretario annuncia iniziative sul tema dei bassi salari
Non voglio correnti
Non ci sono soldi**

risimo e proporzionale, come dimostra l'Europa, non sono alternativi». «Con le alleanze forzose falliremo la nostra missione storica e cioè quella di cambiare questo paese. Il Pd è per il bipolarismo, ma ho parlato di vocazione maggioritaria non perché aspiro ad una splendida solitudine o alle mani libere, ma perché non serve il caos di schieramenti che vanno da Storace a Casini». Il dialogo, dice nelle conclusioni Dario Franceschini, deve essere a tutto campo: «Appena si comincia a parlare di regole condivise ci si pone la domanda se fidarsi è bene. Talvolta si possono scegliere gli alleati, raramente gli avversari e, siccome le riforme istituzionali si fanno con intese larghe, dobbiamo continuare a cercare questo dialogo». Sul partito cenni schematici, ma chiari. Annuncia iniziative sui salari, conferma che contrasterà con tutte le forze le correnti e che non vuole un partito liquido. Infine, segnala: «Non ci sono soldi». Il Pd nasce povero, e probabilmente tale resterà.

Lettere e riflessioni, va in rete l'archivio di Craxi

Messaggi a Cossiga e Violante. Materiale per capire l'uomo e il personaggio politico

di Enrico Fierro / Roma

UN ARCHIVIO sterminato. Quattrocentomila documenti. Discorsi, lettere, appunti personali, missive ricevute e spedite dall'esilio di Hammamet. È l'archivio di Bettino Craxi da ieri on line sul sito del Senato. A presentarlo, a Roma, un convegno della Fondazione intitolata al leader del Psi. «L'uomo - ha detto la figlia Stefania - che va iscritto nel Pantheon di quanti hanno fatto sì che crollasse il muro di Berlino e il comunismo internazionale». Anni Ottanta, Milano da bere, l'Italia devastata da un pentapartito famelico. Non fu un «periodo grigio», ha detto il presidente del Senato Franco Marini, ma anni di «crescita economica e sociale». «Il muro di Berli-

no non era ancora crollato, anche se le prime crepe si venivano evidenziando e la visione politica internazionale di Bettino Craxi, saldamente collocata nel teatro occidentale ed euromediterraneo, contribuì non poco ad una positiva evoluzione democratica del quadro europeo e al superamento della lunga stagione di guerra ideologica che demonizzava l'avversario e tracciava muri invalicabili». Un giudizio netto, troppo definitivo, meglio lasciare agli storici analisi più compiute. Per capire quegli anni e soprattutto l'uomo e il personaggio politico Craxi, le carte disponibili saranno utilissime.

Ci sono documenti che riguardano ancora la storia del Psi, messaggi di leader internazionali (da Soera ad Arafat), insieme a lunghe riflessioni di Bettino Craxi sulla stagione di Tangentopoli e dei

processi. Ma anche appunti personali (su film, mostre d'arte e finanche studi sul diabete, la malattia che opprimeva Craxi), insieme a lettere di giornalisti - chi chiedeva interviste, altri favori - e qualche piccolo incidente tecnico che può creare più di un imbarazzo. Un esempio: la lettera n.1477 del 5-10-1999 è intestata al giornalista Lucio Caracciolo, aprendola si trova uno scritto (molto personale) inviato a Craxi da una signora di nome Francesca. Molte, invece, sono le lettere e le riflessioni sul periodo dei processi. Una Craxi la

Quattrocentomila documenti messi da ieri sul sito del Senato

destina a Francesco Cossiga nel dicembre del 1996. Cossiga ha scritto la prefazione ad un libro di Antonio Di Pietro. «Un piccolo imbroglione - scrive Craxi - divenuto, poi, per opera e merito d'altri, un grande avventuriero. Non lo chiamo dottore, anche la sua laurea è dubbia. La sua vita è costellata di illegalità, ruberie, furbizie, violenze». In una Italia «devastata dalla giustizia», scrive ancora l'ex presidente del Consiglio, «non tacerò». «Aspetto con pazienza una soluzione politica. Se non verrà...credo che la mia reazione, peraltro molto documentata, non mancherà, e renderà un buon servizio all'Italia e alla storia». Processi, latitanze-esili ad Hammamet: Craxi vive come una ossessione la sua condizione. «Di lei scrive in una lettera del 19 dicembre 1996 a Luciano Violante, allora Presidente della Camera - dicono, a torto o a ragione, che sia stato un manovratore di

clans giudiziari. Lei dirà che è una menzogna, e sarà certamente così, ma non può far finta di non aver visto ciò che è successo. Suonerebbe come la peggiore delle menzogne». Rancori e proteste anche verso quei giornalisti e quei gruppi che sembrano averlo tradito. L'allora Fininvest berlusconiana in testa. Il 17 febbraio 1995, Craxi riceve una lettera di scuse da Emilio Fede (il suo Tg4 di allora viaggiava su binari «giustizialisti»). Le tue proteste sono «legittime», scrive Fede. «Ho citato Cusani, ho ricordato con rispetto coloro che per quella inchiesta sono morti...Quanto ai guai per il gruppo (Fininvest, che evidentemente Craxi si augurava, ndr) inutile augurarsene altri. Ne abbiamo già tanti». La lettera si conclude con uno «scusami. Certo che lo farai. D'altro canto io ho pagato e pagherò per questa mia coerenza che non rinnego...». Parola di Emilio Fede.

Confindustria antiracket, dimessi o esclusi dieci imprenditori

È una strada difficile ma andremo avanti, dicono i dirigenti degli industriali. Ma il questore e i carabinieri: ancora poche le denunce

di Saverio Lodato / Palermo

Ormai parlano chiaro. E questo è un innegabile passo avanti, se pensiamo alle bocche cucite dell'epoca in cui Libero Grassi fu lasciato solo e andò a morire. Ma un conto è parlare con le parole, un conto parlare con i numeri. Ieri pomeriggio, a Palermo, nella sede della Confindustria è andato in scena una specie di psicodramma collettivo. Sembrava che il incontro dei vertici confindustriali con quelli istituzionali per discutere di racket e lotta al racket dovesse svolgersi all'insegna dei vicendevoli riconoscimenti, in un clima in cui il

cerimoniale avrebbe preso il sopravvento sui contenuti. È andata assai diversamente. Il questore di Palermo, Giuseppe Caruso, parla con i numeri e non con le parole. E lo chiama «lo zero tagliato». Quello «zero tagliato» rappresentato da commercianti e imprenditori palermitani che non sentono ancora il bisogno, a oltre un mese dalla cattura dei Lo Piccolo, di andare a bussare in un commissariato, una caserma, un ufficio della Procura per ammettere di aver pagato il pizzo. E di «zero tagliato» parlano anche Teo Luzi, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri e Francesco Carofiglio, comandante provinciale della Guardia di Finanza. La loro analisi - coraggiosa e per certi versi impietosa, visto che la svolgono in una sala stracolma di imprenditori - è unanime: «non ci siamo». Si spingono oltre. Siccome è risaputo che a Palermo, a pagare, sono fra il settanta e l'ottanta per cento, fra le centinaia di presenti in sala in quanti saranno venuti a fare «le belle statue»?

Ma raccontata così, sarebbe solo una caricatura di quanto ieri è realmente accaduto. Ettore Artioli, vice presidente nazionale di Confindustria, parla anche a nome di Luca Cordero di Montezemolo per ribadire che dalla strada intrapresa non si torna indietro. E con i giornalisti lascia intendere che una decina di imprenditori, che attualmente hanno incarichi di responsabilità nell'associazione, sono stati garbatamente invitati a lasciare gli incarichi. E che altri, spontaneamente, non se la sono sentita di restare a far parte della Grande Casa comune. Ivan Lo Bello, Confindustria Sicilia, e Nino Salerno, Confindustria palermitana, parlano dunque con le parole, ma è pur vero che qualche fatto si comincia

a registrare. Filippo D'Angelo, vice presidente Confindustria Palermo ammette che «la parte più difficile viene ora». Margherita Tomasello, presidente giovani confindustriali e Barbara Cittadini, responsabile per il settore sanità, esprimono il disagio di una categoria ingolfata in una fase delicatissima. Sono prove di disgelo. Gli applausi a scena aperta a Pina Grassi, durante i suoi due interventi, vogliono segnare la discontinuità con un passato da riscattare e dimenticare. «Quando - sono parole di Artioli - l'omertà caratterizzò i nostri atti e in tanti, fra cui Libero

Grassi, caddero per l'ignominia della nostra organizzazione».

Alla fine si presenta al microfono un signore. È un imprenditore figlio di un «indagato per mafia», attualmente sotto processo. Racconta la sua storia, una storia che nessuno conosceva. E si svela. Denunciò un estortore, all'insaputa di moglie e figli. Le indagini, sei mesi dopo, portarono alla cattura dell'intero gruppo, una dozzina di persone, cui apparteneva il suo aguzzino. Insomma, se il bicchiere non è mezzo pieno non è neanche detto che sia tutto vuoto.

saverio.lodato@virgilio.it



Il leader del Pd Walter Veltroni. Foto di Massimo Percossi/Ansa

IL COLLOQUIO

ANDREA ORLANDO

Responsabile organizzativo

«Per il Pd 8500 circoli tra ex sezioni Ds e nuove strutture»

di Andrea Carugati

«8500 circoli per far partire il Pd in ogni Comune italiano». E «radicare il partito nel più breve tempo possibile, rendendolo reperibile in ogni quartiere, dare dei luoghi di incontro a chi ha partecipato alle primarie». Andrea Orlando, responsabile organizzativo del Pd, illustra la campagna di adesione che si apre in questi giorni per chiudersi entro la fine di gennaio». Si parte con la individuazione dei circoli (ce ne sarà uno ogni tot seggi delle primarie), che troveranno casa «nelle ex sezioni Ds, messe a disposizione dalle fondazioni (al Pd toccherà pagare solo le spese vive), o negli ex circoli della Margherita». Oppure in sedi nuove di zecca perché, dice Orlando, «l'obiettivo non è replicare la presenza precedente (le sezioni Ds erano 6800), ma insediarsi anche dove prima non eravamo». Compresa dunque la possibilità di investire denaro fresco per i nuovi affitti. Nei prossimi giorni si parte con la consegna degli «attestati» per tutti i votanti delle primarie. Non sarà una «procedura burocratica», assicura Orlando, «ma una serie di eventi pubblici, che saranno promossi da personalità dell'arte, della cultura e della scienza». Una «vera e propria campagna per il Pd», una «festa della democrazia in tutta Italia che servirà a far conoscere i circoli». I cittadini saranno avvisati tramite annunci pubblici o, dove possibile, «con lettere mirate ai votanti del 14 ottobre». Una volta ricevuti gli attestati, i simpatizzanti del Pd si riuniranno per eleggere il coordinamento del circolo e anche alcuni delegati per il coordinamento comunale del partito (nei Comuni dove ci sarà più di un circolo) e per il provinciale. «I delegati ai diversi livelli eleggeranno poi i segretari del circolo, del Comune e della Provincia, entro il mese di febbraio». A chi riceverà l'attestato «verrà chiesto un contributo libero». Ma saranno tessere? «È un certificato per partecipare alla fase costituente del proprio circolo», risponde Orlando. «Di tessere si parlerà solo a statuto approvato».

IL CENTRODESTRA

Le riforme che vuole il leader di Confindustria: un premier che possa mandare a casa i ministri fine del bicameralismo, meno partiti e onorevoli

Fini sventola la lettera che scrisse al leader della Cdl dopo il successo del 2 dicembre: «Subito il partito unico». Non ebbe risposta

Casini, Fini, Montezemolo un tavolino a tre gambe

La Cosa Bianca? Per ora un incontro a pranzo «per parlare di riforme». Berlusconi gelido: io parlo con Veltroni

di Natalia Lombardo / Roma

FOTO A TRE Quel che conta, dicono, è «la fotografia» che ritrae Casini e Fini a pranzo con Montezemolo, al di là dei contenuti e del fantasma di un governo istituzionale. Una cartolina che Udc e An spediscono a Berlusconi: ad essere isolato sei solo tu. L'ex

premier passa da un gazebo all'altro (ieri a Napoli, oggi a Cagliari) e risponde schifato: «Basta con la vecchia politica, basta con i teatrini». Da An sibilano: «Non dobbiamo chiedere a Berlusconi il permesso per parlare con qualcuno».

Le bocche sono cucite sulla colazione di due ore nella foresteria di Confindustria in via Veneto, fra il presidente degli industriali, Luca Cordero di Montezemolo, Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini. «Il pranzo è andato bene» ma «non abbiamo parlato di politica, solo di economia», taglia corto il leader Udc in serata dopo essersi ritrovato a fianco di Montezemolo alla Luiss, per la presentazione del libro di Giovanni Floris *Mal di merito*, sull'epidemia di raccomandazioni che paralizza l'Italia» (edito da Rizzoli).

Sarà un caso, ma il presidente di Confindustria parla della necessità di fare proprio le riforme che sono sul tavolo (anche di Veltroni). Le elenca alla Luiss: «un premier con più poteri che possa mandare a casa i ministri», poi «una Camera che non faccia le stesse cose dell'altra, meno partiti, meno parlamentari» e «dare una cancellata alle Province, se possibile». «Senza una macchina competitiva il mondiale non lo vinci, qualunque sia il colore della tuta del pilota», avverte Montezemolo, che vuole «ammendare» l'Italia e la Costituzione facendo un proclama alla meritocrazia. Esclude (stizzito) una sua scesa in campo in politica, ma sia in An che nell'Udc la danno per scontata, dato che a maggio scade il suo mandato a Viale dell'Astronomia. Sulla legge eletto-

rale però è più vicino a Fini che a Casini, avendo firmato per il referendum. Il pranzo, dice anche Montezemolo, «è andato molto bene, ci siamo confrontati», ma non vuole essere associato ad interlocutori privilegiati: la settimana scorsa ha visto Veltroni, e potrebbe incontrare anche Berlusconi, «se lui avrà piacere e se sarà necessario».

La «fotografia» potrebbe essere il primo click di una «Cosa bianca» alla quale però Fini non crede molto. Tra i due bolognesi, Gianfranco e Pier, il feeling è tornato con qualche punto di forza in più. «Sono d'accordo con Casini a prescindere...» ha detto Fini

uscendo dal pranzo. Ma dal fronte casiniano si usa la presenza del leader di An come prova fisica che non c'è nessuna intenzione di costruire una «Cosa bianca che tende a sinistra». Ciò che conta, per i casiniani, è far vedere a Berlusconi «che ad essere isolato è lui, noi sappiamo creare alleanze», dialogare anche con i poteri forti. Una linea concorde con Fini (che il segretario centrista Cesa è pronto ad accogliere nel Ppe). Ieri mattina nella riunione dell'esecutivo il leader di An ha spiegato il messaggio che vuole dare a Berlusconi: «Se la strategia è quella delle mani libere, mani libere siano anche per

Replica l'ex premier a distanza: il capo di Confindustria dà l'impressione di fare solo comizi...

noi, a partire dalla scelta degli interlocutori». E certo An non aspetterà da Silvio «una pacca sulle spalle», semmai aspetta con ansia che caschi il governo già ieri sera. In questo caso, spiega Ronchi, «si va dritti a votare». Con chi, se non con Silvio? Però nell'esecutivo Fini di toglie uno sfizio: mostra una «lettera privata» a Berlusconi, datata 5 dicembre 2006, tre giorni dopo la manifestazione del 2 dicembre. Fini chiedeva all'ex premier di capitalizzare quel successo di piazza, e passare dalle parole ai fatti: «Caro Silvio, facciamo subito il partito unitario». Dal cavaliere non arrivò mai una risposta. Arriva ora, con le recriminazioni: «Ho passato cinque anni di calvario con gli alleati uscendo più volte addolorato dal Consiglio dei ministri perché bloccavano i provvedimenti, e dopo le elezioni «un partito e il suo leader, sapete chi» - Casini - ha detto che «la Cdl era finita». Altro che pacca sulla spalla; il cavaliere ignora la foto di gruppo ma da Napoli dice che



Luca Cordero di Montezemolo, al termine del pranzo con Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Montezemolo «dà l'impressione di fare solo comizi, solo politica e non da oggi...». Quanto a lui tiene al dialogo con Veltroni (finché esclude gli altri...). In vena di aneddoti ieri sera racconta la sua prima mossa nell'incontro col segretario del Pd: «Ho mostrato il petto e gli ho detto: "ecco è venuto il salvatore che ti libererà

Il messaggio degli ex alleati: caro Silvio, sei solo. Ma lui convoca Barbieri e Giovanardi

dai comunisti...». Mentre i tre pranzavano nella Foresteria, Silvio invitava a Palazzo Grazioli i due *berluscones* dell'Udc: Giovanardi e Emenenzio Barbieri. Il primo si è già tuffato nel Pd che non c'è, e boccia Montezemolo: «ricordo che ha fatto vincere Prodi, ha spinto forsennatamente per questo governo».

CSM DECIDE LUNEDÌ

De Magistris candidato con l'Italia dei Valori?

Il sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris candidato alle prossime europee con l'Italia dei valori? Forse è solo un veleno, ma l'indiscrezione è stata pubblicata ieri dal quotidiano locale la provincia cosentina secondo cui l'Idv avrebbe «pronto un collegio sicuro» per il magistrato campano nel caso di un trasferimento deciso dal csm dalla procura di catanzaro. A Palazzo dei Marsicelli, intanto, ieri la prima commissione ha deciso di aggiornarsi a lunedì per la votazione sull'apertura di una procedura per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale a carico di De Magistris per le sue dichiarazioni pubbliche sulle collusioni tra politica, affari e magistratura e sui complotti per fermare le sue inchieste. Il relatore Letizia vacca ha proposto di avviare la procedura.

Caso Forleo, pressioni del Quirinale sul Csm? Falso

«Non vere le insinuazioni diffamatorie su presunte influenze». Il comunicato dopo la lettera di Beha

di Giuseppe Caruso / Milano

ACCUSE Nessuna pressione dal Quirinale sul Csm. Il caso Forleo continua a tenere banco e questa volta a farsi sentire sono ambienti vicini a Giorgio Napolitano,

che hanno voluto così smentire la lettera scritta dal giornalista Oliviero Beha al sito Dagospia e messa in rete. Nella missiva Beha racconta di un suo incontro con uno dei protagonisti di questa vicenda, l'ex magistrato Ferdinando Imposimato, e delle parole che questo gli avrebbe detto. Imposimato era stato tirato in ballo da Clementina Forleo riguardo alle presunte pressioni che il procuratore generale della Casazione, Mario Delli Priscoli, avrebbe subito per esercitare

un'azione disciplinare contro il gip milanese. Imposimato era stato sentito per questo motivo dai pubblici ministeri bresciani, che indagano sulla vicenda, ma in quella sede aveva chiarito che le sue erano solo deduzioni nate dalla lettura di articoli di giornale. Beha nella sua lettera dice che Imposimato raccontò anche a lui di «pesanti influenze sul Csm da parte dei coinvolti dei ds, il solito trio (adesso del Partito Democratico), e perfino del Quirinale, affinché la Forleo venisse delegittimata. Con la delegittimazione della Forleo, sempre secondo Imposimato... ne sarebbe uscita "depotenziata" o addirittura "nebulizzata" l'ipotesi di reato sulle scalate bancarie concernente sia non parlamentari che appunto parlamentari». «E mai Imposimato me ne ha

parlato come fossero sue supposizioni» continua Beha nella lettera «ma sempre come informazioni ricevute. Questo per quel che mi riguarda, tanto che di ciò in forma chiarissima ho anche scritto in una nota per le agenzie di stampa in nome della Lista Civica Nazionale».

La risposta del Quirinale è arrivata poche ore dopo la pubblicazione in rete della missiva. Ambienti vicini al presidente della Repubblica hanno fatto sapere che «sono destituite di ogni fondamento le insinua-

La missiva inviata al sito Dagospia e poi messa in rete

zioni diffamatorie relative a presunte influenze esercitate dal Quirinale sul Csm in rapporto a recenti decisioni del Consiglio stesso». Tra accuse, smentite, ricostruzioni ardite e scontri verbali, le uniche certezze del caso-Forleo continuano a rimanere la confusione ed il nervosismo di protagonisti e comparse. Passaggio emblematico è lo scambio tra Elisabetta Cesqui e la Forleo, con l'inserimento del presidente Letizia Vacca. La consigliera Cesqui, come poco prima avevano fatto altri suoi colleghi, prova ad avere dal giudice milanese informazioni riguardo alle presunte pressioni che avrebbe subito. La Forleo però continua a rifiutarsi di rispondere, dicendo che ha già fornito la sua versione ai pm bresciani e che a loro si devono rivolgere i magistrati della Prima commissione. In un crescendo di nervosi-

smo, il gip sbotta e dice di «essere stata sulla tomba dei miei genitori e sono venuta comunicare un giorno prima qui, non rinunciato alle ferie per stare un giorno prima a Brescia! Cinque ore di interrogatorio, ho dovuto prendere un aereo per stare qui. Non sono «Le vite degli altri» queste? Non sono «Le vite degli altri»?». A quel punto interviene il presidente Vacca chiedendo se «vogliamo interrompere per cinque minuti, per darle il tempo di ricomporsi?». «Queste sono «Le vite degli altri», la vita mia» insiste la Forleo. «Vada, prenda un bicchiere d'acqua», le risponde il presidente, ma la Forleo spiega che «non c'è bisogno». Intanto in difesa del gip milanese è arrivato Silvio Berlusconi. L'ex premier ha commentato: «Mandano via la Forleo perché li disturba». Chissà se la diretta interessata avrà gradito...

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

L'onorevole Trombetta

di folle. Ha diretto per anni *Il Riformista* e dal 2006 è senatore. Se avesse elettori, qualcuno lo fermerebbe per strada per avere spiegazioni su quanto ha dichiarato ad *Amozer*: «A me la legge Biagi piace così com'è». Ha mai letto il programma della sua coalizione, che si impegna a «superare la legge 30»? Ed eventualmente, perché non si è candidato con Berlusconi che, avendola scritta, è favorevolissimo a lasciarla com'è? Ma Polito, non avendo lettori, non corre rischi. Analogamente, se *Il Riformista* avesse lettori, quando attaccava

chi criticava Berlusconi avrebbe ricevuto qualche lettera di protesta. Invece no: ogni mattina, arrivando in redazione travestito da Sherlock Holmes fuori stagione, sbirciava nella buca delle lettere, trovandola desolatamente vuota. «Vorrà dire che son tutti d'accordo con me», diceva compiaciuto alla sua pipa, che gli lenisce la solitudine. Quando Furio Colombo dovette lasciare la direzione, *l'Unità* ricevette migliaia di lettere di protesta e solidarietà, e le pubblicò per settimane. *Il Riformista* stigmatizzò con autentico sdegno

l'usanza di pubblicare lettere: l'idea che un giornale abbia dei lettori li aveva spazzati. Naturalmente sia Polito sia Calderola detestano *l'Unità* e non ne fanno mistero. Calderola denuncia, in un'intervista al *Corriere*, che «*l'Unità* degli ultimi anni s'è letteralmente trasformata». Infatti lui l'aveva lasciata morta, senza di lui è risorta. Purtroppo però - osserva angosciato - «è diventata molto più giustizialista». E non è bello, perché poi i lettori la comprano. «Anzi, le dico di più - confida affranto - la cultura giustizialista

ha prodotto una vera e propria rete». Il giornalista Roncone tenta di consolarlo: «Una rete? Addirittura?». Ma lui ormai è inconsolabile: «Addirittura, certo. Una rete che tiene insieme magistrati, mezzi d'informazione e pezzi di mondo politico. Così forte da produrre profitti. Fa vendere giornali, libri...». Orrore: vi sono addirittura giornali e giornalisti dotati di lettori. Fuori i nomi: «Giornalisti tipo Travaglio, che con il giustizialismo si sta arricchendo... Ma non penso solo a lui. Anche a Santoro o, per capirci, a *l'Unità* degli ultimi anni». Ecco: non contenti di pubblicare libri e giornali, troviamo pure qualcuno che li compra. Per dire quanto è ramificata la Spectre. Si

vocifera addirittura - Dio non voglia - che, dopo averli comprati, qualcuno li legge. E qui ci fermiamo, per evitare al sant'uomo inutili sofferenze aggiuntive. Perché la storia dei giornalisti-con-lettori lo sta lentamente consumando. L'altro giorno, per esempio, questa versione moderna dell'onorevole Trombetta ha emesso il seguente comunicato: «Ho letto l'ennesima satwa di Travaglio su *l'Unità*, questa volta dedicato a me. Non replicherò perché Travaglio dice sempre le stesse cose e sull'intimidazione si è fatto una barca di soldi (...). Non ho alcuna voglia di perdere tempo con il trombettiere di alcuni procuratori. In questi anni, credo solo una

volta, ho replicato a Travaglio. Questa è la seconda, non ci sarà la terza. Per me può andare a vaffa...». È la prima volta che, per «non replicare», uno scrive una lettera di venti righe. In cui, fra l'altro, confonde «fatwa» (la massima giuridica della Sharia islamica) con «satwa» (una delle tre energie della creazione indiana: satwa, rajas e tamas). Satwa è la pura essenza, alla quale si ispira la dieta satwica, tutta vegetale, tipica delle persone tranquille e contemplative. Ma non è il caso di Calderola, decisamente troppo nervoso. Facciamo così: finché non si rimette, se gli vien voglia di non-replicare a qualcuno, ci faccia un fischio: la non-replica gliela prepariamo noi.

Se avesse elettori, l'on. Giuseppe Calderola dovrebbe render loro conto di quel che fa e non fa. Invece è fortunato: non essendo stato eletto da nessuno, ma nominato deputato grazie al Porcellum, può fare e soprattutto non fare quel che gli pare senza che nessuno gliene chieda ragione. Un po' come quando dirigeva *l'Unità* e, avendo pochi lettori, poteva scrivere ciò che gli pareva (leggendo il titolo sulla morte di Lady Diana: «Scusaci, principessa», copyright Piero Sansonetti). Purtroppo si venne a sapere e nel 2000 il giornale chiuse. Caso tutt'altro che isolato, quello dell'eletto senza elettori e del direttore senza lettori. Prendete Antonio Polito, altro trascinatore

Il bluff di Coppola, evade va in tv e poi si riconsegna

Fuga lampo dell'immobiliarista dall'ospedale di Frascati dove era ricoverato. Su Sky attacca: io perseguitato

di Massimo Solani / Roma

SE NON È UNA FARSA, di certo è una messinscena. Forse non la prima preparata da Danilo Coppola, l'immobiliarista romano protagonista delle scalate Antonveneta e Bnl arrestato il primo marzo scorso con l'accusa di bancarotta, associazione per delin-

quere, appropriazione indebita e aggravi. Gravissimo agli arresti domiciliari in ospedale e in coma soltanto due settimane fa, secondo la famiglia e i suoi legali, in realtà libero di allontanarsi indisturbato dal nosocomio San Sebastiano di Frascati, di concordare una intervista con Sky Tg24 in un albergo romano e poi di riconsegnarsi alla polizia poche ore dopo, dopo aver vomitato accuse a favore di telecamera contro i magistrati che indagano sul suo conto e che sostengono l'accusa nel processo iniziato pochi giorni fa per il fallimento della Micop Immobiliare srl. «Da dieci mesi sono perseguitato - ha detto Coppola al microfono di Sky Tg24 - Questa mattina mi sono staccato le mac-

chine, volevo rilasciare un'intervista prima che mi riprendessero, dovevo anche essere operato di cuore questo pomeriggio e volevo fare quest'intervista perché mi sento vittima». Vittima dell'accanimento giudiziario della magistratura, vittima soprattutto del pubblico ministero Giuseppe Cascini, che si occupa della sua vicenda. «Ha abusato del suo potere e terrorizzato i miei avvocati - ha accusato l'immobiliarista - dottor Cascini, non posso pagare con la mia vita. Se ho sbagliato pagherò per quello che ho detto, se invece il dottor Cascini sta abusando del suo ufficio, deve pagare».

Finita l'intervista registrata in un hotel vicino a Piazzale Clodio, poi, Danilo Coppola ha chiamato la polizia e si è consegnato agli agenti che l'hanno condotto in Questura a Roma dove è stato tenuto per gli accertamenti di rito prima di essere ricompagnato in ospedale, questa volta sotto sorveglianza agli arresti domiciliari.



L'INTERVISTA DI DANILLO COPPOLA A SKY Tg24

Danilo Coppola durante l'intervista a Sky Foto Ansa

Quegli stessi domiciliari che proprio ieri gli erano stati confermati dopo l'ennesimo allarme sulle condizioni di salute dell'immobiliarista che soltanto due settimane fa, secondo i suoi legali, era caduto in coma per problemi di cuore. «I sanitari hanno riscontrato una vasculopatia ischemica cerebrale» spiegava due giorni fa la famiglia in una nota senza convincere però il magistrato di sorveglianza secondo il quale le condizioni di Coppola non erano affatto così gravi come la difesa voleva far credere e di conseguenza compatibili con la custodia cautelare. Per questo, quindi, l'immobiliarista era rimasto ai domiciliari (concessi il 28 giugno) nell'ospedale di Frascati da dove ieri mattina si

è allontanato indisturbato lasciando l'unità di terapia intensiva coronarica senza che nessuno se ne accorgesse. Ma ad attendere fuori, secondo l'ipotesi degli inquirenti, c'era già qualcuno informato del piano tanto che Coppola si è potuto facilmente spostare fino a Roma (che da Frascati dista oltre 40 chilometri) e ha potuto telefonare ai giornalisti di Sky. Sull'accaduto, intanto, indagherà la procura di Velletri che aprirà un fascicolo per l'evasione dagli arresti domiciliari. Una inchiesta, forse condotta dalla procura di Roma, sarà invece aperta sulla intervista concessa da Coppola: a carico dell'emittente Sky Tg24 potrebbe configurarsi il reato di favoreggiamento.



Rudy Hermann Guede appena giunto all'aeroporto di Fiumicino scortato da agenti dell'Interpol Foto Telenews/Ansa

CASO MEREDITH

Rudy a Perugia, silenzio di Sollecito davanti ai pm

La fuga di Rudy Hermann Guede, il ventunenne arrestato in Germania per l'omicidio di Meredith Kercher, è ufficialmente finita. Da ieri sera infatti l'ivoriano, il cui Dna è stato trovato sul cadavere della studentessa inglese uccisa a Perugia il primo novembre scorso e in uno dei bagni della casa di via della Pergola, è isolamento giudiziario in una cella del carcere di Capanne di Perugia. Lo stesso dove dal 6 novembre sono reclusi anche Amanda Knox e Raffaele Solle-

cito. Nel capoluogo umbro Guede è arrivato a metà pomeriggio a bordo del cellulare della polizia penitenziaria che lo aveva prelevato all'aeroporto di Fiumicino subito dopo l'atterraggio del volo Alitalia proveniente da Francoforte. Una lunga sosta negli uffici di polizia dello scalo aeroportuale poi il viaggio verso l'Umbria. Ad attenderlo a Fiumicino moltissimi giornalisti e fotografi ai quali Guede, felpa celeste e un giubbotto nero addosso, è apparso molto provato dalla de-

tenzione in Germania. Dove nei giorni scorsi aveva ricevuto la visita dei legali e del padre. E questa mattina, alle 9:30, l'ivoriano comparirà davanti al pm Giuliano Mignini e al gip Claudia Matteini per l'interrogatorio di convalida dell'arresto. Per la prima volta, quindi, i magistrati potranno ascoltare le parole del ragazzo che dalla Germania ha ammesso di essere stato nell'omicidio e di aver visto il suo assassino.

Ieri intanto il pm Mignini si è recato in carcere per sentire Sollecito, che però si è avvalso della facoltà di non rispondere. Era stato proprio lo studente di Giovinazzo a chiedere di essere ascoltato prima dell'udienza del Riesame, ma l'interrogatorio era poi slittato.

ma.so.

Sanità, in Calabria protezione civile per costruire 4 ospedali

Una delle strutture a Vibo Valentia, dove è morta la 16enne Eva Ruscio. Chiuso il reparto «sotto accusa». Il padre: «Medici incompetenti»

di Maristella Iervasi

QUATTRO nuovi ospedali saranno costruiti in Calabria. E uno di questi proprio a Vibo, dove l'altro giorno è morta in sala operatoria la sedicenne Eva Ruscio, a di-

stanza di pochi mesi da un'altra tragedia: il decesso di Federica Monteleone, sempre nel fatisciente «jazzolino», per un black-out. Ora, per la realizzazione delle 4 strutture sanitarie verrà messa in moto la Protezione Civile, per evitare possibili infiltrazioni mafiose. L'ordinanza verrà firmata a giorni dal governo e assicurerà tempi rapidi e trasparenza. La cabina di regia non sarà in Calabria ma a Roma, presso il ministero della Salute. Nel giro di 2 anni e mezzo, dunque, si potrà dire addio all'«ospedale della morte» di Vibo. Nel frattempo, è stato chiuso il reparto «sotto accusa», quello di otorinolaringoiatra. Mentre il ministero diretto da Livia Turco rafforza i suoi poteri ispettivi. Una Commissione ad hoc, «ristretta e qualificata», indagherà sulla sanità calabrese e nel giro di tre mesi fornirà al Parlamento, alla Regione ma soprattutto ai cittadini la fotografia dello stato dell'arte.

L'accordo di programma tra il Governo e la Regione Calabria con un finanziamento di 285 milioni di euro, è stato firmato ieri. Il ministro Livia Turco ha sottolineato l'«amara coincidenza» di un accordo «così importante» all'indomani della morte della giovane Ruscio e ha lanciato un appello agli operatori sanitari: «La sanità va governata con strumenti ordinari e costante impegno ma è necessario che ognuna faccia la propria parte. C'è bisogno di ospedali che funzionino e che siano messi in sicurezza ma an-

che di personale adeguatamente formato». Parole che arrivano proprio mentre il papà di Eva accusa: «Medici incompetenti. In due giorni non hanno fatto un'ecografia o una radiografia a mia figlia - sottolinea Giuseppe Ruscio - Il primario del reparto non l'ha mai vista, continuavano a darle farmaci che la facevano gonfiare. Non c'era alcun miglioramento e non hanno cambiato la terapia».

Per l'adeguamento e il completamento del nuovo ospedale di Vibo Valentia, che sarà dedicato a Federica Monteleone, sono stati

La cabina di regia non sarà in Calabria ma a Roma presso il ministero della Salute

stanziati oltre 25mln di euro. Le altre strutture che sorgeranno in Calabria sono nella Piana di Gioia Tauro (57mln) che porterà il nome di Flavio Scudellari, l'ospedale della Sibariatide (57mln circa) e il nuovo complesso ospedaliero di Catanzaro (56mln).

«La nostra sanità - ha detto Agazio Loiero, il governatore della Calabria, con delega alla sanità - ha molte zone d'ombra che però convivono con eccellenze. Ho chiesto al commissario della Asl di Vibo di sospendere il primario otorino Domenico Sorrentino. Non vogliamo emettere sentenze di condanna ma vogliamo vederle chiare».

Intanto, l'autopsia sul corpo di Eva Ruscio verrà eseguita domani. Mentre per Eva - la ragazza deceduta a Vibo durante un intervento chirurgico di tracheotomia per un ascesso alle tonsille - hanno manifestato gli studenti, esibendo striscioni contro ospedale e medici.

L'INTERVISTA DORIS LO MORO

Ex assessore alla Sanità in Regione: «Io, silurata dai privati»

«Ma qui in corsia si cercano voti»

di Roberto Monteforte / Roma

Accordo di programma tra regione Calabria e Ministero della Salute. Si firma a Roma. C'era anche lei, l'ex assessore alla sanità, Doris Lo Moro. Viene coronato il suo lavoro. Nuove regole e investimenti per ammodernare la struttura della Sanità pubblica calabrese. Quattro nuovi ospedali, interventi strutturali che andranno oltre l'emergenza. E nuove regole che responsabilizzano di più gli operatori sanitari. Ma non riesce ad essere soddisfatta. Pesano quelle morti, la nuova tragedia di Vibo Valentia. «Viene coronato un lavoro che è durato due anni e mezzo nel quale credo molto, come vi ha creduto molto il ministro Livia Turco. Non potevo non esserci. È un gesto di rispetto verso un ministro che ha tenuto in alta considerazione la sanità in Calabria e il suo assessore».

Il suo ex assessore, non è vero? «È così. Sono stata contestata dai "privati". Vi

è stato un rimpasto in giunta. Non ho chiesto altri posti. Sono uscita. Ora penso alla politica, alla costruzione del Partito democratico in Calabria. Ho lavorato, credendoci, per rinnovare e rafforzare la sanità pubblica della mia Regione e nel Sud. Vi sono stati gli sprechi, ma spesso vi è stata anche l'incapacità a spendere. Certo che vi sono le emergenze, ma occorre rispondere andando oltre la logica del giorno dopo. Ora la Regione è messa nelle condizioni di fare il primo vero accordo di programma. Si tratta di interventi programmati, radicati su di un piano sanitario preciso. Ho tenuto fede ad un impegno, abbiamo lavorato contro tendenza in una terra dove sanità vuole dire affari loschi, interessi e morti, disconoscendo una mentalità affaristica e ogni tipo di collusione. Abbiamo percorso la strada giusta. Ma certo non posso dichiararmi soddisfatta».

In Calabria di malasanità si muore... «La risposta è coinvolgere di più i medici. Il

piano sanitario regionale prevede un'importante novità: il consiglio dei sanitari. È un organo di consultazione permanente. Una risposta concreta al governo clinico, cioè al rapporto tra manager e sanitari. È da questi ultimi che dipende la qualità delle prestazioni. Vanno coinvolti e responsabilizzati. Devono rispondere come il politico e il manager del proprio operato».

Non mi pare pessimista

«In questa regione ci sono tante risposte di qualità. Chi sa cercare trova tutto. Ma se vai in un ospedale qualsiasi, queste risposte non le trovi. L'obiettivo è la quotidianità di una risposta di qualità. Di questo ha diritto la Calabria. Gli ospedali sono presidi di salute. Troppo spesso vengono considerati come un luogo dove si prendono voti. Ma così i voti si perdono. I calabresi premierebbero più volentieri la politica che fa buona sanità, piuttosto che quella che si occupa di primari e manager».

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

LA SINISTRA

A Roma c'è l'Assemblea della sinistra e degli ecologisti, da cui nascerà il «nuovo soggetto plurale» della sinistra. Otto aree tematiche, grafica nuova e norme comuni. Apungolare, i No Dal Molin che reclamano coerenza. Socio subito. La campagna di sostegno a Carta, le adesioni

IL SETTIMANALE DAL 8 DICEMBRE IN EDICOLA € 2

la Rinascente

ogni giovedì in edicola

LA SINISTRA, IL FUTURO
Avanti sul progetto unitario.
A colloquio con Oliviero Diliberto

WELFARE
«Si è interrotta la democrazia», intervista a Gianni Paggianni

INSERTO LIBRI
Lo "Scalfone" di dicembre:
Opera tenaci contro la fabbrica venosa

Per abbonarsi: +39 06 68200824 oppure distribuzione@rinascita.net

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

7, 8 e 9 dicembre aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

Sede Nazionale:
Via Cassina, 5 - 00182 Roma
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it

La giornata milanese di Tenzin Gyatso è stata fitta di incontri fra cui quello con il cardinale Tettamanzi

Il comico Beppe Grillo gli ha messo a disposizione il suo blog per «dare voce alla causa tibetana»

La Cina all'Italia: non ricevete il Dalai Lama

Per il Nobel nessun incontro ufficiale. La Farnesina: il colloquio con Verneti non è a titolo governativo
La guida spirituale a Milano: «Non voglio creare problemi. Mi manca papa Wojtyla, era un grande»

di Gabriel Bertinotto

PECHINO SI SCAGLIA contro il Dalai Lama, che da tre giorni si trova in visita in Italia, e condanna tutti coloro che lo ricevono. A Roma lo incontrerà il sottosegretario agli Esteri

Gianni Verneti, ma la Farnesina si affretta a precisare che «non si tratterà di un incontro governativo istituzionale».

Da parte sua il leader spirituale tibetano spiega che «la natura della visita non è politica, non voglio creare problemi allo Stato e alle autorità dei Paesi che visito».

È stato il portavoce del ministero degli Esteri cinese Qin Gang a lanciare l'ennesimo pesante monito verso coloro che mantengono rapporti con lui che per le autorità di Pechino è un «secessionista». Secondo Qin Gang, il Dalai Lama «non è solo una figura religiosa, ma un esiliato politico impegnato in attività volte a frantumare la Cina». «Il problema del Tibet non è un problema religioso o culturale, ma un problema che coinvolge il territorio e l'integrità della Cina», ha aggiunto.

In realtà Tenzin Gyatso da tempo non chiede altro che «una genuina autonomia» per la terra in cui non può mettere piede sin dagli anni della giovinezza quando fu costretto a fuggire. Ma Pechino sostiene che le sue «azioni» dimostrano che in realtà «non ha rinunciato all'indipendenza», intende «spaccare la Cina e mantiene in vita un governo in esilio».

Incontrando la stampa nella seconda giornata del suo soggiorno italiano, che è cominciato da Milano, il Dalai Lama ha ricordato quando desidererebbe tornare «in Tibet e anche in Cina per una visita breve». «Ma la propaganda cinese mi demonizza -ha aggiunto-. Per loro sono un nemico del popolo e così quelli che mi incontrano, da Bush alla Merkel, diventano anche loro mezzi demoni». Con il sorriso sulle labbra e il solito tono di voce sommesso, ha poi lanciato una frecciata a Benedetto XVI che ha scelto di non riceverlo. «Da parte mia, per impegno morale, per rispetto e per un saluto, avrei desiderato vederlo. In passato ho avuto l'opportunità di incontrarlo, questa volta invece no: evidentemente avrà le sue difficoltà, avrà poco tempo o altri impegni». Lasciando agli ascoltatori l'obbligo di cogliere l'evidente riferimento comparativo, ha poi ricordato con affetto il predecessore di Ratzinger, Giovanni Paolo II: «Mi mancano lui e la sua determinazione nel promuovere i valori umani e il dialogo interreligioso».

Proprio la pace interiore, secondo il Nobel, è la condizione necessaria per raggiungere la pace nel mondo: «Se c'è tanta guerra è frutto dell'azione dell'uomo, è frutto dell'intenzione umana stessa». E in questo senso, «tutte le grandi religioni, anche se

«Le grandi religioni si ispirano a principi simili. È meglio seguire quella di appartenenza per poi allargare gli orizzonti»

diverse, hanno un'enorme potenzialità di realizzare la pace interiore».

Sul Tibet, il Dalai Lama ha precisato come «la Costituzione cinese preveda l'autonomia per diverse etnie». Per questo «abbiamo chiesto di avere un'autonomia significativa: chiediamo alle autorità cinesi di mettere in

pratica ciò che è previsto dalla loro stessa Costituzione». «Nel 2002, quando ripresero i contatti con la Cina, dissi che non chiedevamo l'indipendenza, ed ero fiducioso, ma sono stato accusato di separatismo e si è rafforzata la repressione, finché, nel giugno del 2007, nel nostro ultimo incontro, mi hanno det-

to che il capo del Tibet non esiste più». Quello che sta avvenendo nel suo paese, denuncia Tenzin Gyatso, è «un genocidio culturale», ma «repressione e terrore -avverte- non sono un bene neanche per la Cina». Quanto al proprio successore, non esclude una reincarnazione al femminile. «Se una donna

sarà la più adatta per portare beneficio tramite l'insegnamento, allora sarà possibile che il prossimo Dalai Lama si incarni in una donna».

Tra gli incontri di ieri quelli con il cardinale Tettamanzi e con il comico Beppe Grillo che gli ha messo a disposizione il suo blog per perorare la causa tibetana.



Il Dalai Lama risponde alle domande durante un'intervista a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

SUMMIT DEI NOBEL

Il Dalai Lama a Roma il 13 dicembre

ROMA Si terrà a Roma dal 13 al 15 dicembre l'ottava edizione del Summit dei Premi Nobel della Pace, promosso dalla Fondazione Gorbaciov e dal Comune di Roma, e organizzato dal Segretariato Permanente dei Summit dei Premi Nobel per la Pace. Quale eredità lasciamo ad un mondo sempre più interdipendente? Possiamo ancora sperare in un reale passo avanti per l'umanità? Quale cultura genera e nutre queste aspirazioni, queste speranze? Saranno questi i temi principali affrontati nei tre giorni di Roma sia dai Premi Nobel che dai grandi protagonisti internazionali dell'impegno in favore della pace. Il Summit si concluderà con la stesura definitiva da parte di tutti i Nobel della Carta per un Mondo non violento. Fra i premi Nobel che interverranno Gorbaciov, il Dalai Lama, Yunus, Walesa, nonché molte organizzazioni umanitarie.

Silenzio su diritti violati e Tibet, perché la Cina fa paura?

di Gabriel Bertinotto

I viaggi del Dalai Lama all'estero sono sovente accompagnati da polemiche di Pechino verso i governi stranieri, ma anche da vibranti dibattiti fra forze politiche e sociali dei Paesi in cui

il leader spirituale tibetano fa tappa. Da una parte vengono messi sotto accusa i dirigenti politici che sacrificano i diritti umani alla realpolitik. Dall'altra si risponde che l'eccessiva

intransigenza rischia di essere controproducente perché le autorità cinesi possono essere indotte ad irrigidirsi nel rifiuto di concessioni democratiche e perché vengono danneggiati i rapporti economici. Ne parlano con il sinologo Guido Sa-

marani, docente all'Università di Venezia, con Sergio D'Elia dell'associazione umanitaria «Nessuno tocchi Caino», con il professor Fabrizio Battistelli dell'«Archivio per il disarmo», e con l'ambasciatore Sergio Romano.

1 Il Dalai Lama verrà ricevuto in Italia solo da un sottosegretario. Perché nell'affrontare temi che riguardano la libertà e i diritti civili in Cina, molti governi mostrano spesso tanta timorosa cautela?

2 Abbondare in prudenza diplomatica serve davvero a evitare irrigidimenti a Pechino rispetto alle riforme democratiche ed allo sviluppo dei rapporti economici con gli altri Paesi?

Guido Samarani

«Dietro le ambiguità dei governi la volontà di non perdere affari»

1 Ci sono diversi fattori che incidono sulle scelte dei governi. In generale si nota un certo timore verso il modo in cui i cinesi sono soliti reagire quando si trovano davanti a comportamenti diversi dalle loro aspettative. A volte le paure sono esagerate e si potrebbero essere più coraggiosi. Ma quello che noto soprattutto è una certa ambiguità di fondo. Voglio dire che se si ritiene che gli interessi economici siano l'aspetto più importante nei rapporti fra Cina ed Occidente, allora è inevitabile che i discorsi sui valori etici si manifestino con un profilo più basso. Il mio parere è che sia necessario essere soprattutto coerenti. Se si giudica giusto rivolgere critiche severe alla Cina per le carenze nel rispetto dei diritti umani, se ci si spinge ad esempio sino a proporre il boicottaggio delle Olimpiadi fissate per il 2008 a Pechino, allora bisogna anche conseguentemente porre il problema della liceità dei rapporti commerciali con quel Paese senza lasciarsi bloccare dal rischio di perdere qualche commessa. Mi capita in certi convegni ascoltare imprenditori condannare in maniera radicale certi aspetti della società cinese, senza però esprimere alcuna intenzione di rinunciare agli affari.

2 Per quello che conosco i cinesi e la loro storia, nei momenti critici in cui si sentono accerchiati dall'esterno, tendono ad irrigidirsi. È una reazione comune a molti soggetti, ma è tipica della visione che i cinesi hanno dei rapporti internazionali. Una visione che ha come motore una forte gelosia di quelle che loro ritengono questioni interne, dal Tibet a Taiwan, su cui non accettano ingerenze straniere. Posso aggiungere che in questi ultimi tempi qualche passo avanti nel campo dei diritti umani è stato fatto. È bene mantenere una certa pressione, ma senza radicalità, altrimenti non si ottiene nulla.

Sergio D'Elia

«Pechino percepita come colosso per questo c'è timore reverenziale»

1 L'eccessiva cautela verso la Cina sulla questione dei diritti umani dipende da una sorta di timore reverenziale verso un Paese, percepito ormai non solo come un colosso economico, ma anche politico. In questo modo però si manifesta un senso di inferiorità che non giova ai rapporti con la Cina. Ora io ritengo che Pechino rispetti le opinioni degli altri governi, tanto più quanto questi dimostrino dignità e prestigio. Nella scala della stima cinese verso Paesi terzi, gli Stati Uniti sono in testa perché pur avendo intense relazioni economiche con Pechino, non distolgono la loro attenzione dal problema dei diritti umani (quanto poi facciano in concreto gli Usa è un altro discorso, ma la pressione diplomatica non viene meno). Se l'Italia non riceve il Dalai Lama perché così Pechino le chiede in tono minaccioso, perde un'occasione di farsi rispettare ed avere più influenza sulla Cina. Secondo me, certe richieste da parte cinese sono in realtà un test dell'autorevolezza e della forza degli interlocutori.

2 L'arrendevolezza mina l'impegno per i diritti umani in Cina, e nel caso specifico della visita del Dalai Lama, indebolisce la lotta del popolo tibetano. Nell'ultimo anno e mezzo in Cina sono stati fatti piccoli ma evidenti passi avanti. Mi riferisco in particolare alle nuove leggi sulla pena di morte, che hanno portato ad un calo nel numero delle esecuzioni. Tutto ciò è stato frutto di pressioni internazionali, esercitate con coerente rigore. Il governo italiano ha svolto una importante battaglia per la moratoria delle esecuzioni. Bisogna continuare a difendere i diritti umani nella loro totalità, compresi i diritti religiosi. Chi dice che si rischia di compromettere i rapporti economici, vorrei citasse un solo caso in cui l'Italia ha subito ripercussioni commerciali negative per avere affermato posizioni di principio corrette.

Fabrizio Battistelli

«Anche da noi prevale il realismo C'è continuità dagli anni 70»

1 Credo che prevalga un discorso di realismo politico. Vale a dire, si tratta con il governo legittimo, a prescindere dalla sua struttura. Attraverso il mutare ed il succedersi dei governi, noto da questo punto di vista una continuità nell'azione della Farnesina dagli anni settanta e ottanta con i governi a guida Dc, sino ad oggi. In generale ci si barcamena abbastanza. Il che in sé non è un errore. La differenza nei rapporti con la Cina fra centrodestra e centrosinistra è dipesa soprattutto dal fatto che Berlusconi sottovalutava quell'area perché non era centrale rispetto ai suoi interessi economici, mentre oggi il ministero è più disposto a fare da sponda alle iniziative degli industriali in Oriente.

2 Non sono sicuro che il fatto di alzare davvero la voce su certe lacune, come il mancato rispetto dei diritti umani, non abbia poi conseguenze sugli scambi commerciali. Teniamo presente che la Cina è diventata un mercato aperto, ma soprattutto al proprio interno. Nei rapporti con l'estero, il filtro dell'autorità centrale di governo è tuttora potente, ed è concreta la possibilità che in questo modo le aspirazioni dei tanti Brambilla o Bordin, imprenditori del nord, che scendono in Cina armati di valigetta ventiquattr'ore, ne risultino ostacolate. Ciò non toglie nulla al dovere morale di esigere il rispetto dei diritti umani, ma non me la sentirei proprio di dire che il rigore morale sia ininfluente sullo sviluppo dei rapporti economici. Il problema è che da un decennio in qua si assiste ad un grave decadimento dell'etica internazionale. E poiché viviamo in un sistema interattivo, diventa meno agevole perorare il rispetto dei diritti umani, quando si tollera l'uccisione dei civili in questa o quell'altra guerra.

Sergio Romano

«Sul Tibet i governi occidentali costretti ad accodarsi ai cinesi»

1 I governi occidentali sono costretti a tenere conto del modo in cui la Cina vede la questione tibetana. È vero che il Dalai Lama oggi non chiede l'indipendenza e si contenta dell'autonomia. Ma Pechino teme che dando spazio alle posizioni del Dalai Lama, la situazione sfugga di mano, e il Tibet cada sotto influenza altrui. Fondata o meno, questa è la percezione del problema tibetano. Chi riceve il Dalai Lama e gli rende onore come fosse un potenziale capo di Stato, appare a Pechino un paladino di rivendicazioni contrarie al proprio interesse nazionale. Il problema per i cinesi non è che Tenzin Gyatso sia ricevuto, ma a quale livello.

2 La Cina sta attraversando una fase di impetuoso sviluppo economico ma anche di potenziale disgregazione sociale. Gli sforzi delle autorità locali sono diretti a conciliare il massimo della crescita produttiva con la limitazione del pericolo che si verifichi il secondo fenomeno. La crescita e la modernizzazione sconvolgono gli equilibri consolidati. Ogni anno scoppiano migliaia di piccole o grandi rivolte in varie parti della Cina. Ora tutto possono permettersi i dirigenti cinesi tranne che perdere il controllo del territorio e della società. Naturalmente noi vediamo quei problemi in maniera diversa da loro. Ma loro pensano di avere il polso della situazione, e non lasciano che altri si sostituiscano a loro nel valutare l'importanza. Quanto poi alle ripercussioni che possono avere le nostre pressioni, direi che non si può prescindere. Angela Merkel ha scelto di ricevere il Dalai Lama. Subito dopo Pechino ha cancellato la visita di un suo importante ministro. Può darsi che la cancelleria tedesca avesse calcolato il rischio. Ma ho l'impressione che dopo l'annullamento di quella visita, a Berlino siano sbiancati in volto.

Kosovo verso l'indipendenza D'Alema frena Rice

Gli Usa puntano al riconoscimento entro metà gennaio 2008
L'Italia contraria: mandiamo a Pristina una missione europea

di Umberto De Giovannangeli

QUESTIONE DI TEMPI Ma i tempi in politica estera sono decisivi. E sui tempi dell'indipendenza del Kosovo, l'«orologio» della diplomazia italiana non è sincronizzato con quello di Washington. Fuori di metafora, l'Italia non condivide la volontà degli

Usa di accelerare i tempi del riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo. Massimo D'Alema ne ha elencato le ragioni a Condoleezza Rice, nell'incontro bilaterale che il ministro degli Esteri italiano ha avuto con la sua omologa statunitense a Bruxelles, a margine della riunione del Consiglio ministeriale della Nato. La volontà americana è di riconoscere l'indipendenza del Kosovo in tempi rapidi, al più tardi nella prima metà del gennaio 2008. L'Italia non è di questo avviso. E sulla sua stessa lunghezza d'onda vi sono altri Paesi europei, in primis la Spagna. Nella visione italiana, spiega a l'Unità un autorevole fonte della Farnesina, il fattore-tempo s'intreccia forte-

mente con la necessità di operare per una graduale integrazione dei Paesi dell'area balcanica nell'Unione Europea. Il che significa, sottolinea la fonte, essere consapevoli che accelerare nel riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo - metà gennaio - finirebbe per influenzare, negativamente, le elezioni legislative in Serbia, previste a fine gennaio, «a tutto vantaggio degli ultranazionalisti». Un pericolo che D'Alema ha rimarcato nel suo incontro con la Rice. I tempi della discussione nelle sedi sovranazionali sono già tracciati: il 10 dicembre la Troika (Ue-Usa-Russia) presenterà la sua relazione al segretario generale delle Nazioni Unite sull'esito, negativo, della tentata mediazione tra Belgrado e Pristina. Il 19 dicembre la questione-Kosovo sarà affrontata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu (con l'Italia come presidente di turno).

Prima ancora, il 14 a Bruxelles, se ne discuterà nel Consiglio euro-

peo: in quella sede «è auspicabile che venga presa una decisione sui tempi di invio della missione europea in Kosovo», annota D'Alema al termine del suo incontro con la segretaria di Stato Usa. «Con il segretario Rice - afferma il titolare della Farnesina - ho parlato di Iran ma soprattutto di Kosovo. Questo è il momento più delicato, ci sono molte consultazioni in corso, il rapporto della Troika in arrivo il 10 dicembre fa stato dell'impossibilità di trovare un accordo tra le parti. Si dovrà allora vedere come governare questa fase che si apre». Per questo, prosegue D'Alema, «ritengo che al più presto vada presa la decisione di inviare in Kosovo la missione europea, per garantire stabilità democratica e aiutare il Kosovo sulla via dello sviluppo economico e civile», rileva il capo della diplomazia italiana. «Noi speriamo vivamente che ci sia una decisione o un indirizzo chiaro già al prossimo Consiglio europeo», insiste D'Alema,

La Farnesina preoccupata sui tempi dello strappo da Belgrado

rispondendo a una domanda sui tempi. «I tempi saranno poi quelli tecnici: si parla di 1.800 uomini, è un impegno rilevante anche per il nostro Paese». D'Alema mette l'accento sul fatto che la situazione sul Kosovo è arrivata ad un punto «molto delicato». «È in arrivo il rapporto della Troika che ha constatato l'impossibilità di trovare un accordo tra le parti. Si tratta di vedere come governare questa fase che si apre ora». In Europa sul nuovo status del Kosovo «ci sono posizioni diverse, ma bisogna cercare di mantenere al massimo l'unità europea», rimarca il vicepremier. Per D'Alema è importante che le sensibilità diverse soprattutto sul riconoscimento dell'indipendenza, che ci sono tra i Ventisette siano rispettate, «ma dobbiamo cercare - aggiunge - di mantenere il massimo di unità europea». Quanto alla possibilità che il Kosovo si dichiari indipendente in modo unilaterale già dopo il 10 dicembre, D'Alema si è mostrato scettico. «Non credo che accadrà nulla l'11 dicembre», dice il ministro replicando ai giornalisti. «Comunque», conclude il titolare della Farnesina, «rivolgiamo alle autorità di Pristina un invito a non muoversi in modo unilaterale e a concordare con l'Unione europea i loro passi e i tempi delle loro decisioni». Un «invito» che vale anche per Washington.



Massimo D'Alema e Condoleezza Rice Foto Ansa

D'ALEMA IN EUROPA Ancora voci sulla successione di Solana

«Nessuna candidatura ufficiale». Tantomeno una autocandidatura. Semmai il riconoscimento del ruolo di primo piano che l'Italia ha riconquistato sulla scena internazionale. Al centro, Massimo D'Alema. Il nome del titolare della Farnesina per il ruolo di Alto rappresentante della politica estera Ue e vicepresidente della commissione europea, circolato anche a Napoli durante il vertice italo-spagnolo, non ha il sapore di una «candidatura», spiega il portavoce della Farnesina Pasquale Ferrara. Solo «voci», quindi, per il momento, mentre il ministro, sottolinea Ferrara, svolge il suo incarico di capo della diplomazia italiana «con grande impegno». Anche perché, dice, «ancora non siamo assolutamente nella fase delle candidature». Quel che è certo è che nel 2009 scadranno una serie di cariche istituzionali Ue, compresa quella per la quale si fa il nome di D'Alema: il doppio ruolo, cioè, previsto dal nuovo trattato, che racchiude quelli ora affidati all'Alto rappresentante per la politica estera Javier Solana e al commissario per le relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner.

Giro di nomine dunque, con molti nomi che circolano. Nomi dei quali Prodi e Zapatero hanno parlato l'altro ieri durante il vertice di Napoli. Trovandosi d'accordo, insieme alla Germania, nel dire «no» al nome di Tony Blair, proposto dal presidente francese Sarkozy. Per l'Alto rappresentante alla politica estera, sono tre i nomi che circolano, oltre quello di D'Alema. Primo fra tutti Solana, che potrebbe essere riconfermato, ma si fanno anche i nomi dei ministri degli Esteri tedesco Frank Walter Steinmeier e di quello svedese Carl Bildt. u.d.g.

Kabul sotto tiro, un generale italiano al comando delle forze Nato

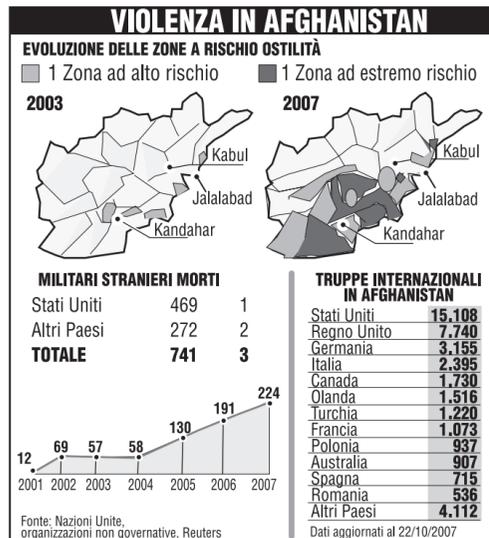
L'assunzione dell'importante responsabilità avviene mentre i talebani aumentano gli attacchi. L'epicentro è la provincia di Farah

di Toni Fontana

LA BRIGATA alpina Taurinense ha assunto ieri il comando del Regional Command Capital, la struttura Nato che dirige e coordina le operazioni della missione

Isaf (forza internazionale per l'assistenza e la sicurezza in Afghanistan) nella città e nella provincia di Kabul. Il generale Federico Bonato ha rivelato il comando dal collega turco Erdem. L'Italia manterrà l'incarico fino al 6 agosto del 2008 quando la direzione delle operazioni verrà affidata ad un ufficiale francese. I tre paesi (Francia, Turchia e Italia) ruotano, ogni otto mesi al vertice militare nella capitale. L'assunzione di questa responsabilità avviene in una situazione, come spiega una qualificata fonte Nato a Bruxelles, «sempre più difficile, caratterizzata da un incremento degli attacchi suicidi contro le forze di sicurezza afgane ed i reparti Isaf che hanno causato numerose vittime tra la popolazione». I dati non lasciano dubbi: secondo fonti Onu nel 2007 vi è stato un aumento del 30%, rispetto all'anno precedente, degli attacchi contro le forze della coalizione che hanno perso 224 soldati. Nel 2006 i caduti erano stati 191. La Nato «sta progettando una nuova offensiva nel sud dell'Afghanistan» - spiegano a Bruxelles - ma il generale John Craddock, capo del comitato militare dell'Alleanza ammette che «la sconfitta militare dei talebani non è raggiungibile» e spiega che l'obiettivo è quello di creare «una frattura tra i talebani e la società afgana, puntando sullo sviluppo, facendo in modo che la popolazione non dipenda da loro quanto cerca giustizia

e servizi sociali». Sulla necessità di una doppia azione, militare e politica, concorda anche il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri: «La ripresa dell'iniziativa politica - dice - non è alternativa alla presenza militare che anzi può consentire passi ulteriori. Occorre - prosegue Forcieri - moltiplicare gli sforzi per la ricostruzione facendo leva sulle province, favorendo il decentramento, individuando obiettivi più piccoli, ma visibili». In Afghanistan è dunque in atto una doppia sfida, militare e politica, e, in entrambi i casi gli esiti appaiono incerti. El Pais ha scritto ieri che nel 2003 venivano ritenute «ad alto rischio» solo alcune province orientali ai confini con il Pakistan, nel 2005 l'instabilità si era estesa in gran parte delle regioni dell'Est, oggi, nel 2007, la guerriglia talebana è presente in gran parte del Paese



Il generale Federico Bonato, nuovo comandante Nato-Isaf a Kabul Foto Ansa

e si è resa pericolosa anche nelle regioni meridionali e nell'ovest. In questa situazione l'assunzione del nuovo comando da parte italiana (1250 soldati sono schierati ad Herat nell'ovest, 1000 erano già a Kabul prima dell'arrivo del 250 alpini che assicurano la protezione della base dove ha sede il comando Isaf della capitale) diventa decisiva ai fini dell'intera strategia Nato in Afghanistan. Assumendo il comando

a Kabul gli italiani diventano anche responsabili della sicurezza nel distretto di Surobj «area strategica per il controllo degli accessi alla capitale dal Pakistan». Si tratta di un'area importantissima come quella di Musaj nella quale sono schierati gli alpini del 5° reggimento di Vipiteno. Anche se nella capitale stanno aumentando gli attacchi suicidi, la situazione più esplosiva è quella della provincia di Farah,

una delle quattro affidate al comando italiano di Herat. Alla guida del «regional command west» vi è il generale di brigata Fausto Macor. Su quanto accade da quella parte non si sa molto. Ieri ad esempio fonti militari afgane hanno fatto sapere che 17 talebani sono stati uccisi nella provincia di Farah e che «forze miste - ha spiegato il generale afgano Shah Benham - hanno respinto l'attacco» ed un successivo «intervento aereo» ha provocato la morte dei 17 guerriglieri. Fonti Nato a Bruxelles dicono che gli italiani svolgono nel sud-ovest «un'intesa attività di ricostruzione e di contrasto di gruppi talebani». Oggi infine nel corso della riunione dei ministri degli Esteri Nato che si terrà a Bruxelles potrebbe essere indicato il nome del «super-inviato» per l'Afghanistan. Tra i papabili il britannico Paddy Ashdown sostenuto da Londra e Washington.

Londra, il canoista smemorato arrestato per truffa

Con la moglie orchestrò la sua sparizione nel 2002 per frodare l'assicurazione. Scoperto grazie a Google

Non è stata un'amnesia ad inghiottire in un silenzio durato cinque anni il canoista britannico John Darwin. Ieri mattina, complice una ricerca su Google, il presunto smemorato è finito in manette con l'accusa di frode, mentre la sua ex vedova resta per il momento indisturbata a godersi un bel gruzzolo nei paradisi fiscali di Panama. L'improvvisata detective ha subito inviato la foto alla polizia del Cleveland (la contea sulle cui coste John sparì nel 2002) e al Daily Mirror. Poche ore dopo, il presunto naufrago smemorato è stato arrestato. Secondo quanto riportato dalla stampa ieri, all'epoca della sua sparizione l'uomo aveva pesanti debiti - forse contratti giocando d'azzardo. La sua scomparsa, av-

venuta in mare nel 2002, è fruttata alla presunta vedova una bella assicurazione sulla vita che ha consentito alla coppia di rimettere finanziariamente in sesto. Tutto è filato liscio fino a quando John non è riemerso dal nulla. In realtà la polizia stava indagando su una transazione finanziaria avvenuta a Panama e nella quale era riapparso il nome del canoista scomparso. Ma fino a quando John Darwin non si è presentato abbronzato e in ottima forma, «non sapevamo che fosse vivo», secondo quanto ha riferito il responsabile delle indagini. Più che al rischio indagini, la «resurrezione» sembra piuttosto legata ad una rottura della coppia:

John Darwin voleva impedire alla moglie Anne di spassarsela con i soldi e i beni accumulati grazie alla sua scomparsa. Secondo l'Evening Standard la vendita delle sole proprietà immobiliari, fatta prima di trasferirsi in tutta fretta a Panama, avrebbe fruttato ad Anne 450.000 sterline, quasi 700.000 euro. La ex vedova ha ammesso con la stampa di aver sempre saputo che il marito era vivo, scatenando la reazione furiosa dei figli. «Siamo scioccati - hanno detto Mark e Anthony in un comunicato - Se le ammissioni di nostra madre sono vere, noi ci sentiamo le vittime di una truffa colossale».

John Darwin voleva impedire alla moglie Anne di spassarsela con i soldi e i beni accumulati grazie alla sua scomparsa. Secondo l'Evening Standard la vendita delle sole proprietà immobiliari, fatta prima di trasferirsi in tutta fretta a Panama, avrebbe fruttato ad Anne 450.000 sterline, quasi 700.000 euro. La ex vedova ha ammesso con la stampa di aver sempre saputo che il marito era vivo, scatenando la reazione furiosa dei figli. «Siamo scioccati - hanno detto Mark e Anthony in un comunicato - Se le ammissioni di nostra madre sono vere, noi ci sentiamo le vittime di una truffa colossale».

CINA Ennesima esplosione in miniera settanta morti e ventisei dispersi

PECHINO È salito a settanta morti il bilancio delle vittime dell'esplosione avvenuta oggi in una miniera nella Cina settentrionale e altre ventisei persone sono ancora intrappolate sotto terra. L'incidente è avvenuto questa mattina nella miniera di carbone Rui Zhiyuan, a Linfen, nella contea di Hongtong, nella provincia di Shanxi. Secondo l'agenzia stampa di Stato Xinhua, solo quindici minatori si sono messi in salvo finora. Le miniere di carbone cinesi sono le più colpite da incidenti mortali di tutto il mondo, con una media di tredici morti al

giorno per incendi, esplosioni e allagamenti. In agosto morirono centoottantuno minatori in due miniere allagate dalle piogge nella provincia di Shandong. L'incidente è avvenuto nella contea di Hongtong, nella provincia di Shanxi, dove si trovano la maggior parte delle miniere di carbone della Cina. Spesso gestite da imprenditori improvvisati che trascurano le più elementari misure di sicurezza, le miniere cinesi sono le più pericolose del mondo: nei primi sette mesi del 2007 oltre duemila minatori sono morti a causa di frane, esplosioni e allagamenti.

Parigi rivive la paura Pacco bomba uccide una donna

L'esplosivo recapitato in uno studio di avvocati sopra l'ex ufficio di Sarkozy. «Tutte le piste aperte»

di Gianni Marsilli / Parigi

CENTRO DI PARIGI, a due passi dalla Madeleine, ieri mattina alle 12.50. Un corriere si ferma al 52 del boulevard Maeshherbes, cerca la targa dello studio legale Gouet-Jenselme, la trova, sale al quarto piano e consegna un pacco indirizzato all'avvocato Ca-

therine Gouet-Jenselme, che dirige lo studio, e al suo collega Olivier Brane. È una segretaria a prendere in consegna il pacco, con al suo fianco l'avvocato Brane. L'involucro contiene una scatola chiusa, che scoppia non appena i due tentano di aprirla. Il pacco bomba uccide la segretaria e ferisce gravemente Olivier Brane. La scientifica stabilirà poi che si trattava di due ordigni collegati, confezionati da qualcuno che sa il fatto suo in tema di esplosivi. L'allarme è immediato, la zona viene circondata da polizia, pompieri e militari. Si cerca un secondo pacco, del quale però non si troverà traccia. Per ore i vicini non hanno potuto uscire né entrare negli edifici circostanti. Nessuno aveva sentito l'esplosione, ma la voce è girata subito: l'attentato era diretto contro Nicolas Sarkozy, visto che al primo piano di quello stesso stabile ha sede l'ufficio legale «Araud Claude et associés», che molti anni fa l'attuale presidente della Repubblica aveva fondato con un gruppo di amici fidati, tutti brillanti avvocati d'affari come lui. Pare invece che la comunanza di indirizzo sia del tutto casuale, e che il micidiale ordigno fosse indirizzato proprio a quello studio legale tre piani più in su, anzi precisamente alle persone indicate sul pacco con nome e cognome. Così ha detto Jean Claude Marin, procuratore della Repubblica, aggiungendo che «il movente appare per ora completamente ignoto». Anche se lo studio Gouet-Jenselme non si occupa di affari penali, ma soltanto di cause civili e commerciali. Una vendetta? Può darsi. «Tutte le piste sono aperte», dirà però il ministro degli Interni Michèle Alliot-Marie, che ha piantato in asso i suoi omologhi europei a Bruxelles per recarsi immediatamente sul posto ieri nel primissimo pomeriggio. Un'altra ipotesi che si era ventilata era che

il destinatario potesse essere la Fondazione per la Memoria della Shoah, che ha sede anch'essa in quello stabile, oltretutto sullo stesso pianerottolo dello studio preso di mira. Ma anche su questa ipotesi gli investigatori si sono detti molto dubbiosi, visto il carattere personalizzato della missiva. Infine, era corsa voce che qualcuno fosse coinvolto in qualche modo

Nel '95 la città fu bersaglio di una raffica di attentati terroristici: i morti furono 19

nel processo che si sta svolgendo per giudicare Yvan Colonna, killer presunto del prefetto Erignac in quel di Ajaccio. Questioni corse, insomma, con il loro perenne seguito di bombaroli e oscuri intrighi. Ma il procuratore ha anche escluso «qualsiasi legame» con il processo in corso. Ha affidato le indagini alla brigata criminale della prefettura di polizia.

Per qualche ora si è rivissuta a Parigi l'angoscia del '95, quando la città fu bersaglio di numerosi attentati terroristici di matrice islamico-algerina. Morirono 19 persone, in gran parte uccise da rudimentali bombe fatte esplodere nella metropolitana. Da allora, il piano «Vigipirate», destinato a fronteggiare l'emergenza, non è mai venuto meno. Controlli in porti e aeroporti, stazioni ferroviarie e trasporti urbani.

Non sono mai stati ripristinati, per esempio, i cestini metallici per i rifiuti agli angoli delle strade, rimpiazzati all'epoca da sacchi di plastica trasparente: era accaduto che gli attentatori li avessero riempiti di esplosivo e chiodi, prima di farli saltare per aria. La psicosi, dodici anni dopo, alligna ancora in città.



I vigili del fuoco sul luogo dell'attentato parigino. Foto di Lucas Dolega/Ansa-Epa

LIBERATION

Sotto accusa le «cattive compagnie di Sarko» in politica estera

PARIGI Fra tre giorni il leader libico Gheddafi pianterà la sua tenda vicino all'Eliseo in pieno centro di Parigi per la sua prima visita ufficiale in Francia in 34 anni, e il giornale Liberation attacca frontalmente il presidente francese dedicando tutta la prima pagina (e le due successive) alle «Cattive frequentazioni di Sarko». Sotto sei foto che ritraggono il presidente venezuelano Hugo Chavez, quello russo Vladimir Putin, il leader libico Muammar Gheddafi, il presidente del Ciad Idriss Deby, quello siriano Bashar al Assad e quello cinese Hu Jintao, il giornale scrive: «Il presidente francese ha rinnegato i suoi impegni presi



in campagna elettorale in favore di una diplomazia «realista». L'elenco stilato da Liberation è «contundente»: sotto il titolo «I nuovi sei amici di Parigi» figurano sei ritratti al vetriolo, mentre il titolo principale è «Sarkozy rinuncia ai suoi grandi principi». Oltre all'invito a Gheddafi sono state alcune ultime mosse della presidenza e del Quai d'Orsay ad accendere le polemiche. Le congratulazioni elettorali a Putin, i contratti miliardari durante il viaggio in Cina, lo scandalo cadiano dell'Arche de Zoè, le frequentazioni di capi di stato nel mirino per violazione dei diritti umani, hanno costruito quello che il giornale definisce, criticandolo, il «metodo Sarko».

CASO BETANCOURT Uribe accetta zona smilitarizzata per favorire rilascio

BOGOTÀ Il presidente colombiano Alvaro Uribe si accingerebbe ad annunciare che il governo accetta l'ipotesi di smilitarizzare una zona nel sud della Colombia per facilitare una soluzione umanitaria della spinosa questione degli ostaggi in mano alle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc). Lo ha indicato Radio Caracol di Bogotà. Secondo l'emittente Uribe, durante un discorso in una cerimonia militare, annuncierebbe formalmente la decisione di accettare la condizione posta dalle Farc di smilitarizzare una zona, e che questa sarebbe «di 200 chilometri quadrati». Inoltre, come seconda misura, il capo dello Stato renderà nota la decisione di mettere a disposizione di guerriglieri che rilasciassero ostaggi a prescindere da un accordo, ingenti ricompense.

Anche questo annuncio potrebbe essere frutto della offensiva diplomatica del presidente francese al quale va il ringraziamento della famiglia di Ingrid Betancourt. Il doppio messaggio inviato in Colombia dal presidente francese Nicolas Sarkozy alle Farc e ai loro ostaggi dimostra che l'Eliseo ha compreso «la disperazione» di Ingrid Betancourt, l'ostaggio franco-colombiano prigioniero da oltre cinque anni della guerriglia. Lo ha detto alla radio Rtl il figlio della Betancourt, Lorenzo Delloye che ha ringraziato il presidente ma ha ribadito che occorre fare presto perché, ha detto «mia madre rischia la vita e bisogna agire prestissimo».

Omosessuale impiccato in Iran

Makwan, 20 anni, per l'accusa aveva stuprato tre bimbi quando era 13enne

di Marina Mastroluca

L'HANNO IMPICCATO un po' sbrigativamente. Per lui era prevista un'esecuzione pubblica, nel parco dove secondo l'accusa avrebbe violentato tre ragazzini: ragazzini come lui, che all'epoca aveva 13 anni. Makwan Muluzadeh, omosessuale, è morto mercoledì mattina, appeso ad una corda nel cortile del carcere di Kermanshah, nell'ovest dell'Iran. Le sue piccole vittime avevano ritrattato, c'era stato anche un decreto della magistratura che sospendeva la condanna a morte, sollecitando il riesame del caso. Ci sarebbero voluti almeno un paio di mesi, secondo l'avvocato, che non è stato informato se non a cose fatte. Nel cortile del

prigione dove era detenuto da un anno, Makwan è morto da solo, dal carcere hanno telefonato alla famiglia un'ora dopo l'impiccagione, per dire che potevano venirsì a prendere il cadavere. Il ragazzo era stato arrestato lo scorso anno, gli agenti che lo hanno prelevato dalla casa dei genitori prima di portarlo in cella lo avevano fatto sfilare per le strade della città in groppa ad un asino, per umiliarlo pubblicamente. Accusato di sodomia, nel maggio scorso Makwan è stato condannato a morte. La legge iraniana non fa distinzioni: la sodomia è reato comunque, che ci sia consenso o meno tra le persone coinvolte. Non importa nemmeno se, come per Makwan, i fatti contestati non sono avvenuti quando l'imputato era un minore. Sono già sei le condanne a morte di mi-

norenni eseguite quest'anno in Iran. «Siamo sconvolti - ha detto Clarissa Bencomo, di Human Rights Watch - L'Iran è il paese in cui si è verificato il più alto numero di esecuzioni di bambini e adolescenti». Per il gruppo italiano EveryOne, che si è battuto per salvare Makwan, l'esecuzione è stata l'ennesimo atto di discriminazione e violenza contro l'omosessualità. Solo il 15 novembre scorso il capo dell'apparato giudiziario, l'ayatollah conservatore moderato Mahmut Hashemi Shahru-

di aveva sospeso l'esecuzione del ragazzo, rinviando ad un nuovo giudizio. «Il mio assistito - ha detto il legale di Makwad, Said Egbali - nel corso del processo aveva detto chiaramente che la confessione rilasciata durante il dibattimento era stata estorta con la violenza». Il riesame invece non c'è stato e la frettosità dell'esecuzione lascia ipotizzare che ci siano state pressioni all'interno dell'apparato giudiziario, perché venissero ignorate le disposizioni dell'ayatollah Shahrudi. «L'uso della pena di morte in Iran ha raggiunto livelli aberranti - denuncia Amnesty International - tra le persone già messe a morte o a rischio di esecuzione quest'anno vi sono omosessuali, adulteri, prigionieri di coscienza, giornalisti». Dal 1990 in Iran sono state giustiziate 28 persone minorenni all'epoca del reato.

Le vittime avevano ritrattato e la pena era stata sospesa. Il legale: aspettavamo il riesame del caso

Chavez: «Al referendum una vittoria di m...»

CARACAS «Una vittoria di m...»: così Hugo Chavez ha definito il trionfo del «no» alle riforme costituzionali da lui proposte nel referendum di domenica scorsa. «Sappiano amministrare la loro vittoria - ha avvertito il presidente venezuelano - perché la stanno già riempendo di merda. È una vittoria di merda e la nostra, la chiamiamo pure sconfitta, è fatta di coraggio». Chavez ha quindi annunciato l'avvio di una nuova battaglia costituzionale prima della fine del suo mandato nel 2013, allo scopo di approvare le sue riforme socialiste: «Andremo di nuovo all'offensiva. Torno a ripeterlo, abbiamo la prima offensiva per la grande riforma costituzionale, che non si è realizzata. Si preparino, perché arriverà una seconda offensiva...» Se raccoglie-

mo le firme, questa riforma potrà essere sottoposta nuovamente a referendum in altre condizioni, in un altro momento e in questo stesso luogo che si chiama Venezuela». Alla consultazione di quattro giorni fa - definita da Chavez «un esempio di democrazia» - le proposte del leader venezuelano erano state respinte con il 50,7% dei «no». L'opposizione venezuelana, che mercoledì il presidente venezuelano Hugo Chavez ha definito, senza mezzi termini, «di merda», ha replicato ieri che i nuovi progetti del capo dello Stato sulla riforma costituzionale non sono altro che «una fanfaronata». Al riguardo, il governatore dello Stato petrolifero di Zulia, ed ex candidato presidenziale sconfitto da Chavez, ha detto che riguardo alle affermazioni secondo cui la riforma costituzionale potrà essere presentata per altra via «non è altro che una sua fanfaronata».

«Nulla in biologia ha senso, se non alla luce dell'evoluzione» - Theodosius Dobzhansky



7 volumi 19x28 cm

4.000 pagine

oltre 5.000 illustrazioni

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per saperne di più
www.teti.it

OFFERTA SOTTOCOSTO AI LETTORI DE L'UNITA'
L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA
IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Tradotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigore dei contenuti e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il Regno Animale - Urania un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro + 5 per imballo e spedizione) e per l'abbonamento al «Calendario» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, oppure tramite assegno, intestati a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

14
 venerdì 7 dicembre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Turco

La Coca Cola si affida a un vertice di origine turca per rilanciare la sfida all'eterna rivale PepsiCo, guidata a sua volta da un management di origine indiana. Muthar Kent sostituirà a luglio Neville Isdell, richiamato due anni fa dalla pensione per rilanciare il gruppo



LAND ROVER SARÀ VENDUTA ENTRO NATALE, TATA FAVORITA

La vendita di Jaguar e Land Rover da parte di Ford dovrebbe concludersi entro Natale e il gruppo indiano Tata, partner di Fiat, è in pole position per l'acquisto. Lo affermano fonti vicine al costruttore indiano interpellate al Motor Show di Bologna. La preferenza accordata a Tata da parte di Ford sarebbe dovuta - sempre secondo le stesse fonti - alla solidità della holding indiana cui fa riferimento il gruppo automobilistico Tata.

LA RUSSA AUTOUAZ SCEGLIE IL PARTNER, LA FIAT È IN LIZZA

La casa automobilistica russa Autouaz potrebbe scegliere oggi tra Fiat, Renault e Gm il suo partner strategico che rilevarebbe una quota del capitale e la aiuterebbe a produrre nuovi veicoli. Anche la Fiat è della partita, come aveva confermato venerdì scorso l'ad della casa torinese, Sergio Marchionne. Il gruppo russo ha anche manifestato l'intenzione di cedere una «minoranza di blocco» di più del 25% a un investitore russo.

L'economia rallenta, la Bce litiga sui tassi fermi

L'Ocse rivede al ribasso le prospettive di crescita. Bush vara il piano-mutui

di Laura Matteucci / Milano

SPETTRO Rallentamento del pil, balzo dell'inflazione, lieve peggioramento del deficit. Da Parigi l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, rivede al ribasso tutte le stime economiche per l'Europa e per l'Italia, e da Francoforte la Banca cen-

trale europea fa altrettanto: i rischi sono legati all'asestamento in corso sui mercati finanziari, alle quotazioni del petrolio, come ad eventuali pressioni protezionistiche e a un disordinato rientro degli equilibri. «Situazione di incertezza», dice la Bce che, ancora una volta, sceglie di stare alla finestra, e lascia invariati i tassi d'interesse al 4%. Stavolta, però, la decisione non è unanime. «Alcuni» membri del direttivo hanno fatto pressioni per un rialzo, che secondo il presidente Jean Claude Trichet non è stato ritenuto opportuno a causa della situazione dei mercati finanziari.

La crescita del 2007 è stata lievemente rivista al rialzo dalla Bce, al 2,6% dal 2,5% di settembre. Ma è per il 2008 che si profilano i problemi maggiori: la stima viene ridotta dal 2,3% al 2%. L'inflazione è in rialzo sia per il 2007 (al 2,1% dal 2% precedentemente indicato) sia per il 2008 (al 2,5% dal 2% di settembre). Non bastasse, le proiezioni - sotto la linea Trichet - partono dall'assunto che non ci saranno effetti di secondo livello sui salari. Lo scenario dell'Ocse non è migliore, anzi. Le stime di crescita per l'Italia sono state riconsiderate all'1,8% per quest'anno e all'1,3% per il prossimo. Un rallentamento dovuto al calo della produzione industriale e in gran parte alla «frenata dell'export», mentre il «tesoretto» è «stata un'occasione mancata dall'Italia per ridurre il suo indebitamento». Il deficit-pil si attesterà al 2,2% nel 2007 e al 2,3% nel 2008, si legge an-

cora nel rapporto Ocse. Di fronte al rallentamento l'organizzazione invita il governo italiano a «rafforzare» gli sforzi per risanare i conti, compreso anche persuadere l'opinione pubblica che gli sforzi su deficit e debito sono necessari. L'occupazione, fortunatamente, è prevista in crescita, dello 0,9-0,7% nel biennio 2008-2009, a un ritmo però inferiore agli anni precedenti (comunque il tasso di disoccupazione cala al 5,8%). In rialzo invece l'inflazione che dal 2% di quest'anno si porterà al 2,4% nel 2008. Per gli esperti di Parigi «sono all'orizzonte aumenti della spesa legati all'invecchiamento della popolazione, anche se la riforma delle pensioni - ammette - ha messo l'Italia in una posizione che sembra migliore di quella di altri paesi». Lo spettro del rallentamento, comunque, aleggia sull'intera area Ocse. Il 2007 dovrebbe essere il quarto anno di forte crescita, ma l'attività economica sta decisamente rallentando. Le cause sono ancora il mercato immobiliare e le turbolenze finanziarie, legate alla crisi dei subprime Usa, «che non hanno ancora prodotto tutti i loro effetti». Proprio ieri sera, sul tema, George W. Bush ha presentato il piano che congelerà i tassi sui mutui soggetti ad aggiustamento per cinque anni. Nel frattempo, le ripercussioni che questa crisi finanziaria potrebbe avere sulla crescita «sono ancora difficilmente quantificabili». Infine, «gli aumenti di petrolio e alimentari», riprende l'Ocse, hanno prodotto un «aumento del tasso di inflazione», che anch'esso pesa sulla crescita. Nel 2007 il pil dell'area dovrebbe crescere del 2,7% (+3,1% nel 2006), nel 2008 del 2,3%.



Jean-Claude Trichet presidente della Bce Foto di Boris Roesler/Ansa

L'ANALISI La Bce ha ancora una volta privilegiato la lotta all'inflazione rispetto alle esigenze della crescita economica

Se il rigorismo diventa «rigor mortis»

di ANGELO DE MATTIA

La decisione di tenere fermi i tassi è stata assunta dal Consiglio direttivo della Bce non all'unanimità. È un po' l'uomo che morde il cane. E comunque costituisce un omaggio alla trasparenza. Ma è la prima volta che accade e segnala le divisioni tra falchi e colombe (con qualcuno forse propenso alla riduzione, all'interno del Consiglio). La scelta della Banca Centrale è accompagnata dalle dichiarazioni di Trichet - quasi una integrazione letteraria del provvedimento con lo scopo di parlare ai falchi - le quali sottolineano i forti rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi: un indizio che, con oggi, potrebbe essere finita una fase e che si possa aprire, a breve, il tempo dei rialzi del costo del denaro. A nulla sono valsi gli appelli, anche di uomini di governo, a considerare le esigenze della crescita economica, almeno per questa volta, sullo stesso piano della lotta all'inflazione, come non

sono servite le argomentazioni di importanti banche di affari e di economisti che avrebbero voluto una calibrata riduzione dei tassi. Neppure si è dato gran peso al prevedibile abbassamento del costo del denaro da parte della Fed, martedì prossimo. È prevalsa, invece, la linea che vuole che il contrasto delle aspettative di inflazione è il modo migliore per rilanciare la crescita. Dunque, sarebbe già troppo che i tassi siano rimasti fermi. Il quadro di insieme, caratterizzato da un cambio forte e da tassi di interesse non bassi, si riconferma in pieno, a dispetto delle esigenze delle esportazioni e dei riflessi che potrà avere, in specie se dovesse iniziare una fase di rialzi, sulle condizioni delle imprese e dei cittadini, sugli oneri per la ammortamento dei mutui, etc., soprattutto in alcuni paesi, a partire dal nostro. Certo, la Bce ha ragione di richiamare la necessità di intervenire sui nodi strutturali delle economie, a partire dai problemi di equilibrio dei

bilanci pubblici. Ma la leva monetaria, se non può svolgere una funzione di supplenza, certo può concorrere al rilancio della crescita e all'attenuazione delle tensioni. Il rigorismo puro rischia, all'opposto, di concludersi con il «rigor mortis». Una impostazione più preoccupante per quel che si annuncia che per la stabilità dei tassi che è stata decisa. Essa contrasta palesemente, per le ragioni che vi sono sottese, con ciò che si profila negli Usa e nel Regno Unito. In America, il governo pensa di bloccare per cinque anni i tassi sui mutui subprime. Una misura che da noi,

Una strategia che va in direzione opposta a quella di Stati Uniti e Regno Unito

pur possibile, in base alla «dirigistica» legge bancaria del 1936, non è stata mai adottata nei sessanta anni circa di vigenza della legge. Viene ora promossa con modalità tecniche da esaminare, nella patria del capitalismo, del libero mercato, della concorrenza. La motivazione è di prevenire gravi conseguenze sul terreno sociale ed economico. Che diano i liberisti nostrani, pronti ad abbeverarsi oltreoceano e oltre Manica? In Inghilterra si abbassano i tassi ufficiali per contrastare i rischi di rallentamento dell'economia. Si progetta il salvataggio della Northern Rock, caduta in dissesto per i subprime, fino all'ipotesi di nazionalizzazione. Che accadrebbe in Italia - dove non vige neppure più il cosiddetto «D.M. Sindona» per consentire l'assorbimento di una banca dissestata da parte di un'altra banca con le anticipazioni speciali della Banca d'Italia - se solo si pensasse a nazionalizzare un intermediario finanziario? Gli inglesi stanno per diventare sta-

LE STIME OCSE

Storici in %
L'ITALIA...

Crescita Pil	Disoccupazione
2007 1,8	2007 5,9
2008 1,3	2008 5,8
2009 1,3	2009 5,8
Inflazione	Deficit/Pil
2007 2,0	2007 -2,2
2008 2,4	2008 -2,3
2009 1,9	2009 -2,0

...E IL MONDO

	Pil			Inflazione			Disoccupazione			Deficit/Pil		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Stati Uniti	2,2	2,0	2,2	2,6	2,1	2,0	4,6	5,0	5,0	-5,6	-5,4	-5,3
Giappone	1,9	1,6	1,8	-0,5	-0,3	0,3	3,8	3,7	3,6	4,7	4,8	5,2
Zona Euro	2,6	1,9	2,0	2,2	2,2	2,3	6,8	6,4	6,4	0,2	-0,1	-0,2
Paesi Ocse	2,7	2,3	2,4	2,3	2,1	2,1	5,4	5,4	5,3	-1,4	-1,4	-1,4

P&G Infograph Fonte: OCSE

Dario Fo: petrolio, galline, mutui, salgono tutti. Questa volta sul mio palco

Il Premio Nobel ripropone oggi in teatro «Sotto paga non si paga», un testo del 1974 opportunamente aggiornato, ma che tocca la crescente povertà delle famiglie italiane

di Chiara Affronte / Rubiera (Re)

Mutui che distruggono le famiglie, incidenti sul lavoro che mettono più vittime delle guerre: Dario Fo sceglie questi nostri anni «non proprio belli» per riproporre, in versione aggiornata, un suo testo del '74 che portò con sé una scia consistente di conseguenze. Si parlava di prezzi in crescita esponenziale e di una «spesa proletaria» avvenuta nei mercati milanesi su ispirazione dello spettacolo. Arresti, indagini: ma «un giudice intelligente (oggi rari) capi che forse bisognava arrestare i veri colpevoli: i responsabili degli aumenti dei prezzi». Sotto paga non si paga! il titolo della pièce, stasera in anteprima al Teatro di Rubiera, mentre la prima ci sarà domani a Pistoia.

Fo, perché riproporlo oggi?

«Avevamo inventato una storia che si è avverata, doppiata con una coda. Chi fece la spesa proletaria fu arrestato e io e fui inquisito come ispiratore dell'azione. Il giudice capi che si sarebbe dovuto fermare tutto il teatro. Fummo tutti scagionati: «Da processare - sottolineò il giudice - sarebbero i proprietari dei grandi negozi che compiono vere e proprie rapine quando aumentano senza nessuna ragione i prezzi». Oggi tutto ciò che accade è la ripetizione, addirittura esasperata, di quello che avveniva allora. Sale il petrolio e fanno salire il prezzo delle galline, delle uova, dei farmaci. E di colpo ti accorgi che l'abuso è terribile e che, se va giù il petrolio, i prezzi però non si abbassano. Una speculazione. Non solo: il potere commette atti criminali: un esempio so-



Dario Fo Foto Omniroma

no i mutui, allora fenomeno quasi assente, oggi basilare. Sono un esproprio che le banche conducono verso coloro che li richiedono». **Cioè?** «Il mutuo è diventato la chiave di volta per l'espropriazione diretta di case che poi vengono messe all'asta e, attraverso prestanomi, riacquistate ancora dalle banche ad un prezzo che è la metà di quello che hanno pagato i mutuatanti. Qui siamo veramente alla rapina. E giustamente qualcuno ha detto che dare fiducia alle banche è come eleggere un vampiro a conduttore della banca del sangue». **Ormai è necessario rivolgersi alle banche...** «Certo, e però, in alcuni casi le banche fanno vero e proprio strozzinaggio. I metodi di prestito ne sono un esempio: di

colpo, per una loro progressione, le cifre raddoppiano». **Cosa pensa della «class action»?** «È l'unica soluzione: ma deve essere pesante. Solo che purtroppo - lo vediamo - le porte della galera per il potere sono come quelle degli alberghi: vai dentro ed esci subito girando nella ruota. Tutti coloro che hanno in mano il nostro capitale sono dei ladroni con tanto di patente». **Per questo dice che oggi è difficile trovare giudici come quello che incontrò nel '74?** «Sì, e quando conducono un'inchiesta lo caccia proprio il ministro inquisito... È un periodo molto brutto. Ecco allora lo spettacolo che, laddove era allegro e ridanciano - visto che finiva con una forma di vittoria contro i poteri dispotici e criminali - oggi come oggi mette in scena

la sudditanza. Sono fortunato perché ho un gruppo di attori di notevole valore, propensi a fare teatro così come io da sempre sogno di farlo. È una bella compagnia con, tra gli altri, Marina Massironi». **È notizia di oggi (eri per chi legge, ndr) l'ennesima morte bianca...** «Parliamo di morti sul lavoro nello spettacolo. Ci sono state in Italia più morti bianche negli ultimi 5 anni di quelle che si verificano nelle guerre in Medio Oriente, se si calcolano anche i morti di fatica e di malattie congenite causate dall'ambiente di lavoro. Ad un certo in scena due operai ragionano sulla loro vita, «non degna di essere vissuta, da schiavi, sfruttati». E si legge una dichiarazione di un'agenzia, legata al mondo del lavoro, che indica quante di queste morti avvengono in Italia».



Bologna 32° MOTORSHOW 2007

LA FEBBRE SALE A MILLE E LE AUTO DANNO SPETTACOLO



UNDICI PRIME MONDIALI, SEI EUROPEE E TANTE ANTEPRIME

Il Motor Show arriva alla sua trentaduesima edizione con una nuova gestione, ora affidata a una società francese. Ma il Motor Show continua a mantenere intatto il suo fascino offrendo anche quest'anno una buona dose di spettacolo. Ospiti d'eccezione (piloti, sportivi, vip, miss, ecc.), gare (competizioni monomarca, il World Rally Car Italia, il Memorial Bettega, e altri), esibizioni su auto, moto e quad, e addirittura arte, uscendo dal quartiere fieristico per incanalare i visitatori in un percorso attraverso alcune delle principali gallerie cittadine. Senza dimenticare il consueto apporto creativo degli sponsor, impegnati in attività di intrattenimento promozionale. Insomma, una grande "chermesse" che mantiene la promessa di

voler informare e divertire i propri visitatori. Il Motor Show è anche l'occasione per gli appassionati di testare alcune delle auto in esposizione,



affiancati da istruttori qualificati. L'appuntamento con i test drive è nei 90.000 metri quadrati di area

esterna, dove in dieci sezioni diverse sarà possibile cimentarsi alla guida di supermini, sportive, fuoristrada, veicoli ecologici, ecc., su diversi tipi di fondo

(bagnato, sassi, pietre, pista da rally). L'anno scorso, i fan si sono lanciati in oltre 67.900 prove.

C'è tanto show e tanto coinvolgimento, è vero, ma quest'anno sembra promettere bene anche la "sostanza", cioè le auto: belle, strane, nostrane, straniere, ma soprattutto nuove, non ancora transitate in concessionaria. Gli organizzatori promettono 95 anteprime di prodotto, tra le quali 11 prime mondiali e sei europee.

I biglietti sono validi per una data singola e costano complessivamente 25,50 euro l'uno. Si possono acquistare all'indirizzo www.motorshow.it, con carta di credito o prepagata, per un massimo di quindici biglietti a operazione. Il Motor Show sarà aperto dal sette al 16 dicembre con orari di apertura nei giorni feriali dalle 9.00 alle 18.00 e nei prefestivi e festivi dalle 8,30 alle 18.00.

INIZIATO A BOLOGNA IL CONTO ALLA ROVERSCIA GUIDA AI PADIGLIONI

Saranno oltre 50 le Case automobilistiche presenti alla 32° edizione del Motor Show, in programma a BolognaFiere dal 7 al 16 dicembre. Il Motor Show 2007 offrirà una panoramica completa del mercato dell'automobile, che abbraccia quest'anno i marchi Bmw, Fiat, Ford, General Motors, Mercedes-Benz Italia, Psa, Renault, Toyota, Volkswagen, oltre che GroupChrysler, Jeep e Dodge. Da segnalare, tra gli esordi assoluti, quello tra i prodotti a quattro ruote della KTM.

Andiamo a visitare ora in una passeggiata virtuale i padiglioni del Motor Show. Al padiglione 16 è ormai di casa da tre edizioni il Volkswagen Group, con Audi, Seat, Skoda e Volkswagen, unitamente a Bentley e Lamborghini.

Il gruppo Fiat radunerà tutti i suoi marchi al padiglione 19: saranno presenti Alfa Romeo, Lancia, Ferrari, Maserati, oltre al brand Abarth, recentemente rilanciato, e alla vasta gamma di automobili Fiat. Saranno esposti all'interno del padiglione anche i veicoli commerciali della serie Fiat Professional e i prodotti Fiat Autonomy, il programma della Casa torinese dedicato alle persone diversamente abili.

Renault, Nissan e Dacia per la prima volta saranno di scena nello stesso padiglione, il 21, dove sarà presente anche il marchio Honda.

Al padiglione 22 del Motor Show esporrà il gruppo General Motors con i brand Cadillac, Corvette e Hummer, Chevrolet, Opel e Saab.

Il padiglione 25 ospiterà invece i marchi del Gruppo Psa, Citroen e Peugeot, oltre a Isuzu e Mahindra. Nello spazio dedicato a Citroen, inoltre, la casa francese dedicherà parte

dello spazio espositivo ai suoi veicoli commerciali.

Padiglione dal profilo tutto orientale il numero 26 del Motor Show, che sarà dedicato a Daihatsu, Hyundai, Ssangyong, Suzuki, Tata e Martin Motors. La famiglia Ford è la protagonista assoluta, come nelle scorse edizioni, al padiglione 29 con i marchi Ford, Jaguar, Land Rover, Mazda e Volvo.

Confermate rispetto all'anno passato anche le Case presenti al padiglione 30, con Bmw e Mini, insieme a Porsche, Toyota e Lexus.

Al padiglione 31 del Motor Show esporrà DR Motor, mentre come di consueto la Subaru sarà la padrona di casa del padiglione 32.

Sarà dedicata come sempre allo sport motoristico e agli accessori per auto l'area del padiglione 33, all'interno del quale saranno presenti anche i team e le scuderie.

Come da tradizione, il padiglione 35 del Motor Show sarà riservato alla zona paddock della Shell Arena, che ospiterà gli eventi sportivi e le esibizioni dell'edizione 2007 del Motor Show.

Mercedes-Benz, smart, Kia e Mitsubishi saranno al padiglione 36, insieme ai marchi Chrysler, Jeep e Dodge. Ma c'è anche una novità assoluta: quella di KTM Sportmotorcycle, che per la prima volta presenterà un veicolo a quattro ruote, l'intrigante X-Bow, unitamente ai suoi motocicli.

Sulle 9 aree esterne del Motor Show che vedranno coinvolti diversi brand automobilistici, infine, i visitatori potranno effettuare test drive su una vasta gamma di veicoli: nella scorsa edizione le prove prodotte furono 67.914

NASCE UNA NUOVA CORRENTE AUTOMOBILISTICA.



EURO RSCG MILANO

www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot

**FINO AL 31/12/07
ESP + FAP®
OFFERTI DAI
CONCESSIONARI**

NUOVA PEUGEOT 308. NATURE EFFICACE. La berlina che ridefinisce il concetto di efficacia. Efficace nella sicurezza: ESP di serie, fino a 9 airbag, avviso superamento linea di carreggiata, fari bi-xeno direzionali e 5 stelle EuroNCAP. Efficace per l'ambiente con FAP® di serie sui Diesel HDi e pneumatici Energy Saver Michelin. Efficace nel design: Cx di 0,29, abitabilità interna ai vertici della categoria e, grazie al tetto Ciel, 4,86 m² di luminosità. Efficace nei motori: 1.4, 1.6 benzina e 1.6, 2.0 Diesel HDi con FAP® di serie.

PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

308



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Offerta lancio dei Concessionari Peugeot: ESP + FAP® pari a 1.000 euro di sconto applicabile anche sulle versioni benzina e per vetture immatricolate entro il 31/12/2007. Le dotazioni sopra citate sono di serie o in opzione secondo le versioni. Consumo carburante l/100 km: urbano da 6 a 10,3; extraurbano da 3,9 a 5,7; combinato da 4,7 a 7,3; emissioni CO₂: g/km: da 125 a 180.

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA E DEL COMFORT

Numerose le novità e le anteprime presentate quest'anno al Motorshow. Tra le più interessanti c'è Nemo, un veicolo compatto, pratico e intelligente che ammicca al pesciolino, eroe dei cartoni Disney, da cui prende a prestito i colori bianco e arancio.

All'opposto troviamo l'edizione speciale della 147, chiamata Ducati Corse, per celebrare la collaborazione tra i due marchi italiani e festeggiare il titolo conquistato in MotoGP con il pilota australiano Casey Stoner. L'Alfa Romeo 147 Ducati Corse si distinguerà dal resto della gamma per alcune peculiarità sia meccaniche che estetiche, prima fra tutte il motore: un 1.9 JTD che arriva a toccare i 170 CV di potenza massima, garantendo prestazioni più che soddisfacenti: 215 km/h di velocità massima e 0-100 da 8,0 sec. sono il biglietto da visita della 147 Ducati Corse.

Una importante conferma ci viene dall'Honda con la piccola Jazz. Questo modello, che sul mercato giapponese si chiama Fit, ha appena ricevuto un importante riconoscimento: quello di auto giapponese dell'anno. La compatta MPV della Honda infatti ha battuto concorrenti come la Nissan Skyline GT-R e la Subaru Impreza, succedendo in cima alla classifica alla Lexus LS, vincitrice del premio nell'ultima edizione.

Le vendite del resto stanno già ripetendo gli ottimi numeri fatti registrare dalla prima serie, se solo nelle prime due setti-

mane di commercializzazione sono stati immatricolati 20.000 esemplari. Honda fa sapere che conta di vendere 12.000 unità al mese sul solo mercato giapponese, mentre non comunica proiezioni per Europa e Nordamerica.

Per tornare alle novità assolute, ecco la Ford Verve. È la prima di una serie di tre concept car destinate ai mercati chiave di Europa, Asia e Nordamerica. Stanno per debuttare sul mercato italiano le serie speciali Peugeot 207 Energie e 407 Australian.

Esternamente la 207 Energie si distingue per i cerchi da 15 pollici con copripneu Hobart e per i badge d'identificazione sulle portiere anteriori. Sotto il cofano questa versione può invece alloggiare due motori benzina da 1.4 litri (75 CV e 95 CV 16V), il 1.4 litri HDi da 70 CV che monta la versione berlina oppure il 1.6 litri HDi da 90 CV della SW.

La 407 Australian è invece il risultato della collaborazione tra il Costruttore francese e la nota azienda d'abbigliamento sportivo Australian. Le motorizzazioni sono quelle delle 407 Berlina e 407 SW, mentre la 407 Coupé Australian propone il 2.0 16 V HDi FAP da 136 CV, montato per la prima volta su questa carrozzeria. Listino alla mano il prezzo delle 407 Australian supera di circa 200 Euro quello delle corrispondenti versioni Tecno.



BIPPER TEPEE SIMPATICO E INGEGNOSO

Peugeot Bipper, il nuovo commerciale della casa francese, si propone ora come autovettura nell'allestimento Tepee, presentandosi per la prima volta al mondo al Motor Show di Bologna. Le due versioni, studiate per due diversi modi di vivere la strada, il tempo libero e il lavoro, sono pratiche, maneggevoli e compatti. Offrono un utilizzo polivalente senza pari, che affascinerà gli acquirenti alla ricerca di un veicolo anticonformista, accessibile e adatto alle loro esigenze.

Dotati di uno stile innovativo, ludico e al contempo dinamico, si esprimono appieno in un ingombro ridotto e nell'abitabilità inedita.

Il Nuovo Bipper Tepee, destinato al trasporto persone, offre 5 posti veri e uno spazio a bordo record per un veicolo di soli 3,96 m.

Dotato di una praticità ineguagliata, grazie alle 2 porte laterali scorrevoli e a quelle posteriori asimmetriche, il nuovo multispazio di Peugeot affascina per la sua modularità e la semplicità di utilizzo in tutte le circostanze.

Con una capacità del vano bagagli che va da 356 a 884 litri, con i sedili posteriori ribaltati, Nuovo Bipper Tepee propone un volume di carico generoso, che potrà servire a molteplici utilizzi incentrati sul tempo libero o sulle esigenze familiari.

Il Nuovo Bipper Tepee è equipaggiato con motorizzazioni da 1.4 litri a benzina da 75 CV e Diesel 1.4 HDi da 70 CV.

Grazie alla qualità del comportamento dinamico, alle linee moderne, alla solidità, al comfort, al volume modulabile e ai bassi costi di utilizzo, il Nuovo Bipper Tepee è pronto a conquistarsi la parte del Leone nel convulso traffico della città d'oggi. Lo stile dinamico e accattivante della carrozzeria, associato a dimensioni compatte (la larghezza è di 1,68 m) è chiaramente pensato per un utilizzo urbano, in cui sono necessarie maneggevolezza e praticità. La sua altezza di 1,72 m o di 1,78 m, in presenza delle barre al tetto, gli garantiscono, senza esitazione, l'accesso ai parcheggi sotterranei. I bassi consumi e il rispetto dell'ambiente sono altrettante qualità che contraddistinguono il Bipper Tepee. Le sue linee fluide e aerodinamiche gli consentono di avere un contenuto Cx, favorevole alla riduzione dei consumi.



TUTTE LE NOVITÀ DEL MOTORSHOW

AUDI	A4
BENTLEY	BROOKLANDS
BMW	X6 ACTIVEHYBRID CONCEPT
CADILLAC	BLS WAGON 1.9 TD 180 CV BLS WAGON 2.0T FLEXPOWER CTS MY08 - 3.6 V6 AWD I.D.
CHEVROLET	AVEO HHR
CHRYSLER	GRAND VOYAGER
CITROEN	NEMO CONCEPT (Prima mondiale) NEMO C-CACTUS CONCEPT C5 AIRSCAPE CONCEPT
CORVETTE	C6 MY08 - 6.2 V8
DODGE	DEMON CONCEPT
FORD	NUOVA FOCUS STYLE WAGON (Prima mondiale) NUOVA FOCUS ST NUOVA FOCUS 5 PORTE NUOVA FOCUS ECONETIC NUOVA KLUGA (SUV 4x4) NUOVA VERVE CONCEPT MONDEO INDIVIDUAL S-MAX INDIVIDUAL GALAXY INDIVIDUAL
HONDA	ACCORD TOURER CONCEPT SMALL HYBRID SPORTS CONCEPT
HUMMER	H2 MY08 - 6.2 V8 H2 SUT MY08 H3 BLACK EDITION (Prima mondiale)
HYUNDAI	I-10 (Prima mondiale) I-30 SW
JAGUAR	XF
JEEP	CHEROKEE
KIA	PRO_CEE'D ECO_CEE'D CONCEPT CAR PICANTO 1.0 SPIRIT A GPL
KTM	X-BOW
LAMBORGHINI	REVENTÓN
LEXUS	IS F
MAHINDRA	GOA GLX 2.5 CRDE 6 POSTI (Prima europea) BOLERO PICK-UP 2.5 CRDE EURO4 CABINA Sing. (Prima europea) GOA DX EURO4 (Prima europea)
MARTIN M.	BUBBLE (Prima europea) UFO
MASERATI	QUATTROPORTE SPORT GT S
MAZDA	MAZDA5 FACELIFT MAZDA6 STATION WAGON
MERCEDES	CLASSE C STATION-WAGON CLASSE E 300 BLUETEC CLASSE M "SPORT EDITION 10" C 63 AMG BERLINA CLK 63 AMG BLACK SERIES
MITSUBISHI	LANCER EVOLUTION (Prima europea) OUTLANDER 2.4 MIVEC BENZINA OUTLANDER 2.2 HDI
NISSAN	G+C LIQUID METAL CONCEPT MIXIM CONCEPT MICRA FOXLIFE
OPEL	ZAFIRA MCE (Prima mondiale) AGILA 1.0 AGILA 1.2 AGILA 1.3 CTDI
PEUGEOT	BIPPER TEPEE (Prima mondiale)
PORSCHE	BOXSTER RS60 SPYDER (Prima mondiale)
RENAULT	MODUS "RESTYLE" (Prima mondiale) GRAND MODUS (Prima mondiale) Clio SPORTOUR LAGUNA SPORTOUR LAGUNA COUPE CONCEPT KANGOO COMPACT CONCEPT KOLEOS CONCEPT NEW KANGOO TWINGO NOKIA
SAAB	BLACK TURBO X NUOVA 9-3 1.9 TTTD CABRIOLET NUOVA 9-3 1.9 TTTD SPORT HATCH NUOVA 9-3 1.9 TTTD SPORT SEDAN
SEAT	TRIBÙ CONCEPT CAR
SKODA	FABIA WAGON
SMART	FORTWO MHD FORTWO PULSE "YIN" FORTWO PASSION "YANG"
SUBARU	IMPREZA STI N14 by PRODRIVE (Prima mondiale) IMPREZA 2.5 WRX STI AWD (Prima europea) TRIBECA 3.6 AWD JUSTY
SUZUKI	SPLASH KIZASHI CONCEPT
TATA	ACE ELETTRICO (Prima mondiale) ELEGANTE
TOYOTA	LAND CRUISER V8 IQ CONCEPT
VOLKSWAGEN	TIGUAN
VOLVO	XC 60 CONCEPT RECHARGE CONCEPT



Citroen NEMO



Alfa Romeo 147



Honda JAZZ



Ford VERVE



Peugeot 2007



Honda SMALL

HONDA
The Power of Dreams

Design e piacere di guida: e se fosse anche Hybrid?

Honda Hybrid: la prima Civic con un'anima ecologica.

Stile

Design evoluto ed elegante.
Interni innovativi e raffinati.

Piacere di guida

Ottime performance ad alta velocità e massima silenziosità dell'abitacolo.
Ampio bagagliaio, ideale anche per le distanze più lunghe.
Immagina quanto possa essere piacevole viaggiare nel comfort di una Hybrid.

Honda Hybrid System

Un potente propulsore benzina che grazie all'ausilio di un motore elettrico consente al tempo stesso ottime prestazioni su strada e un grande rispetto per l'ambiente.
Libertà di circolare anche durante i blocchi del traffico.

Consumo di carburante: 23,3 km/l nel ciclo extraurbano

Fai il paragone con la tua auto.

Emissioni di CO₂: 109 g/km

Tra le più basse emissioni di CO₂ anche rispetto alle piccole city car.
Nessuna emissione di polveri sottili (PM10).

2800 Euro di ecoincentivi e 2 anni di bollo gratis

Come veicolo a emissioni ridotte, Hybrid gode di un ecoincentivo pari a 2800 Euro.



Civic Hybrid ti aspetta al padiglione 21
del Motor Show di Bologna.

Honda per Voi 800-88.99.77 www.nuovacivic-hybrid.com

CIVIC
HYBRID

Contratti, primo risultato Ai chimici vanno 103 euro

Il sindacato a Prodi: un tavolo per prezzi e salari Per i metalmeccanici trattativa ancora in salita

di Luigina Venturini / Milano

SALARI Finalmente una buona notizia sul fronte dei rinnovi contrattuali. Ieri è stato firmato l'accordo per i lavoratori chimici per il biennio 2008-2009, arrivato a sorpresa e prima della scadenza del 31 dicembre prossimo, che prevede un aumento medio di 103

euro in tre tranches a partire dal gennaio 2008. «Ciò vuol dire - commentano soddisfatti i sindacati di categoria - che nel prossimo biennio entreranno nelle buste paga dei lavoratori circa 2mila euro medi, a tutela del salario reale che per i sindacati è diventata una vera e propria emergenza». L'intesa - firmata tra Federchimica, Farmindustria e Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil - riguarda oltre 215mila lavoratori dipendenti e prevede anche, a totale carico delle imprese, il pagamento per un anno del fondo integrativo sanitario del settore per tutti i lavoratori. Ma per un contratto che si rinnova, molti restano ancora in al-

to mare, aggravando una questione salariale data dalla continua erosione del potere d'acquisto di stipendi e pensioni. Per affrontare l'emergenza e per scongiurare lo sciopero generale annunciato per fine gennaio (una ragione espressa, l'altra sottintesa) i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, hanno inviato ieri mattina una lettera a Romano Prodi con cui hanno chiesto l'avvio di un confronto con il governo e con le controparti datoriali sulle questioni del fisco, dei contratti, delle tariffe, dei prezzi e della casa. Una missiva a cui è stato allegato il testo della piattaforma approvata il 24 novembre a Milano dall'assemblea unitaria dei delegati sindacali, che ha messo in luce le crescenti difficoltà di lavoratori dipendenti e pensionati, proponendo una serie d'interventi per sostenere il potere d'acquisto (detrattori fiscali, revisione della tassazione del Tfr, riduzione delle tasse sugli au-



Metalmeccanici al Motor Show di Bologna. Foto di Luciano Nadalini

menti contrattuali, politiche per la casa e maggiori controlli su prezzi e tariffe). E Palazzo Chigi ha risposto: «Nessuna preclusione ad incontrare i sindacati». Ma la palla passa anche nelle mani dei datori di lavoro, per il rinnovo dei contratti scaduti, primo fra tutti quello dei metalmeccanici, che ieri si sono mobilitati in decine di presidi e scioperi articolati sul territorio a sostegno della trattativa di categoria. In particolare, al Motorshow di Bologna hanno sfilato 5mila tute blu, in picchetto davanti ai cancelli della manifestazione fieristica. L'incontro di ieri tra Federmeccanica e sindacati, infatti, si è concluso con una nuova fumata nera. Le segreterie nazionali

di Fim, Fiom e Uilm, «pur apprezzando alcuni passi avanti su alcuni temi, considerano che sul salario, l'orario, il mercato del lavoro, e l'inquadramento professionale, le distanze tra le posizioni sono rimaste complessivamente rilevanti». Insomma, tutto rimandato al 12 dicembre, quando si terrà un nuovo confronto a delegazioni plenarie. Perché in quel giorno «si avvia la fase conclusiva della vertenza - sottolineano i sindacati del comparto - è indispensabile che la Federmeccanica cambi le sue posizioni e mostri la precisa volontà di affrontare positivamente i temi e le richieste della piattaforma». Nel frattempo proseguono e si intensificano le iniziative di lotta.



La city car Bubble della cinese Shuanguang. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

MOTOR SHOW

Tra cinesi e tedeschi scontro sulla Smart

Scoppia lo spionaggio industriale al Motor Show. Almeno tra la Mercedes e la cinese Shuang Huang, distribuita in Italia dalla società Martin Motors, con sede a Milano. L'oggetto del contenzioso è una piccola vettura, battezzata Bubble. Quasi un clone della Smart ForTwo. Fatto sta che ieri mattina Bubble non ha potuto essere esposta nel padiglione 26, dove era prevista la presentazione alla stampa. Alla chetichella - e sotto la minaccia di una denuncia - i responsabili della Martin Motors hanno tolto i vetri alla Bubble all'aperto, dopo

averla scaricata da un camion all'ultimo momento. «Crediamo di avere più di una ragione dalla nostra parte, visto quanto successo a Francoforte». Dove infatti un altro esemplare del presunto clone della Smart è stato sequestrato, mentre veniva portato dalla Romania all'Italia. E consegnato alla Mercedes. Che da oltre un mese lo detiene. Su questo e altro dovranno pronunciarsi sia la magistratura tedesca, sia il tribunale di Torino. «Tecnicamente sono tante le differenze tra la Bubble e la Smart», sostengono i cinesi. In effetti il motore

è anteriore - mentre la Smart lo ha installato posteriormente - ed è un 4 cilindri di 1.1 litri con 70 CV. Non un 3 cilindri di 1.0 litri come quello della tedesca. Non solo, i posti sono quattro e non due. Anche se stare dietro diventa un esercizio da contorsionisti. Ma l'impatto visivo, dal punto di vista del design, è imbarazzante. Anche se i cinesi ci hanno ormai abituato da tempo a fotocopie abilmente differenziate di molte auto della produzione europea. Sempre allo stand della Martin Motors, viene infatti esposta la già nota "Ceo", che si fatica a non confondere con una BMW X5. Insomma dopo la spy story che ha coinvolto Ferrari e McLaren-Mercedes in F1, scoppia la spy story un salone automobilistico. Vedremo come finirà. Intanto in casa Mercedes fanno sapere di non temere sfide, legali o illegali che siano.

Lodovico Basalù

Manovra, sì alla norma contro il caro-benzina

Class action, spunta il nodo retroattività. Ma poi tutto rientra: oggi il testo senza allentamenti

di Bianca Di Giovanni

NODI Grandi manovre sulla class action, l'azione collettiva voluta dai consumatori e inserita in Finanziaria in Senato. Soluzione trovata invece per alleggerire

il caro-carburanti, mentre il governo ritira la norma sul bollo di un euro e mezzo su assegni e vaglia «liberi». Queste le ultime novità della manovra: due mosse con cui l'esecutivo punta a rispondere anche alle richieste sindacali e ai malumori dell'ala sinistra. I lavori procedono a rilento in commissione, anche se i nodi dovrebbero essere sciolti oggi per il varo di domani. Sul tavolo, oltre all'azione collettiva, le assunzioni all'agenzia delle Entrate (vedi articolo) e il «tetto» ai dirigenti pubblici. Se non si dovessero rispettare i tempi, sarebbe inevitabile la fiducia la prossima settimana.

Sulla class action è certo che la Camera modificherà in parte il testo del Senato, inserendo un filtro del giudice sulle istanze e allargando la platea dei soggetti autorizzati a procedere ai ricorsi. Due materie già concordate a Palazzo Madama. Nella giornata di ieri però è trapelata l'ipotesi che si modificasse anche la parte relativa agli effetti retroattivi della norma. «In quella parte il testo non mi convince», ha detto in mattinata il relatore Michele Ventura (Pd). Quanto basta per far esplodere l'ennesima querelle. Nei corridoi è circolato il nome di Enrico Bondi e di Parmalat. «Si vuole salvare l'industria», ipotizza qualcuno. Secondo il relatore «un provvedimento nuovo dovrebbe avere una data di inizio da cui partire». Ma subito i consumatori contrattaccano: su quel punto la norma deve resta-

re com'era in Senato. Mettendo un limite alla retroattività, infatti, si salverebbero tutti i protagonisti dei più grandi crack finanziari del paese. E soprattutto le banche che hanno rivenduto i bond di società molto rischiose. «Se lo toccano qui in Senato non passa - dichiara Elio Lannutti (Adusbef) alla bouvette di Palaz-

zo Madama - Basta sottostare sempre alle pressioni di banche e assicurazioni». Intanto alla camera passano le ore senza votare: si susseguono riunioni su riunioni per sciogliere i nodi. Uno dei nodi è proprio questo. A metà pomeriggio si capisce che il «caso» Parmalat non rientra in quella a rischio, visto che la società è falli-

ta (non è lo stesso per le banche). In serata è uscita allo scoperto l'Idv, dichiarandosi contraria alle modifiche sulla retroattività. Le ultime indicazioni davano la questione per rientrata: si presenterà oggi il testo già concordato senza tetto retroattivo. La Commissione ha approvato in notturna un emendamento di Ventura che recupera la norma contro il caro-petrolio del decreto Bersani, e la riformula con suggerimenti di Paolo Cirino Pomicino. Il testo prevede la possibilità da parte del «ministero dell'Economia, di concerto con lo Sviluppo

Consumatori: non si salvino i «furbetti» dei crack finanziari o il provvedimento non passa

economico», di ridurre le accuse sui prodotti energetici usati per la benzina o come combustibili per il riscaldamento «al fine di compensare le maggiori entrate» dell'Iva che derivano dalle «variazioni del prezzo internazionale del greggio». Il decreto, si legge nel testo, «può essere adottato, con cadenza trimestrale, se il prezzo del petrolio aumenta in misura pari o superiore, sulla media del periodo, a due punti percentuali rispetto al valore di riferimento, espresso in euro, indicato nel Dpef». Però, se nella media del semestre precedente si è verificata una diminuzione del prezzo, il decreto non può essere adottato. La prima applicazione scatterà entro il 28 febbraio. Tra le norme approvate in serata anche la possibilità dal prossimo anno di inviare la dichiarazione dei redditi e Irap esclusivamente online. Disco verde anche allo slittamento del modello 770 dal 31 marzo al 31 luglio.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

Assunzioni, nuovo scontro governo-maggioranza

Con un emendamento l'esecutivo annulla un'intesa già votata in Senato. Sinistra in rivolta

/ Roma

«Sono indignato perché c'è il rischio effettivo di procedere ad assunzioni clientelari. E non solo: c'è il rischio di un nuovo strappo tra governo e maggioranza». Il senatore Salvatore Bonadonna (Rc) non usa mezzi termini e «impallina» l'emendamento del governo presentato alla Camera che sostanzialmente annulla quello inserito a larga maggioranza in Senato. Oggetto: le nuove assunzioni all'Agenzia delle Entrate. La storia rischia davvero di provocare un nuovo pericoloso incidente di percorso con la sinistra, dopo quello già consumato sul welfare.

In sostanza i senatori chiedono (appoggiati dal sindacato) che per le nuove assunzioni vengano rispettate le liste degli idonei dei concorsi già fatti. Il governo invece vuole in-

dire un nuovo concorso e scegliere nuovo personale. «Se davvero sono bravi, possono partecipare al concorso», spiegano fonti vicine all'Agenzia. Sta di fatto, però, che l'ultimo concorso all'Agenzia è stato fatto appena un anno fa, anche questo forzando una norma della vecchia finanziaria che imponeva l'assunzione dei vecchi idonei che all'epoca erano 1.800 in tutta Italia. Oggi sono diventati circa 2.700. Per risolvere il braccio di ferro tra governo e parlamento in Senato si era giunti a una mediazione: 3.000 nuove assunzioni con 300 nuovi e 2.700 idonei. Mediazione caldeggiata da tutti gli esponenti della maggioranza. Il governo aveva accettato e il Senato ha votato. Alla Camera la partita si è riaperta. Il testo presentato dal governo prevede un nuovo concorso in cui il 10% può (non deve) essere scelto tra gli idonei. Insomma, si sono capo-

volte le cifre: 300 idonei e 2.700 nuovi. «Non c'è solo questo - continua Bonadonna - Il testo prevede anche l'assunzione di due dirigenti di alto livello da assumere "a chiamata" e stanzia fondi per altri posti da assegnare senza concorso. Questo è davvero troppo». Anche il presidente della commissione Finanze Giorgio Benvenuto invita il governo a rispettare le decisioni del Senato. Pochi giorni fa ha scritto una lettera a Romano Prodi per chiedere un suo intervento definitivo. «Il fatto è che non si può trattare così la propria maggioranza - spiega Benvenuto - Si ignorano norme votate dal Senato, e poi magari si fanno passare norme come quella sulle squadre di calcio che vanno nella direzione contraria a quella molte volte indicata dal centro-sinistra». Insomma, su queste assunzioni si rischia un nuovo strappo.

b. di g.

BREVI

Panificatori

Firmato l'accordo per il rinnovo del secondo biennio economico

È stato firmato l'accordo per il rinnovo del secondo biennio economico del Contratto di lavoro del settore dei panificatori. L'intesa, che va a unificare tre contratti di lavoro esistenti nel settore, consentirà ai lavoratori di avere trattative più rapide e con maggiori certezze e, quindi, di ottenere risultati migliori. Sono stati concordati incrementi retributivi che recuperano il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori, in linea con molti contratti già firmati da Fai Flai e Uila nel settore agroalimentare. L'accordo prevede anche una tantum a parziale copertura della vacanza contrattuale di 21 mesi. L'intesa non è stata firmata dalla Flai-Cgil.

Wind

Sciopero nazionale proclamato per il 20 dicembre

Nuovo sciopero nazionale il 20 dicembre dei lavoratori Wind. È stato deciso dalle Segreterie nazionali di Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, il Coordinamento nazionale delle Rsu ed i rappresentanti dell'azienda Wind, riunitesi per discutere dei trasferimenti di Milano e più in generale della strategia industriale dell'azienda. A fronte della conferma del trasferimento da Milano a Roma di circa 400 lavoratori, scrivono i sindacati, le Segreterie nazionali hanno ribadito come la proposta aziendale così impostata sia «irricevibile» in quanto non si tratta di gestire le ricadute, ma di comprendere le ragioni industriali che sono alla base di tale scelta e lo scenario competitivo entro cui si collocano decisioni come quella del trasferimento da Milano a Roma.

Telecom

Tavolata a Bologna contro la chiusura della mensa

Una grande tavolata a cielo aperto allestita sotto le Due Torri di Bologna. È l'iniziativa con cui gli oltre 800 lavoratori in sciopero della sede bolognese della Telecom Italia oggi protestano contro la chiusura della mensa aziendale del call center di via Mattei.

CASA S.p.A.
Via Fiesolana n.5 - 50122 Firenze
tel. 055/226241 - fax 055/22624278
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
GARA D'APPALTO
Esito gara per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 24 alloggi nel Comune di Empoli (FI) in Loc. "Serravalle" - Loto 11 Finanziamento: legge n. 560/1993.
- Tipo di aggiudicazione: procedura aperta;
- Criterio di aggiudicazione: procedura aperta; massimo ribasso;
- Data gara: 24/07/07-09/08/07; data di aggiudicazione: 12/11/2007;
- Ditte che hanno ritirato la documentazione di gara: 20;
- Offerte valide ricevute: 9;
- Impresa Aggreditata: CORRADO LIONETTI S.r.l. - NAPOLI;
- Ribasso offerto: 15,87%;
- Importo di aggiudicazione: euro 1.247.532,50;
- Firenze, 12.11.2007
IL DIRETTORE GENERALE (arch. Vincenzo Esposito)

CASA S.p.A.
Via Fiesolana n.5 - 50122 Firenze
tel. 055/226241 - fax 055/22624278
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
GARA D'APPALTO
Esito gara per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 30 alloggi nel Comune di Scandicci (FI) in Loc. "Badia a Settimo/San Colombano" - Lotti 4/5 e 6/1 - Finanziamento: legge n. 457/78 art. 35.
- Tipo di aggiudicazione: procedura aperta;
- Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso;
- Data gara: 24/07/07-09/08/07; data di aggiudicazione: 12/11/2007;
- Ditte che hanno ritirato la documentazione di gara: 20;
- Offerte valide ricevute: 9;
- Impresa Aggreditata: CORRADO LIONETTI S.r.l. - NAPOLI;
- Ribasso offerto: 15,87%;
- Importo di aggiudicazione: euro 1.711.883,00;
- Firenze, 12.11.2007
IL DIRETTORE GENERALE (arch. Vincenzo Esposito)

Alitalia: sfida tra Air France AirOne e cordata Baldassarre

Presentate tre offerte, Lufthansa per ora resta fuori
La settimana prossima la decisione del cda

di Marco Ventimiglia / Milano

DEFEZIONE La partita si giocherà, anche se al tavolo si siederanno soltanto due fra i tre contendenti preventivati da molti osservatori. La tedesca Lufthansa si è infatti sfilata dalla corsa all'acquisto per Alitalia, lasciando Air France-Klm e Air One a

battersi per la compagnia di bandiera italiana. Ma, e questa è una sorpresa, i due pretendenti dovranno fare i conti anche con "un terzo incomodo", vale a dire la cosiddetta cordata Baldassarre, che sembrava essere stata invece esclusa qualche settimana addietro.

La giornata di ieri, come auspicato, ha finalmente fatto chiarezza sul reale interesse intorno ad Alitalia. Ha cominciato di primo mattino Air France Klm, che aveva fin qui mantenuto il riserbo totale, annunciando la sua offerta "non vincolante" per l'acquisto del vettore italiano, precisando di aver inviato una lettera di interesse «che sarà sottoposta oggi (ieri, ndr) al-

l'esame del Consiglio di amministrazione». Nel comunicato diffuso dalla compagnia d'Oltralpe si legge inoltre che «questo passo importante nel consolidamento europeo non rappresenterà soltanto un beneficio per i passeggeri, ma andrà incontro ai requisiti necessari per la stabilità economica e finanziaria del gruppo».

Quanto ad Air One, sostenuta da Intesa San Paolo e da Nomura, ha confermato successivamente, tramite un portavoce, che anche la sua offerta sarebbe stata presente sul tavolo del con-

Ap Holding pronta a investire 4 miliardi
La compagnia tedesca: troppi rischi economici

IN CORSA	
AIR FRANCE-KLM	
Aerei	560
Destinazioni	240
Dipendenti	102.000
I CONTI 2006	
Fatturato	oltre 23 miliardi
Utile netto	891 milioni
AIRONE	
Aerei	56
Destinazioni	37
Dipendenti	3.000
I CONTI 2006	
Fatturato	611,5 milioni
Utile netto	7 milioni

siglio di amministrazione di Alitalia. Ma in questo caso la spance era minore e questo perché il gruppo guidato da Carlo Tota aveva più volte ribadito, nel corso delle settimane passate, di essere in corsa per l'acquisizione della compagnia di bandiera. Come detto, esce di scena invece un nome di peso come Lufthansa, dopo che per vari giorni la compagnia tedesca veniva inserita a pieno titolo nella rosa dei possibili compratori della

quota di controllo di Alitalia detenuta dal ministero del Tesoro. Ma alla fine, per quanto riguarda Lufthansa all'ultimo ha vinto la prudenza. Il gruppo ha infatti fatto sapere di non presentare un'offerta su Alitalia, considerando i «rischi economici» che sarebbero connessi alla scelta. Da registrare, poi, la presenza di "un terzo incomodo", poiché ha insistito nella presentazione di una sua offerta anche la cor-



Aerei Alitalia e Air France all'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

data guidata dall'ex presidente della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre, che lo scorso 7 novembre era stata peraltro esclusa dalla lizza dei pretendenti per non avere i requisiti necessari.

Una situazione fluida, sintetizzata dal comunicato emesso in serata da Alitalia al termine della riunione del cda, che tornerà a riunirsi «presumibilmente nel corso della prossima settimana, per individuare il soggetto con cui avviare un negoziato in

esclusiva».

«Il Consiglio - si legge nel documento della compagnia di bandiera - ha preso atto, di quanto comunicato dall'advisor Citi circa il ricevimento nell'odierna giornata di proposte non vincolanti da parte di Air France-Klm e di AP Holding. L'advisor Citi ha altresì comunicato la ricezione di una proposta non vincolante da parte del professor Baldassarre, come mandatario della cosiddetta "Cordata Baldassarre"».

AEM

La Corte Ue boccia la golden share

La possibilità riservata agli azionisti pubblici di esercitare un controllo su una società sproporzionato rispetto alla loro partecipazione è incompatibile con le norme comunitarie sulla libera circolazione dei capitali. Lo ha stabilito la Corte di giustizia europea in una sentenza che dà ragione alla Federconsumatori nel ricorso contro i poteri del comune di Milano nell'Aem.

Secondo i giudici «la normativa italiana, che consente ad un ente pubblico di nominare direttamente dei membri del consiglio di amministrazione, è idonea a dissuadere gli investitori di altri Stati membri». Lo statuto dell'Aem, l'azienda elettrica costituita dal comune milanese e quotata in Borsa nel 1998, conferisce al comune il diritto di partecipare all'elezione mediante voto di lista degli amministratori non direttamente nominati dallo stesso. L'effetto combinato della riserva di nomina diretta e del diritto di partecipare al voto di lista, spiega la sentenza, consente al comune di conservare la maggioranza assoluta nel consiglio, nonostante abbia solamente la maggioranza relativa dei titoli (il 33,4%).

Per questo la Federconsumatori si era rivolta al Tar della Lombardia che a sua volta si è rivolto alla Corte Ue.

La decisione non produrrà tuttavia alcun impatto sul nuovo statuto della società A2A che entrerà in vigore con effetto dalla data di efficacia della fusione Aem-Asm, fissata per il prossimo primo gennaio. In seguito alla fusione, il comune di Brescia e il comune di Milano deterranno infatti complessivamente circa il 55,4% del capitale della società post-fusione e precisamente per il 27,7% ciascuno.

NOLA

Prodi: niente interventi a pioggia con i soldi Ue per il Mezzogiorno

Gli «ingenti» fondi europei destinati al Mezzogiorno dovranno essere utilizzati «con interventi mirati» senza «investimenti a pioggia». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, secondo cui i finanziamenti comunitari verso il Sud d'Italia «costituiscono una partita su cui si gioca la scelta del futuro del Mezzogiorno». Intervendo alla cerimonia di inaugurazione del «Vesuvio buono» (il mega centro commerciale progettato da Renzo Piano nell'area di Nola) Prodi ha detto che «questi finanziamenti non vanno dispersi con investimenti a pioggia, né essere indirizzati senza criterio per accontentare tutti, ma per muovere le strutture dell'economia e per cambiare le cose».

«Noi siamo qui - ha proseguito il premier - per accompagnare questo cambiamento. Servono enormi investimenti in infrastrutture, noi abbiamo già iniziato con la Finanziaria e continueremo: questo è un impegno che voglio prendere». Riferendosi all'area di Nola, dove sorge il mega centro commerciale progettato da Renzo Piano, Prodi ha sottolineato che l'opera «complessa un disegno straordinariamente organico dell'area di Napoli, iniziato con il CIS, che trova il suo centro nell'Interporto e qui il suo approdo finale per il consumatore».



Il premier Prodi ieri a Nola Foto di Ciro Fusco/Ansa

Il Sole-24 Ore, esordio difficile

Nel primo giorno di quotazione perde fino al 7%, poi recupera

/ Milano

SCAMBI MASSICCI Non è stato certo un esordio facile, quello de Il Sole 24 Ore nel listino di Piazza Affari. Atteso con curiosità e interesse nel suo primo giorno di contrattazioni, il titolo del

gruppo editoriale si è prima avvitato su se stesso, con perdite massicce, salvo ritracciare nel finale e chiudere sì con il segno meno, ma con una flessione dell'1,9% tutto sommato "normale".

In particolare, l'azione ha chiuso a 5,64 euro, non troppo distante dai 5,75 del collocamento, e soprattutto lontana dai minimi toccati nel corso della seduta, con gli appena 5,26 euro registrati alla metà del pomeriggio borsistico. C'è poi un altro dato che evidenzia il clima febrile con cui si è vissuta questa giornata d'esordio, ed è quello relativo al volume complessi-

vo delle contrattazioni. Infatti, intorno al titolo si è registrato un autentico boom di scambi, con oltre il 18% del capitale passato di mano. Del resto, l'esordio in Borsa della società di proprietà di Confindustria, ultima matricola dell'anno per il listino milanese, è avvenuto in un momento non facile per i mercati finanziari. Non a caso le altre debuttanti attese o hanno preferito congelare l'avvio della quotazione o hanno dovuto rivedere al ribasso il prezzo del collocamento.

«Guardiamo a medio-lungo termine, altrimenti avremmo rinviato la quotazione come hanno fatto altri oppure deciso di partire da un prezzo molto basso», ha dichiarato ieri mattina il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, durante la cerimonia di debutto a Palazzo Mezzanotte.

«Credo che sia un giorno importante - ha proseguito il numero uno di Viale dell'Astronomia - non soltanto perché da parte degli imprenditori viene un forte richiamo ad andare sul mer-

cato anche in un momento difficile, ma anche perché tutte le risorse che verranno ricevute attraverso la quotazione in Borsa serviranno per lo sviluppo internazionale, per acquisizioni, migliorare l'area professionale e per lo sviluppo di possibili joint venture».

Per il presidente del gruppo editoriale, Giancarlo Cerutti, l'aver perseguito l'obiettivo della Borsa nonostante il non roseo momento «è perché speravamo che il Sole desse un atto di fiducia nei confronti del mercato, la sfida non ci fa paura ma ci esalta ancora di più».

Nel corso della cerimonia di esordio a Piazza Affari, Montezemolo ha inoltre auspicato una versione del Sole 24 Ore non soltanto in inglese («è uno degli obiettivi») ma anche in cinese e arabo. «Siamo un gruppo che guarda fuori dai nostri confini, che ha delle prospettive di espansione all'estero - ha aggiunto Cerutti - Per ora cominciamo a guardare all'Europa ma non poniamo mai limiti all'espansione del Sole».

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Al termine di una vita lunga e ricca di soddisfazioni

TONI COMELLO

del Trebbio - Centro di Resistenza Culturale annuncia agli amici la sua morte serena. raccomanda precisione nel lavoro, onestà nei rapporti leggere Aristotele, cantare «Bandiera Rossa», non perdere mai il buonumore. *una grazie di cuore a tutti e ciascuno*

Elena, Giorgio e Antonio sono vicini a Giulio e agli artisti di ieri e di oggi per la scomparsa del

maestro
TONI COMELLO

Continuate il suo grande lavoro.

Il presidente Antonello Soro, le deputate e i deputati del Gruppo Pd-Ulivo della Camera partecipano al lutto di Mimmo Lucà per la scomparsa della mamma

CARMELA IERACI LUCA

Piero Fassino è vicino a Mimmo Lucà e ai suoi cari per la scomparsa della mamma

CARMELA

La Flai Cgil nazionale esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

ADRIANA TIMOTEO

donna straordinaria per il suo carattere, la sua intelligenza, la sua determinazione, la sua impareggiabile voglia di vivere.

La moglie Giusi con la figlia Sonia e i figli Ivan e Pierdante, nonché coloro che lo hanno amato annunciano agli amici e a coloro che lo hanno apprezzato per i suoi valori di libertà e di pace, fondamento della Resistenza, e per le grandi doti umane, la scomparsa di

DANTE SPADONI (PARTIGIANO SPINELLO)

Non fiori ma eventuali offerte a ANPIB c/c 286.124.06 o Associazione Malati di Parkinson Bologna.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 10 presso la sala del Pantheon della Certosa di Bologna.

Bologna, 7 dicembre 2007
O.F. LELLI BOLOGNA
Tel. 051.400.153

Claudio Malatesta è affettuosamente vicino a Tiziana per la perdita del padre

EDY BIOLGHINI

Fabio, Stefano, Lorena, Riccardo, Valeria, Daniela, Antonella e tutto il suo staff di «Opere Generali» partecipano al dolore dell'on. Tiziana Biolghini per la perdita del padre

EDY BIOLGHINI

PINA STILO

Sempre nei nostri cuori.

Nicola, Tanya
Valentina, E. Franco
Paracchini

Cambi in euro

1,4554	dollari	-0,017
161,5500	yen	-0,780
0,7185	sterline	-0,004
1,6503	fra. sv.	+0,005
7,4587	cor. danese	+0,001
26,1210	cor. ceca	-0,116
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0460	cor. norvegese	-0,024
9,3905	cor. svedese	-0,008
1,6726	dol. australiano	-0,022
1,4817	dol. canadese	-0,016
1,8866	dol. neozelandese	-0,035
252,0900	fior. ungherese	-0,800
0,5853	lira cipriota	+0,001
3,5823	zloty pol.	-0,018

Bot

Bot a 3 mesi	99,62	3,39
Bot a 12 mesi	96,40	3,49

Borsa

Scambi in aumento

Chiusura di seduta in sostanziale parità per la Borsa valori, che è riuscita nel finale a recuperare terreno dai minimi di giornata, sfruttando la buona vena di Wall Street. L'indice Mibtel si è fissato sul -0,02%, a 29.940 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,12% e l'All Stars ha ceduto lo 0,37%. In aumento gli scambi, a 5,8 miliardi di euro. Per Piazza Affari è stata una seduta altalenante, con un avvio positivo (massimo +0,5%), e un successivo calo, che è

diventato vero e proprio ribasso (-0,6% il minimo) dopo le notizie provenienti dalla Bce. Fiat ha chiuso con un passivo del 4,84%, mentre sull'altro piatto della bilancia Alitalia è salita del 3,06%. Sparpagliati i bancari, con Unicredit in pole (+0,76%) e Intesa Sanpaolo +0,61%. Giù il Monte Paschi. In campo energetico Enel è salita dell'1,09%, Eni dello 0,80%, giù Saipem (-2,39%). Nelle tel. penalizzate dall'andamento negativo del settore in Europa, Tiscali è scesa del 2,57%, Telecom ha ceduto lo 0,58%.

Ansald Energia

Accordo in Russia

Ansald Energia, società del gruppo Finmeccanica leader nella fornitura di componenti e servizi per impianti di generazione di energia, ha raggiunto un altro importante risultato in Russia, firmando un accordo con la società Stroytransgaz, controllata dal gruppo Gazprom. Il contratto, spiega una nota di Finmeccanica, è il quarto consecutivo che l'azienda si aggiudica nel Paese ed ha un valore di circa 70 milioni di euro.

Sale così a oltre 215 milioni di euro il valore degli ordini complessivi siglati in Russia nel corso di quest'anno da Ansald Energia. Il contratto siglato con Stroytransgaz prevede la fornitura di tre turbine a gas V64.3A con relativi generatori e sistemi ausiliari per la centrale a ciclo combinato Yugo-Zapadnaya TEZ, nella zona sud ovest di San Pietroburgo. Alla fornitura delle macchine è associata anche la fornitura delle principali parti di ricambio.

Edison

Cedute sette centrali

Edison cede a Cofathec Servizi, società del gruppo Cofathec, sette centrali termoelettriche, operanti nell'ambito di convenzioni CIP6, per una capacità installata complessiva di circa 540 Megawatt. Il valore complessivo dell'operazione è di 226 milioni di euro. In particolare, Edison conferirà a una newco, che sarà quindi ceduta a Cofathec Servizi, le cinque centrali di Castelmassa (Ro), Nera Montoro (Tr), Pomigliano (Na), Settimo Torinese (To) e Spinetta

Marengo (Al), di proprietà al 100% di Edison. Inoltre Edison cederà direttamente a Cofathec Servizi le partecipazioni del 70% nelle due società che controllano gli impianti di Boffalora (Mi) e Celano (Aq). Tutti gli impianti sono collocati presso siti industriali e operano nell'ambito di convenzioni CIP6 la cui scadenza è prevista fra il 2008 e il 2014. Nel 2006 le sette centrali hanno prodotto energia elettrica per circa 3,3 Terawattora, generando ricavi per circa 360 milioni.

In sintesi

Il Gruppo Cremonini ha siglato un'alleanza strategica con il Gruppo brasiliano Jbs, il più grande produttore di carni bovine al mondo. Il contratto preliminare vincolante, prevede l'ingresso di Jbs al 50% nell'intera produzione del Gruppo Cremonini (Inalca spa e Montana Alimentari spa), società interamente controllate da Cremonini che trasferirà il 100% di Montana Alimentari ad Inalca per un corrispettivo di 70 milioni di euro.

Le forze armate indiane hanno cancellato un ordine da 600 milioni di dollari per l'acquisto di 197 elicotteri da una controllata del gruppo aerospaziale Eads, dopo alcune lamentele relative all'offerta. Lo hanno reso noto fonti governative indiane, aggiungendo che sarà presto avviata una nuova procedura di gara.

Si è chiusa l'Offerta pubblica ed il collocamento istituzionale di 10.250.000 azioni ordinarie della società Acque Potabili provenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea del 2 agosto 2007. Il prezzo di offerta delle azioni ordinarie di Acque Potabili è stato fissato in 3,4 euro per azione. Al termine dell'operazione il mercato deterrà una partecipazione pari a circa il 37,4% del capitale sociale dell'emittente.

Il sistema fondi chiude a novembre con deflussi netti per 7,9 miliardi di euro. Le categorie più toccate dai deflussi sono quelle dei prodotti Azionari ed Obbligazionari che insieme subiscono disinvestimenti per un totale di oltre 8,8 miliardi di euro (-3,9 miliardi per gli azionari e poco meno di 5 miliardi per gli azionari). A novembre tornano invece in positivo i Fondi Hedge e i Fondi Riservati, ma i Fondi Aperti subiscono riscatti per un totale di 8,3 miliardi di euro. A novembre i deflussi incidono abbondantemente sul patrimonio che si colloca a quota 577,8 miliardi di euro.

Fastweb ha siglato con 3 Italia un accordo di operatore mobile virtuale. L'accordo consentirà a Fastweb di offrire ai propri clienti residenziali e business anche i servizi di telefonia mobile. Il lancio del nuovo operatore mobile avverrà nella seconda metà del 2008.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Ades	25665	13,26	13,23	-0,55	-10,09	278	12,09	16,98	0,5400	2822,85
Adesop-Ags	12331	6,88	6,91	0,20	-19,68	25	6,66	9,58	0,3000	378,53
Acotel	165500	85,99	85,63	-0,13	383,18	23	18,56	100,18	0,4000	358,58
Acsq. Potab.	6938	3,58	3,78	-13,78	11,94	1646	3,20	6,92	0,1000	90,46
Acsm	3760	1,94	1,93	-0,92	-21,91	28	1,94	2,69	0,0350	91,02
Accelios	11982	6,19	6,18	0,26	-28,12	61	5,29	9,45	0,1000	418,80
Ades	7395	3,82	3,80	-0,65	-38,99	95	3,54	7,06	0,2500	388,66
Aeffa	5309	2,74	2,76	1,36	-	49	2,69	3,94	-	294,39
Aem	5631	2,91	2,93	0,48	13,95	8745	2,31	2,96	0,7000	5234,54
Aem To	4837	2,50	2,49	-	0,64	541	2,32	2,86	0,0600	1825,12
Aem To w08	1451	0,75	0,75	-	-2,86	35	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34853	18,00	18,00	-	-7,99	0	17,40	20,83	0,0630	162,63
Alcon	5904	3,05	3,05	-0,16	-	272	3,00	4,76	-	332,34
Alerion	1360	0,70	0,70	-0,91	47,46	646	0,47	0,82	0,0050	280,96
Allitalia	1704	0,88	0,87	3,06	-18,59	30472	0,75	1,13	0,0413	1220,29
Alleanza	17670	9,13	9,11	0,05	-10,20	2597	8,67	10,74	0,5000	7726,13
Amplifon	7176	3,71	3,67	-3,22	-42,83	893	3,71	7,22	0,0350	735,34
Anima	4252	2,20	2,17	-1,63	-41,09	122	2,07	4,15	0,1520	230,58
Ansald Sts	17394	8,98	8,91	-0,89	-0,18	157	8,40	10,71	-	898,30
Arena	230	0,12	0,12	-4,02	-30,77	2948	0,11	0,23	0,0413	87,60
Asciopave	3313	1,71	1,70	-0,35	-22,47	144	1,65	2,21	0,0250	399,23
Asm	9486	4,90	4,92	1,07	17,54	1269	3,72	5,10	0,1550	3793,32
Asfahil	10839	5,60	5,62	2,50	-1,17	161	5,26	7,71	0,0850	550,98
Astoria	50169	25,91	25,94	-0,46	18,15	1472	21,76	27,21	0,3100	14813,05
Auro To-Mil	31583	16,31	16,46	1,75	-5,48	168	15,02	19,73	0,2000	1435,37
Autogrill	23216	11,99	11,92	-1,23	-14,56	987	11,16	16,68	0,4000	3950,26
Aziem H.	18836	9,73	9,71	0,09	-6,43	745	9,48	13,44	0,2000	1412,28
B										
B. Bilbao Viz.	33124	17,11	17,06	0,53	-7,95	12	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12772	6,60	6,60	-0,02	53,51	246	4,25	6,64	0,1000	5468,27
B. Carige	6903	3,56	3,59	2,72	-2,54	2500	3,17	4,01	0,0750	4330,20
B. Carige risp	6636	3,43	3,45	2,71	-16,48	1	3,30	4,20	0,0950	600,92
B. Desio	13902	7,18	7,16	0,75	-15,74	112	6,98	9,60	0,1432	840,06
B. Desio rnc	14481	7,48	7,62	2,28	6,14	1	7,01	8,88	0,1725	98,74
B. Fimat	1692	0,87	0,87	0,71	-14,50	83	0,86	1,12	0,0130	317,08
B. Generali	14538	7,51	7,50	0,23	-22,24	231	7,08	11,87	-	835,74
B. Ifis	17295	8,93	8,95	0,04	-11,62	3	8,75	11,00	0,2400	278,01
B. Intermobiliare	13562	7,00	6,99	-1,61	-16,20	15	6,63	8,65	0,2500	1090,11
B. Italoaero	19390	10,01	9,90	0,11	-74,34	2270	9,26	49,29	0,7800	916,55
B. Popolare	29178	15,07	14,98	-0,58	-31,25	3754	13,81	24,66	-	9651,41
B. Profilo	3685	1,90	1,91	-0,78	-21,46	94	1,76	2,77	0,1470	241,62
B. Santander	28697	14,82	14,76	0,41	2,74	2	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	31811	16,43	16,30	0,01	-13,42	2	16,32	22,08	0,5200	108,43
B.P. Enuria e L.	20284	10,48	10,47	0,81	-32,99	126	10,15	16,94	0,3000	565,03
B.P. Intra	22377	11,56	11,50	3,05	-17,11	13	10,19	14,49	0,2000	650,56
B.P. Milano	19008	9,82	9,81	-0,15	-26,76	2048	9,23	13,89	0,3500	4074,39
B.P. Spoleto	16809	8,68	8,69	-0,11	-29,37	5	8,25	12,29	0,4100	189,93
Basicefil	3718	1,92	1,92	-0,72	105,61	243	0,93	2,56	0,0930	117,11
Basiglio	523	0,27	0,27	-0,85	0,90	926	0,23	0,33	-	182,64
Bco Biotech	10796	55,76	55,48	-0,69	-3,58	0	52,98	63,62	2,0000	-
Bco Hiv w08	5253	2,71	2,71	0,18	-41,40	0	2,65	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1398	0,72	0,71	-2,22	-60,57	303	0,65	2,84	-	-
Boghalli	2227	1,20	1,19	-1,73	123,88	384	0,54	1,92	0,0150	240,40
Bonifon	24562	12,69	12,61	-0,16	-13,92	413	10,81	14,79	0,3700	2317,24
Boni Stabill	1620	0,84	0,84	-0,58	-32,45	866	0,84	1,42	0,0240	1603,28
Blaifati	3388	1,75	1,71	-3,34	-	0	1,57	2,64	-	131,25
Blesse	29249	15,11	14,88	-1,15	-2,96	239	12,95	24,55	0,3600	413,80
Bonera	49375	25,50	25,50	2,00	57,02	0	15,70	25,50	0,4000	1106,68
Bolzoni	7985	4,12	4,08	-0,78	1,80	24	3,97	5,74	0,1000	106,56
Bon. Ferraresi	70325	36,32	36,19	-0,85	-4,57	0	34,61	43,79	0,0800	204,30
Brembo	21897	11,31	11,37	0,75	17,42	406	9,05	12,21	0,2400	755,27
Broschi	769	0,40	0,39	-1,87	-14,18	113	0,37	0,65	0,0038	286,64
Bulgari	18894	9,76	9,73	0,36	-10,20	1020	9,44	11,92	0,2900	2926,87
Buonloggio Spa	3774	1,95	1,91	-1,75	-50,53	775	1,72	4,01	-	175,94
Buzzi Unicem	36681	18,94	19,00	-0,19	-12,05	319	17,45	26,26	0,4000	3127,34
Buzzi Unicem rnc	25317	13,07	13,12	0,69	-10,79	111	11,98	18,91	0,4240	532,31
C										
C. Artigiano	7203	3,72	3,71	0,11	-0,08	32	3,56	4,73	0,1635	529,71
C. Bergamo.	57468	29,68	29,50	-1,60	-2,66	1	27,52	41,02	1,0500	1832,05
C. Valtellinese	17636	9,11	9,07	-0,59	-13,89	101	8,65	11,98	0,4000	1462,64
Cad It	21026	10,86	10,91	-1,11	17,96	6	9,13	13,32	0,2900	97,51
Caio Comm.	82756	42,74	42,77	-0,07	-2,06	28	35,44	50,56	0,5000	334,84
Callitron	12026	6,21	6,20	-0,32	-21,35	2	6,01	9,64	0,0800	746,07
Callitron Ed.	8965	4,47	4,48	-0,25	-29,37	69	4,32	6,00	0,1000	559,38
Cam-Fin.	12919	6,67	6,63	-0,49	0,90	142	1,40	1,92	0,0300	534,26
Campani	1805	0,83	0,83	-0,12	-	54	0,82	1,03	-	42,12
Carrao	13912	7,18	7,22	-0,56	69,74	151	4,13	9,45	0,1250	301,77
Cattolica Ass.	69241	35,76	35,95	-1,15	-20,10	180	33,31	48,07	1,5500	1842,08
Cdc	7205	3,72	3,68	-1,05	-43,89	6	3,47	6,81	0,5600	45,63
Cell Therap	3478	1,80	1,77	-1,44	-67,27	320	1,60	5,54	-	-
Cembre	12745	6,58	6,69	4,56	4,99	88	5,69	10,33	0,2200	111,89
Cementir	12179	6,29	6,25	-1,56	-8,79	308	5,93	11,46	0,1000	1000,86
Cent. Lento To	7315	3,78	3,76	-0,29	-14,52	1	3,75	4,92	0,0500	37,78
Chi	1148	0,59	0,59	-1,06	-30,08	664	0,49	1,20	-	79,64
Ciccociolla	6092	3,15	3,10	-0,46	-30,00	434	2,21	7,89	0,0516	37,75
Cir	4843	2,50	2,50	-0,56	-1,96	2251	2,40	3,21	0,2500	1977,91
Class	2974	1,54	1,53	0,53	18,32	92	1,30	2,55	0,	

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

22
 venerdì 7 dicembre 2007

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **R**issa

È finita in rissa una lite tra due cestisti al termine del derby di basket, valevole per il campionato di serie D maschile, tra le compagini di Vico Equense e di Sorrento. Il bilancio è di due ragazzi di 19 e 23 anni finiti in ospedale con contusioni varie: sono venuti alle mani nel sottopassaggio



Volley 16,00 Sky Sport 2



Sci 19,00 Eurosport

- IN TV**
- 09,00 Sport Italia Champions League
 - 09,30 SportItalia Supercross
 - 10,45 SkySport2 Motorsport
 - 11,15 SkySport2 Rugby test match
 - 11,30 SportItalia Volley Champions donne
 - 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
 - 13,30 SportItalia SI News
 - 14,00 SportItalia Calcio argentino
 - 15,30 SkySport1 Fan Clu Napoli
 - 15,30 SportItalia Coppa Sudamericana
 - 16,00 SkySport2 Volley Montichiari-Cuneo
 - 17,00 SkySport2 Nba Dallas-Denver
 - 19,00 Eurosport Sci Coppa del Mondo
 - 20,30 SportItalia Calcio olandese

Quello che le donne dicono: noi, sportive di serie B

Una ricerca sui diritti negati alle atlete. Melandri: «Nel Paese discriminazione insopportabile»

di Salvatore Maria Righi

DENUNCIA Lo dicono da tanto, lo dicono quasi tutte. Famose e carneadi. In piscina o in palestra, con la palla o con gli sci: con la gonna, con la tuta e con le palle, quando servono. Dall'altro giorno, al coro delle donne che non vogliono più essere sportive di

serie B, si è aggiunta anche Giovanna Melandri. «Nel nostro paese c'è una discriminazione insopportabile nei riguardi delle donne che hanno scelto come professione lo sport» ha detto il ministro al convegno "Donne e Sport Day". «Il Coni e le varie federazioni devono fare dei passi coraggiosi, soprattutto da un punto di vista culturale, perché la discriminazione all'interno delle stesse federazioni tra uomini e donne non è più tollerabile». In platea, campionesse di tante discipline. Al suo fianco, tra i relatori, l'assessore allo Sport del Lazio, Giulia Rodano. Non la solita tavola rotonda tra donne, per parlare di altre donne e dei loro (sacrosanti) diritti negati. E non solo perché sul tavolo c'era un'indagine nazionale commissionata dalla regione Lazio, «Lo sport femminile tra promozione e diritti». Un sondaggio - uno di quelli veri - che riguarda le donne di sport, al quale hanno risposto le donne che praticano sport agonistico. Una ricerca di «percezione», come l'ha definita Giulia Rodano, ma in realtà le interessate sanno benissimo che il fosso tra loro e i loro colleghi uomini è un oceano. Sarà vero come diceva uno spot che «impossibile is nothing», niente è impossibile, ma le risposte date dalle atlete raccontano che l'uguaglianza tra i sessi nello sport italiano è perlomeno un Galibier e un mont Ventoux messi insieme. Secondo la ricerca, il 77% delle atlete non ha l'indipendenza economica: chi fa sport non vive di sport, al massimo sopravvive. Per non parlare dell'«uni-

verso di precariato», come lo definisce Luisa Rizzitelli di Assist, primo sindacato di sport al femminile, che sverna la carriera tra l'élite dei professionisti e la folla dei dilettanti. Solo il 29% delle atlete, per la ricerca svolta da PublicaReS (gruppo Swg), viene retribuita in qualche modo, il 14% in modo continuativo. 45 sportive su 100 ritengono di essere trattate in modo non uguale agli uomini, il 21% denuncia episodi di discriminazione. Non è un bell'andazzo, e non è solo un problema di quelle «brave e famose»: l'aggettivo «ricche», tolte eccezioni, è abbastanza arditto. Laura Coccia, 21 anni, romana, ha raccontato come se la passano le atlete disabili come lei, nonostante un disabile al vertice dello sport. «A undici anni la mia vita si sarebbe fermata e avrei visto il mondo da una sedia, con lo sport ho dovuto imparare ad accettarmi anche come donna e a farmi vedere». Laura è primatista italiana dei 100, 200 e 400 metri, nei quali ha il secondo tempo al mondo, domina in Italia e da tre anni è protagonista

Il 77% delle intervistate non ha l'indipendenza economica, solo il 14% retribuito con continuità. Il nodo professionismo

sta assoluta con la nazionale. Ai paraolimpici di Pechino però non andrà, perché il Cio non ammette le sue discipline: i 100 maschili ci sono, però. E soprattutto, deve pagare tutto di tasca sua: «L'anno prossimo agli italiani in Sardegna ci dov'andare a spese mie, costerà parecchio. Fino adesso fare sport per me è stata una rimessa economi-



L'azzurra Iosefa Idem: a Pechino 2008 la sua settima olimpiade

LA CAMPIONESSA L'azzurra plurimedagliata nella canoa: «In barca 18 giorni dopo il parto» Perché la tv è quasi sempre spenta per le nostre imprese?

di Iosefa Idem*

Ci pensavo stamattina e mi sembrava incredibile: se ci fosse stata una legge per le atlete che come me fanno dello sport il loro mestiere, oggi avrei avuto 17 anni di contributi Enpals. E quindi adesso penserei che ogni anno di allenamento potrebbe servire a raggiungere una meritata pensione. E invece sono andata avanti come tutti quegli atleti, uomini e donne, che praticano lo sport facendo di fatto un lavoro. E lo fanno nella consapevolezza che per raggiungere risultati a livello internazionale ci vuole un impegno a tempo pieno. Pensavo anche che in questi 17 anni ho fatto due figli, ma senza godere di nessuno dei benefici che hanno tutte le mamme che lavorano. Non ho avuto tempi di recupero, nessuno mi ha pagato uno sti-

pendio (anche se nello sport la parola stipendio ancora non esiste). E oggi mi sembra incredibile ricordare che a 18 giorni dalla nascita di mio figlio sono dovuta riscendere in barca (mentre alle mie colleghe nei corpi militari sportivi non viene permesso di gareggiare che dopo tre mesi dal parto...). Scelte coraggiose che però nessuno ti riconosce e di certo non ti regalano nulla: anzi, sei doppiamente penalizzata perché devi ricominciare da capo. Da sola. E pensare che ritenermi fortunata perché comunque ho raggiunto dei bei risultati. Penso invece alle migliaia di atlete che non hanno la mia stessa fortuna, ma devono approfondire lo stesso impegno e sono vittime vere di un sistema senza tutele. Perché di quelle, se ti va bene, puoi godere, forse, solo se vinci. Nel «Donne e Sport Day» mi ha colpito molto l'intervento di Da-

niela Gini, nazionale di rugby. Non c'è - raccontava - per noi del rugby nemmeno uno spiraglio di vedere ripagato economicamente il nostro impegno e potremmo rendere molto, molto di più. Per le atlete come lei, sposate, con un bambino, una casa e le ferie da utilizzare per le partite o per gli allenamenti, è un dispiacere enorme sapere di non poter dare all'Italia quello che potresti. Sono tante le cose da fare. Costruire e fare passare le leggi necessarie per maternità e tutela del lavoro sportivo è ormai improrogabile. E per aggiungere una cosa non da poco, secondo me almeno la tv di stato deve strutturarsi per seguire molto di più gli eventi femminili, magari con un bel «progetto rosa» che potrebbe dare la giusta visibilità ai nostri successi e al nostro lavoro. Finalmente.

*Olimpionica di kayak

no uguali per tutti, e così la gloria che le medaglie portano in modo unisex al paese per olimpici e mondiali. Per non parlare di quelle che devono partorire in fretta e furia, oppure sono consigliate vivamente a non farlo, finché la palla rotola. Perché mamma è bello, ma «mamma-dopo» è ancora meglio.

In breve

Ciclismo/Doping
 ● **Flebo per Di Luca?**
 La Procura antidoping del Coni avrebbe contestato a Danilo Di Luca di essersi sottoposto ad una flebo (di acqua o fisiologica) nel tempo intercorso tra il controllo della tappa Zoncolan dello scorso Giro d'Italia e il controllo a sorpresa a cui la Procura ha sottoposto il vincitore della corsa rosa 2007 la sera stessa. Ieri il ciclista è stato sentito al Foro Italico dal procuratore antidoping Ettore Torri. A Di Luca vennero trovati livelli ormonali corrispondenti a quelli di un bambino.

Ciclismo/Doping
 ● **Vinokourov squalificato**
 Un anno di stop (fino al 21 luglio 2008) è stato inflitto al corridore kazako risultato positivo ad un controllo antidoping effettuato il 21 luglio al Tour de France. Ora Vinokourov potrebbe ritirarsi.

Basket/Eurolega
 ● **Colpo di Milano**
 Per la 7ª giornata del Gruppo B l'Armani Jeans Milano si è imposta 71-63 sul campo di Le Mans.

C. Italia/Andata ottavi
 ● **Empoli-Juventus 2-1**
 È stato la quinta ad accorciare le distanze dopo i gol di Pozzo e Abate. Espulso Almiron. Ritorno il 16 gennaio.

Coppa Intercontinentale
 ● **Oggi il preliminare**
 Scatta a Tokyo la Fifa Club World Cup, ex Coppa Intercontinentale. Nel turno preliminare di fronte gli iranesi del Sepahan e i neozelandesi del Waitakere United. Dalla sfida tra i vincenti dei match di oggi e i giapponesi dell'Urawa uscirà l'avversaria che il Milan affronterà in semifinale giovedì. Nell'altra semifinale Boca Juniors opposto o all'Etoile (Tunisia) o al Pachuca (Messico). Domenica la finale.

FORMULA UNO A Parigi la sentenza sulla spy story con la McLaren: come per la Ferrari, un'altra decisione «salomonica» «Colpevole, ma non condannata»: Renault graziata dalla Fia

di Lodovico Basalù

«Colpevole ma non condannata». La Fia, riunita a Monaco, ha emesso la stessa incredibile prima sentenza, quella che aveva di fatto assolto in un primo momento, lo scorso 26 luglio, la McLaren. Accusata di spionaggio nei confronti della Ferrari. Ora la storia si ripete, con la Renault graziata dalla stessa accusa a danno delle Freccie d'argento. Anche se giudicata rea di aver spiato, in base all'articolo 151C, il team di Ron Dennis. Oggi saranno rese note le motivazioni, ma già si annunciano ulteriori tensioni. Il tutto mentre Flavio Briatore si dice «contento per come sono andate le cose e grato

un contratto di due stagioni, senza clausola rescissoria. Con un compenso totale di 50 milioni di euro. E alla Renault, sottolinea sempre il quotidiano catalano, Alonso avrebbe anche quello status di primo pilota, negatogli spudoratamente alla McLaren per il rapporto conflittuale instauratosi con il patron, Ron Dennis. Alla Renault Alonso troverà invece tutti al suo servizio, visto che la seconda guida dichiarata è il giovane Nelsinho Piquet, figlio del tre volte iridato Nelson, e vicecampione di Gp2 nel 2006 dietro a Lewis Hamilton. «Nelsinho» ha tolto di fatto il posto a Giancarlo Fisichella, ora impegnato nella trattativa per avere una guida con

il nuovo team Force India. Per Alonso la situazione è certamente diversa in una Renault rinfrancata. Con Briatore che minaccia ritorsioni per diffamazione nei confronti della McLaren. Intanto ieri, a Jerez, le frecce d'argento si sono confrontate con la nemica di sempre, ovvero la Ferrari. In quello che è stato anche il primo duello diretto tra Michael Schumacher e la stella Lewis Hamilton. Dopo il «ritorno» di quindici giorni fa, il tedesco è ormai impegnato a pieno titolo nel ruolo di collaudatore. Al punto che la Bridgestone gli ha fatto addirittura provare le gomme slick - quelle totalmente lisce - bandite da tempo e nuovamente riscoperte. Ma

non a partire dal prossimo mondiale, bensì da quello successivo. Tornando al duello tra il Kaiser e il giovane alliere della McLaren, per ora si è risolto a favore del pupillo di Ron Dennis. Secondo, dietro la Bmw di Robert Kubica e davanti alla Ferrari F2007 di Felipe Massa. Mentre Schumi ha fatto registrare solo l'ottavo tempo. Quindici giorni fa, era invece stato il più veloce di tutti, in quelli che furono i veri primi veri test, dopo il clamoroso abbandono a fine 2006. E c'è da giurare che oggi - mentre un'altra Ferrari, quella di Luca Badoer, darà spettacolo al Motor Show di Bologna - Schumi vorrà dire ancora una volta la sua.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 6 dicembre

NAZIONALE	88	14	58	89	36
BARI	84	68	70	5	71
CAGLIARI	33	11	47	21	56
FIRENZE	83	12	29	19	76
GENOVA	9	12	47	40	45
MILANO	33	56	21	70	34
NAPOLI	37	61	72	52	38
PALERMO	48	75	76	6	16
ROMA	65	89	3	5	10
TORINO	41	75	29	46	65
VENEZIA	55	11	19	84	39

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

33	37	48	65	83	84	55	88	
Montepremi							2.911.597,21	
Nessun 6 - Jackpot	€	12.424.797,67	5 + stella	€	-			
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	50.330,00			
Vincono con punti 5	€	44.793,81	3 + stella	€	1.294,00			
Vincono con punti 4	€	503,30	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	12,94	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
 IN SCENA

23
 venerdì 7 dicembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **B**effa

GELLI: LA SONY FARÀ UN FILM SU DI ME MA AVRÒ IL CONTROLLO SUI TESTI. COME SEMPRE

«Ho venduto la mia immagine alla Sony»: così, se è vero, vedremo al cinema la vita di un uomo che non ha ancora smesso di rendere angosciata la storia dell'Italia e di quei milioni di cittadini di buona volontà che non hanno dimenticato. Licio Gelli (nella foto), altro che Azouz: come mai nessuno, sul fronte politico, ha ancora manifestato il suo disappunto grave per il fatto che un nemico della democrazia, di questo Stato, un regista di trame occulte e reazionarie, un reclutatore di una umanità destinata a garantirsi e a garantire un suadente processo eversivo, possa avere il controllo sulla sceneggiatura di un film che entrerà negli



angoli più fetenti della vicenda italiana del Dopoguerra? Forse siamo rimasti in pochi a indignarci, a provare rabbia e dolore per la promessa di una violazione supplementare, apparentemente a tempo ormai scaduto, della verità che ci è sempre stata negata. Perché l'ex capo della loggia P2, lo sappiamo, seguirà a mentire, a non dire, a costruire, come ha sempre fatto, castelli di menzogne aggirandosi tra strategie sporche di sangue, progetti eversivi, corruzioni, di cui solo una parte residuale è finita nelle aule di giustizia e i cui interpreti sono ancora presenti, in alcuni casi in posizioni più visibili di allora, nella bacheca del potere. Non era il «padrone» del grande inganno, ne siamo convinti, ma solo un alto dirigente operativo. Il resto non lo abbiamo mai saputo e non ci aspettiamo che la Sony ce lo racconti.

Toni Jop

LIRICA «La Scala dovrebbe essere definito "teatro nazionale", teatro della Repubblica anche se sta a Milano. E godere di finanziamenti e autonomia conseguenti. Come avviene in Francia, per esempio». Parola di Lissner, prima della Prima...

di Oreste Pivetta / Milano
 / Segue dalla prima

U

na medaglia d'oro per l'Italia tutta, tiene a sottolineare Lissner, che ha in mente la Scala «teatro nazionale».

Sovrintendente, per la prima volta da quanto sta in Italia si è trovato nella condizione di dover affrontare una dura vertenza sindacale, complicata peraltro dall'onere del rispetto di una legislazione nazionale (la legge Asciutti, ad esempio), vertenza che potrebbe riaccendersi. Che impressioni e



Un momento della prova generale del «Tristan und Isolde» che stasera apre la stagione della Scala; sotto il sovrintendente Stephane Lissner

RAI Era stata contattata, ma...

Lissner voleva la diretta Ma la tv di Stato non c'è

■ Appena giunto a Milano, il nuovo sovrintendente della Scala, Stephane Lissner, dichiarò che sarebbe stato ben felice se l'opera fosse andata anche in televisione, anche la «prima», naturalmente, anche in diretta. Anzi sarebbe stato un obiettivo delle sue future stagioni scaligere, riprendendo quello che era capitato in passato, raramente per la serata inaugurale e mai comunque negli anni più recenti. Lissner c'è riuscito al punto che due reti televisive si sono impegnate nell'impresa per questo nuovo *Tristan und Isolde*: Sky e Art'è diffonderanno le note di Wagner, in diretta dalla Scala, in Italia, in Francia, in altri paesi d'Europa. Insomma c'è chi non ha perso l'occasione di uno spettacolo che con Barenboim direttore d'orchestra e Patrice Chereau regista si annunciava di assoluto rilievo. Quattro milioni e mezzo di telespettatori previsti, vanta ora con orgoglio il sovrintendente. Ci sarà anche la Rai, più timidamente via radio soltanto (con il terzo canale). Meglio di niente. Non si capisce però perché la tv pubblica, interpellata per tempo, abbia declinato l'invito alla diretta. Spaventata da Wagner? Dalle cinque ore di spettacolo? Dai costi di produzione? Chissà. Certo stupisce tanta timidezza di fronte al coraggio mostrato quando si tratta di mandare in onda ore e ore di qualche isola dei famosi. Il servizio pubblico non contempla la cultura? **o.p.**

Lissner: lo Stato siamo noi, la Scala

che esperienza ne ha ricavato?

«La legge 43 è stata immaginata per quattordici fondazioni liriche e presenta vincoli che non si possono imporre alla Scala, il primo teatro in Italia, che dovrebbe essere definita per questo "teatro nazionale", che dovrebbe godere di autonomia di gestione come avviene per tutti i teatri nazionali in qualsiasi parte del mondo. Come l'Opera in Francia, il Covent Garden in Inghilterra, come succede a Vienna... La legge Asciutti ci impone un contratto nazionale e solo poi consente un contratto integrativo aziendale, negando la specificità della Scala. È un'handicap per noi e si capisce che i sindacati si siano battuti contro questo limite e quindi contro la legge. Hanno ragione. Ma una cosa è chiedere la modifica di una legge, altra è mancare di rispetto a una legge».

L'autonomia del teatro è un conto. La questione mi pare sia però di quattrini...

«Mi ero preso un impegno. Di fronte a un lavoro di maggior intensità e di grande qualità, testimoniato da 270 recite all'anno. Avrei voluto un riconoscimento per tutti, un riconoscimento economico. Ma la legge lo impedisce. Siamo arrivati ad un accordo, dopo una lunga trattativa con i sindacati, Cgil Cisl Uil e Fials...».

Gli autonomi della Fials continuano a dire di no...

«L'accordo è stato approvato dalla maggioranza dei lavoratori scaligeri. La grande maggioranza. Non dalla Fials. Però, se sto con i lavoratori, devo accettare il giudizio della maggioranza. Ovviamente resto il sovrintendente di tutti e quindi riprenderemo a discutere perché voglio capire le ragioni del malumore dell'orchestra. Oddio, credo di averle intuite: non solo economiche, ma anche legate alla misura per la quale si ripartiscono le risorse dentro il teatro...».

Appiattimento salariale... Spinte corporative allora?

«Sì, spinte corporative. Con molta franchezza: credo di aver agito con grande moderazione».

I lavoratori, alcuni almeno, sostengono di guadagnare troppo poco rispetto ai colleghi francesi e tedeschi.

«Sono confronti assai delicati. In Francia vige un sistema fiscale completamente diverso da quello italiano. Un musicista a Parigi avrà una busta paga più alta, al lordo però: dovrà detrarre le tasse. I paragoni chiederebbero uno studio assai delicato e paziente. In generale io sostengo che tra le grandi orchestre quella della Scala non è quella pagata di più, ma non è neppure quella pagata di me-

no...».

A chi non piace la sua richiesta d'autonomia?

«Molti nel governo sono d'accordo con me. Anche il presidente dell'Anfols, l'associazione delle fondazioni liriche, ha condiviso le mie richieste. Non so se si farà una legge Scala. Non lo so. Vorrei che fosse chiaro che cosa debba essere la Scala in futuro. Vorrei che non si prendesse la strada dei rimpatri, degli aggiustamenti, del rinvio. Vorrei coraggio».

Con questi chiari di luna, la vedo male...

«Dobbiamo continuare la battaglia».

A proposito di Scala, lei ha sempre parlato di

«Non so se si farà una legge Scala. So che la legge Asciutti sui contratti è incongrua E capisco chi protesta ma ha sbagliato»

«servizio pubblico»...

«Alla prima conferenza stampa, quando mi sono presentato, ho ricordato questo: sono il sovrintendente di un teatro pubblico. Di un teatro nazionale che è di tutti gli italiani. Certo che non è semplice rispettare il compito che ci siamo dati, perché comunque i posti sono pochi, i biglietti costano cari... Ma vorrei spiegare. L'altra sera Barenboim ha diretto un concerto in onore di Victor De Sabata...».

Che fu tra i primi esecutori di «Tristan und Isolde» alla Scala...

«C'era tanta gente e molta è rimasta fuori. Ieri sera, Barenboim ha eseguito *Histoire du Soldat* di Stravinskij, con Patrice Chereau voce recitante, per i giovani, che hanno pagato il biglietto solo quindici euro. Stasera certo ci sarà l'apertura della stagione con Wagner e un pubblico particolare. Sono tre momenti che dimostrano che non esiste solo l'inaugurazione, che c'è un "prima" e un "dopo" che chiedono la stessa qualità e che testimoniano l'impegno che si siamo dati. Siamo per riprendere l'idea di Paolo Grassi, l'idea di un teatro di tutti, di un teatro popolare».

Torniamo al Teatro nazionale. A Milano...

«Capisco l'anomalia. L'Opera è di Parigi e Parigi

è la capitale. In Italia il teatro nazionale della musica non è il teatro della Capitale. Sta a Milano. Paghiamo la distanza, la paghiamo anche nella quotidianità, come nessuno può immaginare. Per questo chiediamo autonomia. Sapendo che se si vuole un teatro nazionale, questo non può essere che la Scala... L'Italia è un paese molto giovane e una repubblica giovanissima. Forse è giunto il momento per un grande gesto: dichiarare che la Scala è il teatro lirico della Repubblica. Nel 2011, magari, per i 150 anni dall'unità».

Lo dirà al presidente Napolitano?

«Il presidente già lo sa».

Questo è bello. Ma i costi sono costi.

In onda sul satellite e Radio3



La diretta radio del *Tristan und Isolde* è su Rai Radio3 a partire dalle 17; quella tv, sul satellite, la trasmette Sky classica (in chiaro per tutti gli abbonati della piattaforma fino al 31 dicembre) e, in differita di 2 ore, l'emittente franco-tedesca Art'è.

«La Scala costa molto meno di tutti gli altri teatri d'opera in Europa. La Scala è l'unico teatro d'opera che vanta più del 50 per cento di entrate proprie. Si arriva al 58 per cento tra biglietti, accordi di coproduzione, dischi. Lo Stato italiano dà alla Scala trenta milioni di euro. La Francia versa all'Opera di Parigi 115 milioni di euro in un bilancio di 165 milioni di euro. Certo che la Scala costa. Però l'opera è fatto così. Produrre Wagner costa...».

Ma sarà un grande «Tristan und Isolde». Vale a dire: la Scala ritrova un primato.

«La Scala in sé è una risorsa: la sua storia, la sua tradizione, il lavoro di oggi, il lavoro di tanti artigiani che rappresentano l'eccellenza. Poi ci sono i rapporti personali: Barenboim, Chereau, i cantanti... Ci sono tutti i lavoratori della Scala. Dico sempre che accanto alla qualità della musica, della regia, delle scene, contano i rapporti umani che danno coesione, quella coesione fondamentale per la riuscita di un'impresa come questa. Abbiamo vissuto giorni difficili, ma né Barenboim né Chereau hanno avvertito il peso delle tensioni, perché comunque tutti hanno sempre saputo mostrare professionalità, responsabilità. Perché, in bene, decidono i rapporti umani».

IL CONVEGNO Annuale meeting dell'associazione Gulliver. Dove va la tv pubblica se impedisce una fiction su Pio La Torre?

Cara tv pubblica, se produci solo le Winx non fai il tuo mestiere

di Gabriella Gallozzi

Padre padrone dei Taviani, palma d'oro a Cannes '77. La strategia del ragno di Bernardo Bertolucci, L'albero degli zoccoli di Olmi. Cosa hanno in comune oltre ad essere grandi film? Che li ha prodotti la Rai, sì la «nonna» di Rai-Cinema, quando il servizio pubblico era tale e, piuttosto che mettere il marchio su sicuri record da botteghino come le fatine *Winx*, spingeva proprio su «prodotti» fuori mercato. E questo, così come l'ha riassunto la produttrice Grazia Volpi, il «nodo» messo sul piatto del dibattito dall'annuale convegno organizzato dall'Associazione Gulliver, sotto la direzione di Stefania Brai, che si è svolto ieri alla Casa del cinema di Roma, col titolo «Quale cinema per quale televisione».

Una lunga mattinata-laboratorio, affollata di addetti ai lavori (Claudio Petruccioli, Sandro Curzi,

Ettore Scola, Marco Revelli, Renato Parascandolo, Emidio Greco, Riccardo Tozzi, per citarne alcuni) per fare il punto sul sistema cinema, indissolubilmente legato a quello televisivo, e riflettere sulla reale volontà del governo di sostenere la politica culturale nel paese, al di là di censure di mercato e rincorse dell'Auditel. «Necessaria - introduce Citto Maselli - è una riforma profonda sia del settore cinema che del sistema televisivo pubblico e privato. Due leggi fondamentali di riforma che tuttavia non si otterranno finché le forze riformatrici non avranno compreso la necessità di una politica generale della cultura, posta al centro dell'intera politica nazionale». Solo così ci si potrà avviare alla «ricostruzione di un mercato - conclude Maselli - oggi completamente drogato e dominato dalle grandi cinematografie americane». «Ma quale mercato?», rincara Pasquale Scimeca denunciando lo stop della Rai alla sua fiction su Pio La

Torre. «Il mercato non esiste perché è in mano a quei pochi che se lo sono comprato e quindi ci vendono solo i loro prodotti. Com'è possibile che in Italia ci siano in sala al massimo 10 film? Così si esercita il controllo culturale. Il problema non è staccare 100 biglietti in più ma dare la possibilità di circolare anche a film diversi da quelli di Bol-di». Urgono, dunque, le due riforme. «Poiché non possono bastare le norme presentate in Finanziaria», sottolinea Vincenzo Vita, assessore alla cultura della Provincia di Roma, riferendosi ai due emendamenti sul credito d'imposta e sulla riforma della legge 122, la legge sulle quote di programmazione e di produzione tv. Anzi, mette in guardia Beppe Giulietti, Pd e portavoce di Articolo 21: «la riforma complessiva del cinema italiano venga messa all'ordine del giorno subito dopo l'approvazione del «pacchetto Rutelli» in Finanziaria». Soprattutto si «vigili» affinché l'emenda-

mento sulla 122, quello più a rischio perché contestato dalle «lobbies» televisive e dai broadcaster della telefonia, non venga «edulcorato» ma reso più efficace. Lo ribadisce Nino Russo che, a proposito, lancia un appello sottoscritto da tutti i presenti. Un altro appello è quello di Giulietti perché la Rai riporti il cinema in prima serata. Come ai «vecchi tempi». Evocati, con la consueta ironia, da Ugo Gregoretti che ricorda come in Rai ci fosse persino chi si occupava della sintassi dei pezzi: «Aveva per soprannome Virgoletta e una volta mi corresse la frase: "chiediamo a che ora tramonta il sole", in "domandiamo a che ora tramonta il sole". "Perché chiedere è per ottenere e domandare è per sapere, mi disse". A lui rivolgo oggi un fucage grazie - conclude - La correttezza della comunicazione è un obbligo morale, culturale e civile. Verrebbe da augurare una salutare grandinata di virgolette sulla Rai e su tutte le altre emittenti».

Scelti per voi



Nebbie e delitti 2

Un metronotte, a Marina di Ravenna, durante il suo giro vede un cane fermo davanti a una cabina. All'interno c'è il cadavere di una ragazza, Valentina. Soneri (Luca Barbareschi) sta partendo per un weekend con Angela (Natasha Stefanenko) e viene chiamato dal questore il quale lo prega di seguire le indagini perché la vittima è la nipote del suo cardiologo. Con sua grande sorpresa, Soneri, durante le indagini, ritrova un vecchio amico...

21.05 RAI DUE. SERIE TV. "Vietato ai minori"

Ubriaco d'amore

Barry Egan (Adam Sandler) lavora a stretto contatto con le sue sette sorelle, che lo maltrattano continuamente e lo considerano apertamente un fallito e una nullità. Incapace di stabilire, per questo, una normale relazione sentimentale con chicchessia, un giorno, però, Barry si imbatte in un harmonium e in una misteriosa ragazza (Emily Watson). Dal regista di "Magnolia".

23.25 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Paul Thomas Anderson Usa 2002

Le invasioni barbariche

Protagonisti delle interviste in studio il direttore di "Vogue Italia", Franca Sozzani, per la prima volta intervistata in televisione, l'attore Luca Argentero e l'eccentrico Fabio Volo. Nel corso della puntata si parlerà anche di Ingrid Betancourt, da quasi sei anni in mano ai guerriglieri colombiani delle Farc e per la cui liberazione si moltiplicano gli appelli in tutto il mondo. In onda due interviste ai due figli.

21.30 LA7. TALK SHOW. con Daria Bignardi

Economix

L'ospite di oggi è Alberto Bombassei, presidente della Brembo Spa e vicepresidente di Confindustria. Con la giornalista Myrta Merlino cercherà di spiegare in che modo un'azienda di eccellenza affronta la sfida del made in Italy nel mondo e come è possibile gestire il rapporto con i sindacati. La Brembo è una società leader mondiale nella progettazione e produzione di sistemi frenanti ad alte prestazioni.

00.55 RAI TRE. RUBRICA. con Myrta Merlino

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA Attualità. Conduce Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio
17.20 ROSWELL. Telefilm. "Panacea". Con Shiri Appleby, Jason Behr
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
19.00 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 THE SENTINEL. Telefilm



08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazza
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica.
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



07.40 HUNTER. Telefilm. "Una sporca faccenda" 2ª parte. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Carta vince, carta perde". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La prossima vittima". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. —, — VIE D'ITALIA. News
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il sig. Monk va in manicomio". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
16.00 I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA. Film (USA, 1954). Con Robert Taylor, Ava Gardner
—, — VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "E' primavera". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario
11.25 PROVIDENCE. Telefilm. "Luna di miele sotto la neve". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
13.00 TG 5. —, — METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 VACANZE NEL DESERTO. Film Tv (Germania, 2004). Con Florentine Lahme, Carin C. Tietze. Regia di Peter Gersina
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



06.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA.
09.05 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film (USA, 1987). Con Michael Knight, Phoebe Cates. Regia di Tom McLoughlin
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Nella tana del lupo". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "La vendetta". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "L'amico di papà". "Il mercato". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO.
19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "Lequivoco". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff



07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Color Jennifer Dead". Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Pandora's box". Con Roma Downey
11.30 LE INCHESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Vanishing Victim Mystery". Con Tom Bosley
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Vendicatore televisivo". Con Michael Chiklis
14.00 L'AMMUTINAMENTO DEL CAINE. Film (USA, 1954). Con Humphrey Bogart. Regia di Edward Dmytryk
16.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il tempo immobile". Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Buon Natale Harmon". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona
21.30 50 CANZONISSIME DALLA TV. Musicale. Conduce Carlo Conti. Regia di Giuliana Baroncelli. (replica)
23.35 TG 1
23.40 TV7. Attualità
00.40 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.10 TG 1 - NOTTE
01.40 TG 1 LE IDEE. Attualità
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 S.O.S.TENIBILITÀ

20.00 PYRAMID. Gioco. Conduce Enrico Brignano. Con Debora Salvalaggio. Regia di Furio Angiolella
20.30 TG 2 20.30
21.05 NEBBIE E DELITTI 2. Serie Tv. "Vietato ai minori". Con Luca Barbareschi, Natasha Stefanenko. Regia di Riccardo Donna
23.00 TG 2
—, — TG 2 PUNTO DI VISTA.
23.15 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
24.00 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello. Regia di Fulvio Loru
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO.
23.45 GLOB, L'OSCELO DEL VILLAGGIO. Show
00.35 TG 3
—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.55 ECONOMIX. Rubrica

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Braccato". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema.
23.25 UBRIACO D'AMORE. Film commedia (USA, 2002). Con Adam Sandler, Emily Watson. Regia di Paul Thomas Anderson

20.00 TG 5. —, — METEO 5. Previsioni del tempo.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.15 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Con Edelfa Chiara Masciotta
21.30 ZELIG. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Contrada
24.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE

20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm. "L'insospettabile". Con David Caruso, Emily Procter
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Estate in città". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
23.05 24. Telefilm. "Dalle 7:00 alle 8:00". "Dalle 8:00 alle 9:00". Con Kiefer Sutherland, Carlos Bernard
00.55 STUDIO SPORT. News
01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi. Regia di Fabio Calvi
00.05 TETRIS. Attualità. Conduce Luca Telese
01.05 TG LA7
01.30 25' ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica.
02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 THE QUIET. Film thriller (USA, 2005). Con Elisha Cuthbert.
15.40 LA SPOSA CADAVERE. Film animazione (GB, 2005). Regia di Tim Burton, Mike Johnson
17.00 GLI SCALDAPANCHINA. Film commedia (USA, 2006). Con Rob Schneider. Regia di Dennis Dugan
18.50 THE FOG - NEBBIA ASSASSINA. Film horror (USA, 2005). Con Tom Welling. Regia di Rupert Wainwright
21.00 SHAGGY DOG. Film comm. (USA, 2006). Con Tim Allen. Regia di Brian Robbins
22.45 RED DUST. Film dramm. (Sudafrica, 2004). Con Hilary Swank. Regia di Tom Hooper

SKY CINEMA 3

14.05 BEAUTY SHOP. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah. Regia di Bille Woodruff
16.20 11 SETTEMBRE TRAGEDIA ANNUNCIATA. Miniserie. Con Harvey Keitel. Regia di David L. Cunningham
18.45 TUTTI ALL'ATTACCO. Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Ceccherini. Regia di Lorenzo Vignolo
21.00 ISPETTORE GADGET. Film commedia (USA, 1999). Con Matthew Broderick. Regia di David Kellogg
23.00 DANNY THE DOG. Film azione (Francia/USA, 2005). Con Jet Li. Regia di Louis Leterrier

SKY CINEMA AUTORE

14.35 L'AMORE SOSPETTO. Film commedia (Francia, 2005). Con Emmanuelle Devos. Regia di Emmanuel Carrère
16.30 LA FORTUNA DI COOKIE. Film commedia (USA, 1998). Con Glenn Close. Regia di Robert Altman
19.05 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE. Film poliziesco (USA, 1971). Con Gene Hackman. Regia di William Friedkin
21.00 CLERKS II. Film commedia (USA, 2006). Con Brian O'Halloran. Regia di Kevin Smith
23.00 TORREMOLINOS 73. Film comm. (Dan/Spa, 2003). Con Javier Cámara. Regia di Pablo Berger

CARTOON NETWORK

15.50 LOONATICS UNLEASHED. 16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN
17.35 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICCHE
22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
23.00 BATMAN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 MACCHINE TREMENDE. Documentario. "Motoseghe", "Bulldozer"
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Sulle montagne dell'Alaska"
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO
18.00 TOP GEAR
19.00 AMERICAN CHOPPER. "La Flowjet Bike" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. "Pantaloni esplosivi"
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "Bubbletop '61" 4ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Australia" 3ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 MODELAND. Show
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale.
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show
20.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 STELLE E PADELLE. Talk show. "Morgan". Conducono Flavia Carato, Pier Cortese
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 SECONDA PELLE. DocuFiction

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.38 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.00 GR 1 AFFARI
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 AFFARI
23.09 RADIO EUROPA
23.13 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
08.00 IL RUGGLIO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO

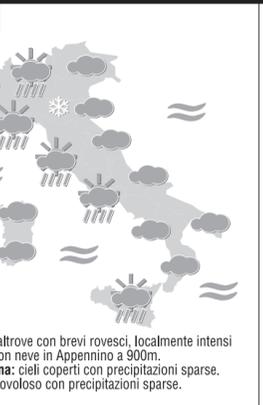
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.00 CONDOUR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.30 VERSIONE BETA
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Patrizia Ravaoli
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Fabio Pagan
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT
16.50 RADIO3 SUITE. Conduce Oreste Bossini
17.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



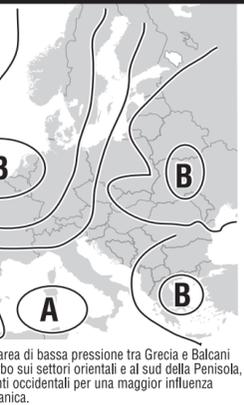
OGGI
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato
Nord: nuvoloso in mattinata con deboli neviccate sulle Alpi oltre i 1200-1300m. Dal pomeriggio deboli precipitazioni su tutto il Nord. Centro e Sardegna: poco nuvoloso su tutte le regioni. Aumento della nuvolosità dal pomeriggio.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



DOMANI
Nord: variabilità altrove con brevi rovesci, localmente intensi sulla Romagna con neve in Appennino a 900m.
Centro e Sardegna: cieli coperti con precipitazioni sparse.
Sud e Sicilia: nuvoloso con precipitazioni sparse.



SITUAZIONE
Situazione: un'ampia area di bassa pressione tra Grecia e Balcani causerà qualche disturbo sui settori orientali e al sud della Penisola, più stabilita sui versanti occidentali per una maggior influenza dell'alta pressione oceanica.



Skateboard a «Paranoid Park»

PRIMEFILM Paranoid Park esiste, è una pista a Portland dove ragazzi difficili sfrecciano sugli skateboard. E lì Gus Van Sant riprende la tragedia di un adolescente isolato e divorato dai sensi di colpa

di Alberto Crespi

L'

occhio di Gus Van Sant sul mondo si fa più originale e distaccato. Per anni sono esistiti «due» Van Sant: quello che girava videoclip e film più o meno hollywoodiani, come *Will Hunting* genio ribelle, *Scoprendo Forrester* e lo stranissimo remake di *Psycho*; e quello che, da *Gerry* (2002) in poi, sembrava aver trovato una via del tutto personale, quasi sperimentale, per raccontare le inquietudini giovanili d'America. Magari sbagliando completamente un film (il terribile *Last Days*, vagamente ispirato al suicidio di Kurt Cobain) ma dandoci con *Elephant* uno sguardo «dal di dentro» sui comportamenti robotici dei giovanissimi killer di Columbine. In *Paranoid Park*, premio speciale a Cannes, forse i due Van Sant si incontrano. Detto che siamo fin d'ora molto curio-



Una scena di «Paranoid Park» di Gus Van Sant

si di vedere il prossimo *Milk* (sembra un titolo innocuo, «latte», invece è la storia di Harvey Milk, un militante gay di San Francisco assassinato: il protagonista dovrebbe essere Sean Penn), diciamo che *Paranoid Park* è da vedere. Lo stile distaccato e catatonico di *Gerry* e di *Elephant* trova qui un nuovo calore, una nuova empatia con i personaggi. La tragedia - perché anche qui c'è una tragedia, anche se meno esplosiva che in *Elephant* - non è più gelida, e ci colpisce ancora più duramente.

Come ha fatto spesso, Van Sant ha girato il film nella sua città natale: Portland, Oregon. Il «Paranoid Park» del titolo esiste davvero ed è una famosa pista di skateboard frequentata da ragazzi diffi-

cili. È un luogo di svago, di competizione, di disperazione. Gli «skaters» sono una sorta di tribù urbana un po' come i surfisti degli anni '60, ma senza il rapporto con la natura e la carica utopica di questi ultimi. Visto nel film, lo skateboard è uno sport «chiuso», che ha bisogno di strutture in cemento e si rivolge su se stesso, sempre all'interno della pista: come correre sull'ovale di Indianapolis. Uno dei ragazzi che frequenta Paranoid Park si ritrova immischiato in una bruttissima storia: un guardiano che l'ha seguito, di notte, finisce sotto un treno. Una morte assurda che segna fortemente la comunità degli skaters, ma che il ragazzo decide di tenere per sé: non ne parla con nessuno, né in

famiglia né tanto meno con la polizia, ma questo segreto gli provocherà terribili sensi di colpa.

Paranoid Park è un film sulla casualità della vita. Il cinema americano ci ha mostrato migliaia di adolescenti che scelgono o subiscono la violenza come un'opzione consapevole. Il protagonista qui è l'opposto dei teppisti «epici» dei *Guerrieri della notte*: isolarsi dagli adulti è un fatto solipsistico, lo skateboard non sembra portare ad alcuna socializzazione, la solitudine e l'apatia regnano sovrane. Portland è una città dell'estremo Nord-Ovest degli Usa - come la Seattle di *Last Days* e del grunge -, uno di quei punti dove l'America finisce e il sogno della frontiera ir-

flussisce in una quotidianità senza sussulti. Ma sarebbe sbagliato leggere *Paranoid Park* in chiave sociologico-geografica: il film parla dell'indifferenza con la quale si può provocare la morte di uno sconosciuto, e quindi ci dice cose profonde anche su certi delitti di casa nostra. Quando l'universo si restringe alla navigazione in internet o ad una pista di skateboard, il senso del valore di una vita - di tutte le vite - può anche sfumare nella nebbia. *Paranoid Park* ci parla di un ragazzo perso in questa nebbia. Ma la realtà, cacciata dalla porta, può rientrare dalla finestra e prenderci a schiaffi. *Paranoid Park* ci parla anche di questi schiaffi. Forse, quindi, è un film catartico, di crescita. Per il regista Van Sant e per i suoi ragazzi.

PRIMEFILM Un killer deve uccidere il presidente russo

«Hitman»
copia invano
il videogioco

Prima di diventare un film *Hitman* è un «prodotto». Meglio: una «merce», un «videogioco». Il cinema, soprattutto americano, è sempre più tutte queste cose. Ma i film tratti dai videogiochi non riescono, per un limite alla «tecnologia» cinematografica, ad eguagliarli. Prendiamo quest'ultimo esempio. *Hitman* è un assassino geneticamente modificato, fa parte di un'organizzazione segreta che raccoglie gli orfani e abbandonati, li forma alla disciplina assoluta e li comanda in missioni omicide. L'agente 47 è quello nostro, come gli altri è pelato, ha un codice a barre tatuato sulla nuca, veste di nero con camicia bianca, è infallibile nel lavoro. Ha un unico obiettivo: realizzare la missione. Fin qua si è ancora nel videogioco (con atmosfere da graphic novel noir), anche se non si può interagire né comandare il pulsante. Il cinema infatti vuole oltre il buio anche l'immobilità e la passività. Allora, come è possibile recuperare il movimento, la cosiddetta proiezione verso il protagonista, se questo è un killer-robot senza anima? Allora il cinema gli dà un'anima calandolo in un mondo di citazioni per far sì che lo spettatore non sprofondi inerte nel non-senso di una violenza gratuita. *Hitman*-film prova a diventare *Hitman*-cinema (ma non vi riesce), a metà tra *Lupin III* e *Bourne Ultimatum*, con un pizzico di glamour western da Guerra Fredda. Il riferimento non è casuale: l'agente deve uccidere il presidente Russo. *Hitman* potrebbe risultare il primo film a riaprire la guerra fredda sul grande schermo, dopo che Putin la sta riaprendo altrove.

Dario Zonta

PRIMEFILM Divertente e tenero, con la Faithfull

«Irina Palm»
ha una mano
proprio d'oro

Arriva sugli schermi, reduce dal Torino Film Festival, la manina velutata di *Irina Palm*. Diretto da un tedesco (Sam Garbarisi), scritto da un francese nato in Iran (Philippe Blasband), prodotto da vari paesi europei con prevalenza francese, *Irina Palm* è un curioso esempio di meticcio cinematografico che ottiene un risultato clamorosamente «nazionale»: è un film così inglese che più inglese non si può, perché solo gli inglesi possono mescolare la masturbazione e l'ora del tè, e avere un quartiere a luci rosse (Soho) nel pieno cuore turistico di Londra. È in un locale di Soho che trova lavoro Maggie, anziana vedova con un nipotino gravemente ammalato: per pagare le costose cure necessarie al piccolo, Maggie diventa Irina Palm, regina della masturbazione. Il fatto che sia anziana non disturba: un muro (con buco apposito) la separa dai clienti, lei non vede loro e loro non vedono lei. E ben presto, fuori dalla stanza di lavoro di Maggie/Irina, c'è la fila. Vi lasciamo immaginare cosa succede quando il figlio e la nuora scoprono come Maggie si è procurata i soldi per far curare il nipote. Nonostante l'argomento, il film è tenero, malinconico, divertente. Irina è una straordinaria Marianne Faithfull, mentre il tenentario che scopre il suo talento è lo slavo Miki Manojlovic.

al. c.

ARMANDO TESTA

NON SOLO CAVALLI.

MOTOR
SHOW

Salone Internazionale dell'Automobile

Bologna 7-16 Dicembre 2007

Prevendita www.motorshow.it

Main Sponsor

Barclaycard

Scelti per voi Film

Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di **George Hickenlooper** drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

di **Citto Maselli** drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di **Robert Zemeckis** fantasy

Mein Führer

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazionalsocialismo.

di **Dani Levy** comico

Across the Universe 1408

Il giovane Jude lascia Liverpool e parte alla volta degli Stati Uniti alla ricerca del padre, emigrato anni prima, che non ha mai conosciuto. In America si innamora di Lucy e quando il fratello della ragazza parte per il Vietnam, i due abbracceranno il movimento pacifista. Una storia d'amore raccontata sulle tracce delle più belle canzoni dei Beatles, sullo sfondo la contestazione degli anni Sessanta, con tipiche coreografie da musical.

di **Julie Taymor** musical

1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

di **Mikael Hafstrom** thriller

Ratatouille

Un topo a Parigi...e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di **Brad Bird** animazione

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Winx - Il segreto del regno perduto 14:50-16:50-18:50 (€ 5)
Matrimonio alle Bahamas 20:50-23:00 (€ 7,5)
 Sala 2 162 **Milano Palermo - Il ritorno** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 3 356 **1408** 15:30-17:40-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 4 512 **Come d'incanto** 15:00-17:40-20:15-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 5 319 **Lezioni di cioccolato** 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 6 244 **Hitman - L'assassino** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 7 258 **The Kingdom** 15:30-17:50-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 8 95 **Diario di una tata** 15:10-17:30-20:15-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 9 95 **Triplce inganno** 15:00-17:40-20:15-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 10 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 15:30-17:30 (€ 5)
La leggenda di Beowulf 20:20-22:45 (€ 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Nella valle di Elah 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Nella valle di Elah 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Across the Universe 17:00-20:00-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
 Sala 3 135 **Elizabeth the golden age** 16:00 (€ 4,5)
Lascia perdere Johnny 18:00-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordon, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408091
Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 2 200 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30 (€ 5)
 Sala 3 140 **Matrimonio alle Bahamas** 20:20-22:30 (€ 6)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
 Sala 1 195 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
 Sala 2 220 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:10-18:20 (€ 4,5)
Come tu mi vuoi 20:20-22:30 (€ 6,5)
 Sala 3 99 **Diario di una tata** 16:00-20:20 (€ 6,5; Rid. 4,5)
La musica nel cuore - August Rush 18:10-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
 Sala 4 119 **1408** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
 Sala 5 119 **Lo spaccacuori** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
 Sala 6 119 **Triplce inganno** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
 Sala 1 400 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 120 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
La ragazza del lago 20:30-22:30 (€ 5,5)
Un'altra giovinezza 20:00-22:30 (€ 5,5)
 Sala C **Rosso malpelo** 20:30-22:30 (€ 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
 Sala 1 544 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 2 505 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 3 140 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:10 (€ 5)
1408 20:10-22:30 (€ 6)
 Sala 4 140 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 5 140 **Come tu mi vuoi** 15:30-17:50 (€ 5)
Lo spaccacuori 20:10-22:30 (€ 6)
 Sala 6 **Hitman - L'assassino** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
 Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
 Sala 1 580 **Nella valle di Elah** 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 2 350 **Lezioni di cioccolato** 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 3 150 **Hitman - L'assassino** 10:30-13:00-15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 4 150 **Elizabeth the golden age** 10:30-15:30-20:15 (€ 7,5; Rid. 5)
Il nascondiglio 13:00-18:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 5 83 **1408** 10:30-15:30-20:15 (€ 7,5; Rid. 5)
Ratatouille 13:00-18:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
 Sala 1 174 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)
 Sala 2 288 **Hitman - L'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
 Sala 3 198 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:10 (€ 4)
Matrimonio alle Bahamas 20:20-22:30 (€ 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3)

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607
Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)
 Sala 2 95 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30 (€ 4)
Lezioni di cioccolato 20:30-22:30 (€ 6,5)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA 21:00 (€ 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 17:30-19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Winx - Il segreto del regno perduto 15:10-17:00 (€ 5,5)
La musica nel cuore - August Rush 19:20-21:30 (€ 7)

Sala 1 144 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
 Sala 2 416 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7; Rid. 5,5)
 Sala 3 171 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7; Rid. 5,5)
 Sala 4 171 **Come d'incanto** 16:00-18:30-21:00 (€ 7; Rid. 5,5)
Diario di una tata 22:40 (€ 7)

Sala 5 171 **Come d'incanto** 16:00-18:30-21:00 (€ 7; Rid. 5,5)
Diario di una tata 22:40 (€ 7)
 Sala 6 446 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:00 (€ 5,5)
Il caso Thomas Crawford 20:00-22:35 (€ 7)

Sala 7 147 **L'età barbarica** 15:20-17:40-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
 Sala 8 154 **La leggenda di Beowulf** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
 Sala 9 154 **Hitman - L'assassino** 16:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
 Sala 10 157 **Lo spaccacuori** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7; Rid. 5,5)
 Sala 12 167 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:45-21:00 (€ 7; Rid. 5,5)
 Sala 13 156 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 15:15-17:45 (€ 5,5)
The Kingdom 20:10-22:35 (€ 7)

Sala 14 152 **1408** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)

Cineplex Gulliver via della Lucchigna, 90 Tel. 0630819887
 Sala 1 **Come d'incanto** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
 Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
 Sala 3 **Come d'incanto** 14:30-16:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
La musica nel cuore - August Rush 20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 **Milano Palermo - Il ritorno** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
 Sala 5 **Hitman - L'assassino** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
 Sala 6 **Lezioni di cioccolato** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
 Sala 7 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:30-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
La leggenda di Beowulf 22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Triplce inganno 16:30-19:20-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8 **Winx - Il segreto del regno perduto** 14:30-16:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Diario di una tata 20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
 Sala 10 152 **1408** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710
 Sala 1 267 **Hitman - L'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 2 167 **Triplce inganno** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 150 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30 (€ 7; Rid. 5)
Milano Palermo - Il ritorno 20:30-22:30 (€ 7)
 Sala 4 90 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 16:30-18:30 (€ 7; Rid. 5)
Diario di una tata 20:30-22:30 (€ 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Ratatouille 16:30-18:30 (€ 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Una ballata bianca 20:40-22:30 (€ 7)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
La ragazza del lago 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Michael Clayton 18:00-21:00 (€ 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:15 (€ 5)
1408 20:20-22:30 (€ 7)

Sala 3 **Diario di una tata** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
 Sala 1 **L'età barbarica** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Paranoid Park** 15:40-17:10-18:55-20:40-22:40 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 **La musica nel cuore - August Rush** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 4 **Sleuth** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Across the Universe 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30 (€ 5)
Milano Palermo - Il ritorno 20:30-22:30 (€ 6)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Nella valle di Elah 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Irina Palm** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:40 (€ 5)
Il caso Thomas Crawford 20:00-22:30 (€ 7)
I Vicerè 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Sleuth 16:45-18:40-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Irina Palm 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Lascia perdere Johnny** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Il mio amico giardiniere** 15:45-18:00-20:15-22:30

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
 Sala 1 **CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)** 19:00-22:30-20:45 (€ 5)
 Sala 2 **CINERASSEGNA** 18:30-20:40-22:30 (€ 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
 Sala Giove **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)
 Sala Marte **Hitman - L'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)
 Sala Mercurio **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)

Sala Saturno **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)
 Sala Venere **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
 Sala 1 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Across the Universe** 17:00-19:40-22:20 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Irina Palm** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bordon, 53 Tel. 065745825

Sala 1 **L'età barbarica** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Across the Universe** 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Meduse** 15:45-17:20-19:00-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Paranoid Park 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 33 **Lascia perdere Johnny** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 114 **Gli anni e nuvole** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
 Sala 1 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:40 (€ 5)
La musica nel cuore - August Rush 20:00-22:30 (€ 7)
 Sala 3 **I Vicerè** 17:00-19:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 4 **1408** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
 Sala 1 **Factory girl** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171
 Sala 1 **Come d'incanto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 2 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:15 (€ 6)
The Kingdom 20:30-22:45 (€ 7,5)

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 L'età barbarica 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 Al confini del paradiso 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Olimpia	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A	260 L'età barbarica (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 Civico 0 16:15-18:00 (E 5) 20:00-22:30 (E 7)
Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
	Irina Palm 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
	Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:15 (E 5,5) La musica nel cuore - August Rush 20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 3	Hitman - L'assassino 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Come tu mi vuoi 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	La giusta distanza 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
	Blade Runner 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Paranoid Park 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'abbuffata 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	I Viceré 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Hitman - L'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30 (E 5) 1408 20:20-22:30 (E 6)
Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	Il mio amico giardiniere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 063600506
	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Diario di una tata 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15 (E 4,5) Milano Palermo - Il ritorno 20:30-22:45 (E 7)
Zaffiro	Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Hitman - L'assassino 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30 (E 5) Milano Palermo - Il ritorno 20:30-22:30 (E 6)
Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	Hitman - L'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Diario di una tata 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	135 Matrimonio alle Bahamas 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Come d'incanto 15:45-18:10-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 1408 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	La musica nel cuore - August Rush 15:45-18:10-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Hitman - L'assassino 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Come tu mi vuoi 17:10 (E 7,00; Rid. 5,00) The Kingdom 19:30-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Ratatouille 15:30-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00) Milano Palermo - Il ritorno 20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Lezioni di cioccolato 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	L'età barbarica 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Un'altra giovinezza 15:30 (E 2,5) Paranoid Park 18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 16:30-18:30-20:30-22:30
Trionfo	via Muzio Scrovolò, 99 Tel. 067858158
	Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Come tu mi vuoi 16:00-18:10 (E 5) La leggenda di Beowulf 20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	Lezioni di cioccolato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	The Kingdom 15:30-17:50 (E 5) Triplec Inganno 20:00-22:30 (E 7)
Sala 5	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:15 (E 4,5) La musica nel cuore - August Rush 20:30-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Winx - Il segreto del regno perduto 17:30-20:15 (E 7,50; Rid. 5,50) 1408 22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Come d'incanto 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 1408 17:40 (E 7,50; Rid. 5,50) Matrimonio alle Bahamas 22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Milano Palermo - Il ritorno 17:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Diario di una tata 20:10-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50) Lo spaccacuori 18:30-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50) Matrimonio alle Bahamas 17:40 (E 7,50; Rid. 5,50) La leggenda di Beowulf 22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Come d'incanto 18:00-20:30 (E 7,50; Rid. 5,50) Lezioni di cioccolato 17:30-20:15-22:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Ugc Cine Cite' Porta Di Roma

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo
Sala 8	Riposo
Sala 9	Riposo
Sala 10	Riposo
Sala 11	Riposo
Sala 12	Riposo
Sala 13	Riposo
Sala 14	Riposo

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 2 - Peugeot Biglior	217 Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 15:00-17:25 (E 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Come d'incanto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1	Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30 (E 4) La musica nel cuore - August Rush 20:30-22:30 (E 4)
Multisala Astoria	Tel. 069831587
Sala 1	300 Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 Diario di una tata 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Hitman - L'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30 (E 4) Milano Palermo - Il ritorno 20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Come d'incanto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30 (E 4) 1408 20:30-22:30 (E 4)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Come d'incanto 17:20-20:00-22:30
Sala 2	170 Winx - Il segreto del regno perduto 20:20-22:30 Milano Palermo - Il ritorno 20:20-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	Riposo

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	Winx - Il segreto del regno perduto 15:30-17:15-19:00 (E 6,5)
	Milano Palermo - Il ritorno 20:45-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Come d'incanto 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Lezioni di cioccolato 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 16:00 (E 4)
	1408 18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Hitman - L'assassino 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

De Sica	
Fellini	
Mastroianni	
Rossellini	
Sergio Leone	
Tognazzi	
Troisi	
Vasconci	
FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249

Sala 1	N.P.
Sala 2	N.P.
Sala 3	N.P.
Sala 4	N.P.
Sala 5	N.P.
Sala 6	N.P.
Sala 7	N.P.
Sala 8	N.P.
Sala 9	N.P.
Sala 10	N.P.
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
	Lezioni di cioccolato 14:05-16:10-18:20-20:25-22:30-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il caso Thomas Crawford 15:10-17:35-20:00-22:20-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Matrimonio alle Bahamas 15:00-17:10-19:20-21:30-23:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La leggenda di Beowulf 14:10-16:40-19:05-21:30-23:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Hitman - L'assassino 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	1408 15:40-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Come d'incanto 14:15-16:30-18:45-21:15-23:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Lo spaccacuori 15:20-17:45-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	The Kingdom 15:10-17:40-20:00-22:20-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Come tu mi vuoi 14:00-16:25-21:15-23:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Factory girl 19:10 (E 7,5)
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio 14:05-16:25-18:45-21:15-23:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Nella valle di Elah 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Winx - Il segreto del regno perduto 15:40-17:50-20:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Lascia perdere Johnny 22:15-00:30 (E 7,5)
	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 15:10-17:30-20:00-22:20-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Come d'incanto 15:00-17:15-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Lo spaccacuori 21:45-00:10 (E 7,5)
	Matrimonio alle Bahamas 14:00-16:05-18:15-20:25-22:35-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Milano Palermo - Il ritorno	19:55-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147 Hitman - L'assassino 15:30-17:50-20:00-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Come d'incanto 15:10-17:30-19:50-21:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Matrimonio alle Bahamas 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Winx - Il segreto del regno perduto 14:50-17:10 (E 7,50; Rid. 5,50) La leggenda di Beowulf 19:30-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici	Tel. 066585551
Sala 1	Winx - Il segreto del regno perduto 14:50-17:10 (E 7,50; Rid. 5,50) Come tu mi vuoi 19:30-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 14:55-17:30 (E 7,50; Rid. 5,5) Matrimonio alle Bahamas 20:10-22:30-01:00 (E 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3	Diario di una tata 17:00 (E 7,50; Rid. 5,50) Triplec Inganno 19:40-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Come d'incanto 15:00-17:30 (E 7,50; Rid. 5,50) La musica nel cuore - August Rush 20:00-22:40-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)

Milano Palermo - Il ritorno	14:05-16:10-18:15-20:30-22:35-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Come d'incanto	15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Paranoid Park	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Winx - Il segreto del regno perduto	14:50-17:00-19:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Across the Universe	21:30-00:15 (E 7,5)
Winx - Il segreto del regno perduto	14:00-16:10-18:15 (E 5,5)
Diario di una tata	20:20-22:35-00:50 (E 7,5)
L'età barbarica	15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
La musica nel cuore - August Rush	15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Ratatouille	15:00-17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Boygiri - Questione di... sesso	22:40-00:45 (E 7,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479

Sala 2	Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	1408 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Lezioni di cioccolato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5) Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:10 (E 5) Winx - Il segreto del regno perduto 20:20-22:30 (E 6)
Sala 5	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:10 (E 5) Milano Palermo - Il ritorno 20:20-22:30 (E 6)
Sala 6	La musica nel cuore - August Rush 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Hitman - L'assassino 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	

ORIZZONTI

GENERAZIONI Impegno sociale sì, politico no. Meno autonomi, ma più tolleranti. Al 90% «felici». Sono gli under 30 radiografati dal VI Rapporto Iard. Mentre un libro di Boeri e Galasso racconta come la loro «condizione» sia cambiata negli ultimi 50 anni

■ di Tobia Zevi

L'Italia? Ha dichiarato guerra ai giovani

Il nquinamento acustico. È questa la sensazione che proviamo quando si sente ragionare di «giovani». Tutti ne descrivono la condizione in termini più o meno pessimistici, propongono paragoni con altre generazioni e mostrano di cercare soluzioni che li possano favorire. Soprattutto tutti ne parlano. Il merito principale di *Contro i giovani* (Mondadori, pp. 158, euro 15) è quello di scegliere termini chiari, preferendo la descrizione al giudizio, e di elencare una serie ragionevole di misure da prendere. Gli autori, Tito Boeri e Vincenzo Galasso, sono professori alla Bocconi (il primo è indicato tra i consiglieri più vicini a Veltroni), e si collocano con forza nel recente dibattito sul riformismo. L'assunto di partenza è sferzante: «I genitori italiani sono molto generosi con i figli propri e molto egoisti con i figli degli altri». Ed ecco spiegato, in parte, perché i ragazzi di oggi non protestano col vigore che ci si aspetterebbe: considerano molto generosa la propria famiglia d'origine, che li accudisce a lungo, che acquista loro la casa con la liquidazione paterna, che concede confort senza pretendere il rispetto di tante regole.

Il libro prende spunto dalle storie di cinque italiani della classe media prese a caso negli ultimi 50 anni. Si passa dalla Ricostruzione ai giorni nostri, evidenziando le relazioni tra scelte professionali, sentimentali e familiari fino a quelle politiche. E si delineano alcuni sviluppi. Maria, nata nel 1938, racconta il sogno del «posto fis-

I laureati scappano all'estero il doppio degli altri. Le ragazze lavorano di più e guadagnano meno E il merito non esiste

so»: con il suo primo stipendio da insegnante, 120 mila lire, in cinque mesi si comprò una 500, godendo di grande prestigio sociale per il suo impiego nella scuola. Gina, classe 1949, racconta l'inarrestabile ascesa del debito pubblico italiano dal 40% della sua infanzia al 124% del 1994, attraverso la vicenda di un caro amico che diventa progressivamente più povero. Fino a Carlo, 25 anni, dj in una radio locale, che terrorizza sua madre con la prospettiva di un Dico. Perché le aspettative della «classe media» sono assai meno rosee di ieri? La nostra economia è molto esposta alla concorrenza globale: fonda la sua ricchezza su settori non high-tech, produce meno delle altre nazioni industrializzate ed è imperniata su imprese più piccole, meno portate ad investire su ricerca e formazione. Boeri e Galasso spiegano che, per mettersi al passo, occorre che lavorino tutti e meglio. Ma la forza-lavoro italiana è assai impoverita dall'età pensionabile bassa, dall'alta disoccupazione giovanile e dallo scarso impiego di donne nelle aziende. E



bisogna intervenire anche sulla qualità: in particolare su scuola e università. La scuola non è basata sul merito, né per i docenti né per gli studenti. Significativamente, rilevano i due autori, i genitori sono più interessati alla promozione del figlio che alla sua formazione. Si incrina così l'asse scuola-famiglia sul quale si snoda il percorso didattico. Nel *VI Rapporto giovani dell'Istituto Iard* a cura di Carlo Buzzi, Alessandro Cavalli e Antonio de Lillo (Il Mulino, pp. 400, euro 29), un'indagine molto ricca sulla condizione giovanile italiana, si registra la percezione della scuola nelle nuove generazioni: i docenti rimangono un punto di riferimento, ma ad esserne meno convinti sono le fasce estreme di studenti, quella dei più bravi e quella dei più carenti. La scuola non è dunque democratica, e utile per il Paese, proprio perché non gratifica i più preparati ma chi trae già gli strumenti in famiglia.

Ma se Sparta piange, Atene non ride... A parte la cronica carenza di fondi, anche il funziona-

mento degli atenei non consente di promuovere gli istituti e i docenti che si segnalano per ricerca, pubblicazioni e brevetti. Vigge una logica di anzianità, che finisce, di nuovo, per penalizzare quei ragazzi che non possono permettersi soggiorni all'estero, corsi di specializzazione ed Erasmus. Un dibattito su questo tema si è acceso recentemente anche in Francia, dove le proteste studentesche prendono di mira le riforme di Sarkozy. Ma i laureati italiani vedono anche poco remunerato il loro «pezzo di carta». Secondo i dati dell'Istituto Iard, i giovani non considerano il titolo utile nella ricerca dell'impiego, benché funzionale nello svolgimento del lavoro. E anche la tanto evocata «fuga dei cervelli», rilevano Boeri e Galasso, si riassume con un dato: la media di laureati tra quanti partono è doppia rispetto al resto della popolazione italiana. Tutti questi nodi vengono al pettine al momento del primo impiego. Nel Dopoguerra il salario di ingresso era più alto di quello medio, mentre oggi i nuovi assunti guadagnano in media il

35% in meno dei lavoratori più anziani. La famosa flessibilità ha portato ad una precarietà generalizzata sia dei lavoratori, che faticano ad arrivare a fine mese, a pagarsi i contributi previdenziali e a formare una famiglia, sia delle imprese, che non ottengono garanzie per investire nella formazione degli impiegati più «giovani». La colpa è anche di alcuni ritardi culturali: dall'istituzione della legge, solo otto padri su cento (8!) usufruiscono del congedo di paternità, preferendo il lavoro ai pannolini e restando insensibili al fulgido esempio del Ministro inglese David Miliband, in famiglia per addirittura quindici giorni. Allo stesso modo, non si impenna la domanda di asili-nido a causa della sanzione sociale, ancora molto forte, nei confronti delle mamme che non si occupano personalmente del figlio; in Italia sono le donne a lavorare maggiormente (in media un'ora in più al giorno) ma ad essere pagate di meno.

I due economisti propongono una serie di soluzioni a queste problematiche: adozione di un contratto unico a tempo indeterminato con tre diversi scatti a tutela crescente (prova, inserimento e stabilità), simile per certi versi ad un'altra idea del presidente francese; istituzione di un reddito minimo garantito (solo a chi ne ha davvero bisogno), per ridurre la povertà tra chi non lavora; misure per favorire il reinserimento delle giovani mamme, prevedendo anche un congedo di paternità interamente retribuito; liberalizzazione delle professioni con pubblicità comparativa, preventivi con tariffe a forfait e nessun numero chiuso fissato per legge (con conseguente abolizione degli ordini); completamento della riforma delle pensioni con il definitivo passaggio al sistema contributivo, abolendo le pensioni di reversibilità per i nuovi lavoratori (che sarebbero comunque coperti dal salario minimo garantito). Sono, queste, strade percorribili: hanno il pregio di affrontare problemi endemici in maniera radicale e scevra da pregiudizi, dopo un'analisi della società italiana, condotta per tutto il volume, a tratti impietosa ma certamente assai lucida.

Ma la vera sfida per tutti, forse, è abbandonare due vizi nazionali molto comuni nell'affrontare questo tema: disfattismo e paternalismo. *Contro i giovani* evita di indugiare sulle pecche evidenti della nostra classe politica («sport nazionale») preferendo piuttosto leggere le storture della società nel suo complesso. Allo stesso modo il *Rapporto giovani* fornisce un quadro privo di banalizzazioni e con qualche sorpresa: emerge che i giovani sono al 90% felici della loro vita, che sono disposti alla flessibilità all'inizio della propria carriera (come sostiene anche il Ministro Melandri nella sua prefazione) purché non diventi cronica, che puntano soprattutto ad un lavoro autonomo e che sono sempre più simili ai loro genitori. Per questa ragione aspirano meno alla propria autonomia, seppure il fenomeno della permanenza prolungata nella famiglia d'origine mostra i primi segni di regressione. Mostra una maggiore tolleranza nei confronti dei fenomeni di devianza sessuale ed economica, si riavvicinano ai valori religiosi e recuperano forme di impegno sociale e, più raramente, politico. Forse incapaci di grandi entusiasmi, ma neanche generazione-Garlasco, i ragazzi non corrono ad all'immagine che gli adulti hanno di loro, in cui «prevaleono sicuramente i tratti negativi sui tratti positivi».

EX LIBRIS

Porto addosso le ferite di tutte le battaglie che ho evitato.

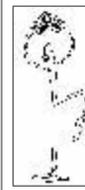
Fernando Pessoa

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

È Natale, regala un romanzo

Volete regalare, per Natale, romanzi dal peso specifico? Che, insomma, chiedano molto al lettore ma, in cambio, gli diano altrettanto? Ecco alcuni titoli del 2007. *La marcia* (traduzione di Vincenzo Mantovani, pp.365, euro 18, Mondadori) è il libro in cui Edgar Laurence Doctorow racconta l'impresa che il generale Sherman, detto «il pazzo», compì tra l'autunno 1864 e la primavera 1865, al comando delle truppe unioniste, conquistando il Sud da Atlanta a Savannah a Columbia e trascinandosi dietro un corteo di schiavi liberati ma anche di loro padroni e padrone a caccia di sussistenza. D'impianto apparentemente classico, («il mio romanzo russo» lo chiama l'autore di *Ragtime*) *La marcia* è un racconto dentro cui germinano un paio di strumenti narrativi che ne fanno esplodere la modernità. Diciamo, è un romanzo splendido. S'è affacciata in scena sotto l'ombra di una madre ingombrante, Anita Desai, ma col suo primo titolo ha dimostrato di esserne all'altezza e, benché abbia scelto lo stesso lavoro, la scrittura, di aver trovato subito una strada propria: Kiran Desai con *Eredi della sconfitta* (Adelphi, pp.391, euro 19,50) ci ha regalato un romanzo (Booker Prize nel 2006) che, è stato detto, benché si svolga vent'anni prima dell'11 settembre, ne narra, in modo luminoso, il doloroso prologo. Cioè il disorientamento che, nei meno forti, produce la globalizzazione: nel nord dell'India vive un anziano giudice anglosassone che, per immolarsi alla Regina, ha perso la sua identità di indiano, con lui vive la bella nipote Sai, che s'innamora d'un ragazzo sul ciglio di diventare integralista, mentre Biju, il nipote del cuoco di famiglia, cerca di farsi una strada, da sgualter, nelle cucine dei ristoranti di Manhattan. In quei monti nebbiosi c'è chi tornerà, alla fine, sconfitto, e c'è chi partirà in cerca di libertà... E, siccome lo stordimento da migrazione oggi contagia mezzo pianeta, ecco un altro romanzo, *Leyla* di Feridun Zaimoglu (il Saggiatore) - questo dolce davvero, benché la materia sia



dura - che esplora un'altra emigrazione, quella dei turchi in Germania: Leyla è una bambina degli anni Cinquanta che in Turchia con la sua luminescente fantasia riesce a sottrarsi alla violenza d'un padre padrone. E che, poi, espatria davvero e scopre un mondo nuovo.

spalieri@unita.it

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

IL CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

Puoi acquistare il calendario anche in Internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Ecco l'ultimo disegno di Michelangelo

SCOPERTE Ritrovato nell'archivio della Fabbrica di San Pietro uno schizzo del grande artista per uno dei pilastri della cupola e destinato ai tagliapietre. Lo disegnò nel 1563, un anno prima della morte

di Renato Pallavicini

L'anno è il 1563 e pare che la primavera fosse mite a Roma. Nella Fabbrica di San Pietro, tra scavi, fondazioni e impalcature si aggira Michelangelo Buonarroti: ha 88 anni (era nato nel 1475) e di lì a un anno morirà. Ma ha ancora energia e traccia disegni su fogli di carta che serviranno da modello ai tagliapietre che lavorano nel grande cantiere della Basilica, tempio della Cristianità. Uno di questi dis-

Un frammento di carta, una pianta e alcune cifre tracciate con un gesso color sanguigna

gni, salvatosi fortunosamente dalle distruzioni ordinate dallo stesso architetto, è tornato ora alla luce e verrà presentato al pubblico, lunedì 10 dicembre all'archivio della Fabbrica di San Pietro, alla presenza del cardinale Angelo Comastri e del vescovo Vittorio Lanzani, rispettivamente presidente e delegato dell'istituzione che oggi sovrintende alla conservazione della Basilica. Ieri, intanto, *l'Osservatore Romano* in un articolo a firma di Vitale Zanchentini ha anticipato la storia e i dettagli del rinvenimento del disegno - l'ultimo conosciuto del grande artista e architetto - che rappresenta una pianta parziale di uno dei pilastri radiali del tamburo della cupola di San Pietro, all'altezza della trabeazione sopra le colonne. Si tratta di uno schizzo destinato ai tagliapietre, tracciato con il gesso color sanguigna, che porta, annotate ai lati, alcune cifre: 6, 9 e 3/4. Sull'attribuzione a Michelangelo gli esperti non nutrono dubbi: a partire dalla sicurezza del tratto e, soprattutto, dal tipo di rappresentazione in pianta, con la caratteristica doppia linea che permette di evidenzia-

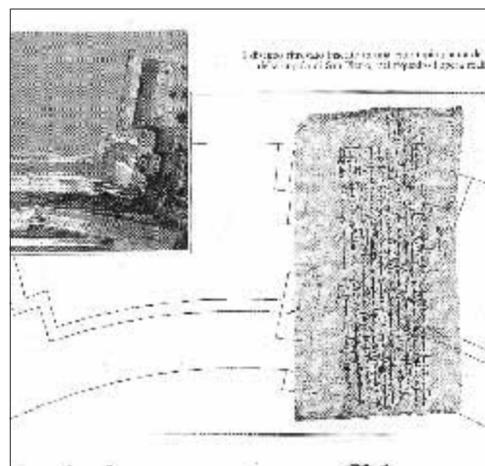


Un modello ligneo della cupola di San Pietro e, a destra, il disegno ritrovato in un montaggio dell'*«Osservatore Romano»*

re le diverse quote dell'elemento architettonico, come se la pietra fosse trasparente. Scoperto grazie a una ricerca finanziata dalla Alexander von Humboldt Stiftung, il disegno ha avuto una «vita» davvero rocambolesca. «Il soprastante della Fabbrica - scrive Zanchentini - forse trovandosi in cantiere, ritagliò il foglio e ne utilizzò il la-

to libero dagli schizzi per il travertino per comunicare ai propri superiori i nomi dei responsabili dell'interruzione di un trasporto. Quindi - continua *l'Osservatore Romano* - inviò la notizia all'economista della Fabbrica per far valere i diritti dell'istituzione. Su istanza di quest'ultimo fu redatto un ordine scritto per far proseguire il trasporto,

che forse ancora per un'accidentale carenza di carta, fu scritto in brutta copia, sul lato apparentemente libero dello stesso foglio, vale a dire sopra il disegno a sanguigna. Questa brutta copia servì da base per la trascrizione dell'ordine in forma ufficiale, mentre il lacerto iniziale venne messo agli atti e raccolto tra le carte dell'economista della Fab-



brica, dove è rimasto fino ad oggi con il suo disegno nascosto sotto l'iscrizione a penna. L'importanza del ritrovamento è accresciuta dal fatto che i disegni autografi di Michelangelo per San Pietro - come si è accennato - furono quasi completamente distrutti per ordine dell'artista. Michelangelo - spiega Zanchentini nel suo articolo - sapeva che nessun disegno o modello avrebbe potuto fissare definitivamente il suo progetto e decise, forse proprio per questa ragione, di concentrarsi sulla costruzione.

L'attribuzione è quasi certa. Uno dei pochi originali salvati dalla distruzione voluta dall'artista

L'attuale Basilica di San Pietro fu iniziata, su progetto del Bramante, nel 1506 sotto papa Giulio II e la sua costruzione si concluse nel 1626, durante il pontificato di papa Urbano VIII. Michelangelo vi lavorò come architetto dal 1547 fino agli ultimi giorni della sua vita, nel febbraio del 1564. Alla pianta di Bramante, con una croce maggiore affiancata da quattro croci minori, Michelangelo sostituì una croce centrata su un ambulacro quadrato, semplificando quindi la concezione dello spazio interno. In questo modo il fulcro del nuovo progetto sarebbe stata la cupola, ispirata, nella concezione della doppia calotta, a quella progettata da Filippo Brunelleschi per la cattedrale fiorentina di Santa Maria del Fiore. Michelangelo morì nel 1564 e non fece in tempo a vedere terminata la sua opera: fu Giacomo Della Porta ad eseguirne il completamento nel 1590.

BENI CULTURALI L'istituto lo denuncia alla Regione Toscana. Il ministero si ristruttura e nascono nuove soprintendenze

Opificio: restauratori in missione a spese proprie

di Stefano Miliani

Il ministero dei beni culturali è come un organismo in perenne stato di riforme. Come un malato che abbisogna di continue cure ricostituenti? Forse. Mentre è in corso la riorganizzazione del dicastero, con la programmata nascita di nuove soprintendenze, è doveroso registrare il grido di dolore, giustificato, lanciato dall'Opificio delle pietre dure di Firenze. È uno dei principali istituti di restauro al mondo, ha una scuola ambiziosa con pochi posti disponibili anche perché ci vuole il ricambio degli insegnanti e, benché con la riorganizzazione del dicastero ora abbia finalmente l'agognata autonomia, non ha in cassa i soldi per le «missioni» ufficiali dei suoi funzionari che devono andare in giro a spese proprie. Cecilia Frosini, responsabile del settore cartacei, ha raccontato infatti alla commissione cul-

tura del Consiglio regionale della Toscana, che ha dovuto pagarsi il viaggio per esaminare lo stato di salute del del Codice atlantico di Leonardo da Vinci conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Non basta: sempre per mancanza di fondi, la restaurazione non ha potuto condurre le analisi di laboratorio necessarie a capire se e come quelle pagine così preziose hanno bisogno di cure. Intanto il ministro e vicepremier Rutelli incassa un risultato diplomatico-internazionale: l'Italia contribuirà con un milione e 300 mila euro alla ristrutturazione del Museo egizio del Cairo il cui radicale rinnovamento sarà completato nel 2008 con una spesa globale di 5,1 milioni di euro. Nel frattempo, e lo segnala Libero Rosati della Cgil, con la Finanziaria verranno assunte 500 persone a tempo indeterminato tramite concorso: 400 custodi, 100 tra storici dell'arte, architetti, archeolo-

gi, bibliotecari, archivisti. Servirà un mega-concorso, di quelli che riempiono aule enormi, e se il dicastero si sbriga potrebbe bandirlo entro il 2008. Converterà ricordare che uno dei suoi malanni più gravi è l'età media dei funzionari: 55 anni e passa. E senza ricambio un organismo così, di 22mila persone, rattrappisce. Lo sanno per primi quelli che nelle soprintendenze lavorano con sempre maggior affanno. A proposito di età: sempre la Cgil nota come nel Molise sia stato nominato direttore

Malumori per la riforma in corso. Ma via libera a 500 dipendenti e l'Italia finanzia il museo del Cairo

regionale Ruggero Pentrella. Architetto d'esperienza ma 68enne. E allora la pensione obbligatoria per i 67 anni d'età fatta valere, ad esempio, per La Regina a Roma e per Paolucci a Firenze? Mentre questo accade su *Giornale dell'arte* di dicembre un editoriale del professor Andrea Emiliani, del Consiglio superiore dei beni culturali, contesta a Rutelli il non aver considerato le obiezioni del Consiglio stesso sulla riorganizzazione in corso. E a questo proposito, alcune soprintendenze dette «miste» che gestivano sia i beni artistici (s'intendono musei, quadri...) sia architettonici e paesaggistici (per intendere palazzi e monumenti) vengono «sdoppiate», cioè da una diventano due. Così, oltre a tre archeologiche, ne nascono di nuove: 14 per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, il Molise, le province di Latina e Frosinone, di Reggio Calabria e Vibo Valentia,

di Salerno e Avellino, di Caserta e Benevento, una o due in Lombardia, poi Lecce, Livorno e Grosseto, le province di Arezzo, Firenze, Pistoia e Prato... Il guaio, secondo Gianfranco Cerasoli della Uil, è che siccome il ministero non può spendere più soldi e quindi il numero di dirigenti resta lo stesso, per far pari agli archivi saranno sottratte non persone in senso fisico ma con la qualifica di dirigenti. E allora? «È un degrado». La Uil dubita anche sulla bontà del dare ai Poli museali di Firenze, Roma, Venezia e Napoli anche la competenza sui beni storico-artistici delle città. Per la verità più d'un esperto aveva giudicato proprio questa mancata «competenza» un errore. «I Poli sono per loro natura economicamente autonomi - risponde il sindacalista - Ma nella nuova situazione solo Firenze ricava abbastanza soldi per poter far da sé: gli altri da dove li prenderanno?»

LA MOSTRA Di quel campo di concentramento è rimasto solo il muro ma esistono foto, disegni, e soprattutto ricordi. L'esposizione viaggerà lungo l'Italia

Volte e memorie dal lager nazista di Bolzano, storie disseppellite dall'oblio

di Oreste Pivetta

Non è rimasto che il muro. Al di là del muro alcuni casseggiati di banale architettura hanno sostituito baracche e capannoni. Del campo di concentramento di Bolzano resta quel muro e resta naturalmente la memoria, restano le carte, memoria e carte che sono diventate la traccia di una mostra che si è aperta ieri a Bolzano per diventare itinerante dall'11 dicembre. La mostra racconta un capitolo pressoché sconosciuto della seconda guerra mondiale: quello della resistenza organizzata dentro e fuori il lager nazista di via Resia. In questo senso si potrebbe

dire che aggiunge una pagina a un capitolo ben più ampio, perché anche in tanti altri campi di concentramento, le vittime cercarono di sollevarsi. Per lo meno cercarono in ogni modo di costruirsi le condizioni della rivolta, malgrado il rischio feroce, la paura della delazione, la sorveglianza instancabile. E ancora: malgrado la fame, la debolezza, le malattie, il terrore stesso di mettere a rischio la vita di altri compagni o quella dei familiari a casa, bersaglio facile di ogni vendetta. A Bolzano questo accadde. Qualcuno ce la fece. Molti altri no. In un pannello della mostra compare il disegno di una via di fuga: un cuni-

colo, come nei film. Lo scavarono i «pericolosi» del gruppo E, quelli destinati alla deportazione. Qualcuno parlò. Le guardie trascinarono i detenuti nel cortile del campo. Li lasciarono in piedi nel gelo per 24 ore. Poi tutti vennero deportati. A Bolzano, in via Resia, come ci raccontano Dario Venegoni e Leonardo Visco Gilardi (figli di ex deportati nel campo), passarono tra il '44 e la fine della guerra quasi diecimila prigionieri. Il loro destino era la deportazione in un campo del Reich. Per chi era «abile» si poteva presentare l'opportunità dei lavori forzati. Una fotografia presenta l'ingresso di un tunnel: è la galleria del Virgolo, dentro la quale una fabbrica

di cuscini a sfera, la Imi, aveva sistemato i suoi impianti. Alcune centinaia furono i «resistenti», gli organizzatori delle fughe, ma non solo: erano anche gli organizzatori della sopravvivenza dentro il campo, nella clandestina solidarietà di chi stava fuori, per i più deboli, come Esther Misul, ebrea di un anno, o come Clelia Bassani, ebrea di 80 anni, uccisa nel campo. Il conto finale ci dice anche gli evasi «noti» furono sessantacinque. La mostra presenta molte fotografie. Quella di Mike Bongiorno, che a Bolzano fu internato, quella degli altri prigionieri, facce di persone comuni, capaci di oscuri gesti di straordinario coraggio: come

Manlio Longon, membro del Partito d'Azione, tra i capi della Resistenza in Alto Adige. Catturato il 15 dicembre 1944 fu torturato per giorni e venne strangolato, in un altro luogo di tragiche memorie di Bolzano: la sede del Corpo d'Armata. Gli assegnarono la medaglia d'oro. Ci sono anche le foto dei resistenti altoatesini: il canonico Michael Gamper, Hans Egarter, Franz Thaler... Anche loro scrissero una pagina importante della nostra guerra di Liberazione. Ma per lo più ignorata. Poi ci sono le donne: Laura Conti, Mariuccia Caretti, Ada Buffolini, Franca Turra... Alcuni nomi di un universo femminile che tanto contò in quegli anni di

lotta antifascista. Ci sono anche i «boia»: Heinz Andergassen, l'assassino di Manlio Longon; il maresciallo Hans Haage (prelevò ventitré soldati italiani e li uccise nella caserma Mignone: mai un processo), l'ucraino Otto Sain. Una faccia è nota: quello di Misha Seifert, anche lui ucraino, detenuto per stupro, promosso a guardiano del campo. Vive a Vancouver. Fu condannato da un tribunale italiano nel novembre 2000 all'ergastolo in contumacia. Il suo fascicolo era finito nel famoso «armadio della vergogna», quello che era stato girato con le ante contro un muro e che occultò per anni tante tragedie italiane.

IL LIBRO Tra poesia e prosa tra carne e amore

Veneziani: la solitudine del gay

di Andrea Di Consoli

Antonio Veneziani non è soltanto un'icona della cultura gay. È qualcosa in più: è, anzitutto, uno straordinario poeta, un fine intellettuale che ha saputo creare cortocircuiti di straordinaria forza. Nei suoi libri convivono momenti «bassi» di feroce realismo, in specie erotico, e momenti «alti», che fanno riferimento, sicuramente, ai poemi in prosa dell'Ottocento francese e ai testi dell'Antico Testamento e alla Kabbalà. In Veneziani la cultura gay è soltanto un tassello di un mosaico più ampio. Il suo nuovo libro (ma andrebbero sicuramente riletti i versi di *Brown Sugar* e le inchieste, scritte insieme a Riccardo Reim, un altro gay di straordinaria finezza e cultura, *Imignotti e Pornocore*) è *Cronista della solitudine*, un lungo poema prosastico, un diario del desiderio e della rabbia (il libro è accompagnato da bellissimi disegni di Maurizio Ceccati, Serge Uberti e Mattia Battistini, e da un'intervista finale, chiarificatrice, di Renzo Paris).

Il libro di Veneziani è colmo di simboli, di allusioni e di metafore; si slitta continuamente dal piano della realtà al piano dell'immaginazione e dell'evocazione. Scrive Veneziani: «Quando le aprii il cuore trovai cose diverse dalla testa e soprattutto dalle parole. E seppi il tempo perduto». Ecco, già in queste parole si manifesta la natura autoptica del suo sentimento del mondo; il troppo amore della vita, che porta sempre alla nozione del tempo perduto (come scrive Marcel Jouhandeau, posto in epigrafe: «L'istante occupa uno stretto spazio fra la speranza e il rimpianto, ed è lo spazio della vita»), non può non avere esiti

«estremi» (non il noir, non l'omicidio), ma visioni mistiche, di attraversamento della «gabbia» corporea. È miracoloso, poi, come il massimo poeta «errante» e disinibito della cultura gay sappia trascendere il corpo in furori mistici e in estasi di serenità (da questo punto di vista ha ragione Giancarlo De Cataldo quando scrive, nel risvolto di copertina, che Veneziani è «uno scrittore dalla voce così autenticamente anarctica da potersi persino concedere, dopo una vita urlata contro ogni Dio e ogni padrone, il lusso di un'irrequieta serenità»). Gli omicidi rituali di *Cronista della solitudine* sono gesti poetici, momenti di colpa e di liberazione, nonché di rabbia. Poi c'è l'amore, ma sempre come presagio di notte («Aveva una bocca di quelle che fioriscono nel buio»). La domanda che ritorna ossessivamente nel libro è «di che cos'è fatto l'amore?». Veneziani dice di sé, come Villon, «so tutto ma non so chi sono io». Tutto questo rende la sua anima un «Hotel di ricordi e di insonnia». Tra immagini di straordinaria forza pittorica (i trans che posano per un fotografo immaginario davanti al cartellone della mostra di Andrea Pazienza), sentimenti di colpa e di inadeguatezza («Ho la certezza di essermi perso Signore, ecco perché attraverso il presente scusandomi continuamente»), immagini «alte» e «basse» allo stesso tempo («Piansi, fingendo con me stesso, d'essere allergico al profumo dei fiori rosso porporini della bardana»); «Conosceva il mio ribrezzo per i topi eppure ne aveva fatto un allevamento in cantina» scorre ad alta temperatura questo diario della solitudine e del disperato amore. In Veneziani l'osceno graffia sui vetri dell'ebraismo più trasparente e censorio, mentre l'amore, vissuto con ossessioni autoptiche, è sempre un momento di degradazione e di rinascita perché, come scrive Veneziani stesso, «il sesso non serve solo per fare figli o per divertirsi, ma anche per sconfiggere la paura».

Cronista della solitudine

Antonio Veneziani

pp. 103, euro 10,00

Hacca

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

30
venerdì 7 dicembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Mia nonna e i teorici delle Mani Libere

Cara Unità, voglio raccontare una breve storia a tutti i "manoliberisti" o a coloro che "Prodi non garantisce più", ecc. Alle ultime elezioni mia nonna ormai centenaria ma ancora sufficientemente lucida volle andare a votare perché non voleva continuare a vedere l'Italia governata da un "multimilionario operaio" senza porsi il problema di votare anche per persone che in altra situazione non avrebbe mai votato. Poi purtroppo il Natale scorso lei è venuta a mancare. Sono certo che se oggi fosse ancora viva reclamerebbe a gran voce il suo voto indietro da parte di tutti coloro che glielo hanno chiesto per governare con Prodi e che oggi invece dichiarano di sentirsi liberi da obblighi, oppure di inviterebbe "caldamente" a stare zitti e pedalare come lei aveva fatto per tutta la sua vita da povera contadina prima e povera pensionata poi.

William Bocchi, Modena

Se il manager sbaglia di chi è la colpa: dei soliti fannulloni?

Per completare le affermazioni del signor Cordero di Montezemolo, sarebbe il caso di fargli tornare a memoria che gli individui dannosi per la società non sono solo i fannulloni statali ma anche i manager all'italiana che, coperti di soldi, spesso falliscono ma, anziché venire additati per scarsa capacità, ricevono offerte di nuovi posti e maggiori remunerazioni, liberi cioè di fare nuovi danni alle spalle dei soliti fannulloni da 1.000 euro al mese. Come anche non ricordare, al signor Cordero di Montezemolo, i capitani coraggiosi che grazie ai loro remunerativi bond (falsi) hanno ucciso una vita di risparmi degli stessi, ormai famosi, fannulloni?

Loris, Bologna

Rai e Mediaset: cosa dicono le percentuali

Caro Direttore, non è vero che le reti Mediaset abbiano superato le reti Rai nel periodo di garanzia autunnale, come sostiene un articolo pubblicato mercoledì 5 dicembre (titolo: «Se Mediaset batte Rai per un soffio»). I dati reali sono questi: nel day time (fascia 07,00-02,00) la Rai ottiene il 42,84% di share contro il 40,43% del gruppo Mediaset; nel prime time (fascia 20,30-22,30) la Rai ha il 43,66% di share contro il 40,90% di Mediaset.

La cosa strana è che vengono riportati anche i dati rete per rete, ma nessuno si è preoccupa-

to di fare la somma per verificare se l'assunto del titolo e dell'articolo fosse giusto. In più c'è da osservare che non è stato rilevato il recupero di ascolti nel prime time di Raidue che è tornata ad essere la terza rete italiana.

Giuseppe Nava

Capo Ufficio Stampa Rai

Puntualizzare fa sempre bene. Resta il fatto che Raiuno è stata battuta da un soffio da Canale 5 e che le due ammiraglie, per convenzione mai contestata, si identificano con i vessilli dei rispettivi gruppi. Tanto è vero che assorbono, ciascuna per proprio conto, la maggior parte delle risorse disponibili, anche con l'obiettivo di giocare proprio dalle mura di quelle reti la battaglia concorrenziale decisiva. Vedete voi, e veda il pubblico, se l'assunto del titolo e dell'articolo fosse giusto. Ma grazie per la precisazione e buon lavoro.

t. j.

Il capolavoro di Fausto E Silvio ringrazia

Cara Unità, vorrei lanciare un evviva a Bertinotti. Che statista! Che politico! Che leader! Mi dicono che quando era sindacalista non abbia mai chiuso un contratto perché fermo e duro contro ogni compromesso. Tutto d'un pezzo! Poi ha fatto fuori il nostro primo governo di centrosinistra, mandato a casa Prodi, ricevendo gli applausi del grande-piccolo borghese Berlusconi. Jean Jaurès si chiedeva e chiedeva ai suoi compagni dove aveva sbagliato se la sua borghesia lo applaudiva. E Jaurès era solo un socialista, perbacco, mica un rifondarlo. Ma

Fausto è un vero capo di un partito di lotta! Volete mettere il godimento che si prova a stare all'opposizione? E ora dall'alto scranno del Parlamento dichiara finita la seconda esperienza di governo del centrosinistra: allora si mandi di nuovo a casa Prodi, si torni all'opposizione, si ridia il potere al signore (si fa per dire) Berlusconi e ai suoi quaquaraqua. Bravo Fausto! Sei un vero uomo di (anti)Stato!

Orazio Pugliese, Firenze

L'inquietante strategia di Bertinotti

Cara Unità, il presidente della Camera Fausto Bertinotti ha sparato il suo pallettone sul Governo Prodi. Se non sbaglia ha detto che questa maggioranza ha fallito, che non ci sono più ragioni per rimanerci, che lui ed il suo partito sono "già oltre l'Unione". A parte il fatto che il Presidente della Camera è la terza carica istituzionale e deve obbligatoriamente rappresentare tutti i cittadini italiani svestendosi della sua camicia politica (Pietro Ingrao e Nilde Iotti non se li ricorda? Non ha proprio nulla da imparare da loro?), quello che mi dà da pensare (male) è il momento in cui è partito il colpo: il Partito Democratico è una realtà, Veltroni ha smosso lo stagno ed ha avviato un percorso per fare le riforme (quella elettorale non slegata da quelle istituzionali e io dico che ha ragione). Ma non solo. Il protocollo sul welfare è stato approvato a larga maggioranza dai lavoratori, il debito pubblico mi pare sia tornato a migliorare (invertendo la sciagurata tendenza degli anni del Governo Berlusconi), la Legge

Finanziaria è stata approvata dal Parlamento (anche dal Senato e senza voto di fiducia), sono arrivati 150 euro agli incipienti (tra i quali mia madre). Per non parlare della lotta all'evasione fiscale. Non dimenticando che anche nel centrodestra stanno succedendo diverse cose. Certo, rimangono enormi problemi irrisolti (e non da oggi), ma desiderare la bacchetta magica non considerando le reali situazioni di partenza e soprattutto ignorando (diciamo piuttosto facendo finta di ignorare) che razza di Paese è sempre stato e continua ad essere, in molti aspetti, il nostro, è miope e dannoso. E allora perché proprio adesso? Non sarà che la cosiddetta sinistra radicale ha paura di un governo che duri ed operi bene, anche per le persone deboli e svantaggiate?

Andrea Di Meo

Errata Corrige

Per un'imperdonabile svista, nell'articolo pubblicato sul giornale di ieri a pagina 11 dal titolo «Loiero: evitiamo lo sciacallaggio. Ma quella Asl è senza governo», sulla morte della giovanissima Eva Ruscio durante un intervento alle tonsille all'ospedale di Vibo Valentia, è stato scritto che la senatrice Rosa Villocco Calipari è la vedova di Francesco Fortugno (marito della deputata Maria Grazia Lagani), anziché dell'agente del Sismi Nicola Calipari.

Ce ne scusiamo con le interessate e con i lettori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Diciamo sì al Dalai Lama

JOHN F. KERRY
JONATHAN LASH

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre tutti i democratici che puntano alla Casa Bianca sono favorevoli ad interventi decisi per ridurre le emissioni, tra i repubblicani il senatore John McCain è il solo fautore di una legislazione nazionale per combattere il riscaldamento globale, mentre Fred Thompson riconosce sul suo sito web l'importanza del problema, ma nega che sia stato causato dall'uomo. Nei principali dibattiti in vista delle presidenziali i moderatori hanno posto una sola volta una domanda sul riscaldamento globale. I politologi e i politici non hanno ancora capito cosa sta succedendo alla base e nel Paese. Alcune settimane fa, cinque Stati del Midwest, tra cui l'Illinois, il Kansas e il Michigan, hanno annunciato l'intenzione di porre un limite alle emissioni di gas serra e di avviare un programma regionale di scambio delle emissioni. Così

facendo seguono l'esempio di dieci Stati del nord-est e di sei Stati occidentali guidati dalla California. Tutti insieme questi Stati rappresentano oltre la metà dell'economia degli Stati Uniti. Ventisette aziende - comprese la General Electric, la General Motors, la DuPont, la Caterpillar e altre aziende petrolifere, minerarie e di fornitura di pubblici servizi - insieme ad alcuni importanti gruppi ambientalisti hanno chiesto al Congresso di agire prontamente per fissare un tetto alle emissioni. Il problema è che il tempo sta per scadere. Questo autunno gli scienziati britannici hanno pubblicato una serie di dati alla luce dei quali le emissioni di anidride carbonica stanno crescendo del 30% più velocemente di quanto precedentemente previsto. L'incremento delle emissioni induce a ritenere che le conseguenze pericolose del cambiamento climatico subiranno una accelerazione nei prossimi decenni. Per questo la conferenza internazionale sul clima in corso a Bali, Indonesia, è un banco di prova cruciale. Sono riuniti i rappresentanti di oltre 180 Paesi per indicare la strada verso un nuovo accordo globale sul controllo del cambiamento climatico. Il mondo sa bene che nessun accordo può funzionare senza gli Stati Uni-

ti. Il presidente degli Stati Uniti da un lato ha riconosciuto che il riscaldamento globale è un problema, dall'altro si è rifiutato di assumere impegni in materia di riduzione delle emissioni o di accettare un obiettivo globale per fermare l'accumulo di gas serra nell'atmosfera prima che le concentrazioni di questi gas raggiungano un livello doppio rispetto a quello delle società pre-industriali. Il presidente George W. Bush deve riconoscere che le prove raccolte finora dimostrano la necessità di intervenire urgentemente per affrontare il problema del riscaldamento globale. Il presidente deve impegnarsi a ridurre le emissioni e sostenere le iniziative bipartitane del Congresso affinché vengano approvati provvedimenti di legge per combattere il cambiamento climatico. Se facesse così verrebbe a trovarsi nella posizione di chiedere ad altre nazioni di fare altrettanto. Ogni Paese presente a Bali sa che non è possibile veder coronati dal successo i nostri sforzi senza la Cina. Anche in questo caso Bush potrebbe svolgere un ruolo guida. Il presidente dovrebbe incaricare il vice Segretario di Stato John Negroponte di recarsi in Cina insieme al ministro del Tesoro, Henry Paulson, per trovare con le autorità cinesi un terreno comune per

COMMENTI



La *roadmap* dovrà anche cercare di capire in che modo il pianeta si adatterà ai cambiamenti indotti dalla nostra inerzia. Alcune settimane fa il governatore della Georgia, Sonny Perdue, ha intonato una preghiera per far piovere su Atlanta colpita dalla siccità. Alcuni suoi concittadini hanno portato l'ombrello. È persino caduta qualche goccia di pioggia. A Bali non dobbiamo limitarci a pregare: dobbiamo lavorare per fare in modo

che gli obiettivi che ci proponiamo vengano conseguiti.

John F. Kerry, senatore del Massachusetts e candidato democratico alla presidenza nel 2004, è il capo della delegazione del Senato alla conferenza di Bali sul cambiamento climatico. Jonathan Lash è presidente del World Resources Institute, un istituto di ricerca indipendente. © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

ENZO COSTA

«Spero che l'Italia non diventi come Roma», (Silvio Berlusconi, sabato 3 novembre 2007). Credo che questa dichiarazione abbia dato il "la" subliminale all'ondata di xenofobia amministrativa ora dilagante nel nord. L'aveva rilasciata il capo dell'opposizione nei giorni successivi al terribile delitto di Tor di Quinto. E oggi, vista l'aria che tira, vale la pena ritornare su quella sortita: dopo aver espresso il suo dolore per la morte atroce della signora Reggiani, cordoglio formulato all'uscita dal Bagaglio ove aveva raccontato barzellette ospite dello show di Pino Insegno, il Cavaliere si era recato a Verona (nord, per l'appunto), ospite di un convegno organizzato da Carlo Giovanardi and friends. E qui, per l'appunto, aveva proferito le parole suddette, frutto - immagino - della risposta alla seguente domanda posta a se stesso: come capitalizzare al meglio una vicenda del genere? Come sfruttare al massimo uno straziante episodio di cronaca nera avvenuto nella Capitale? Con la frase uscitagli di bocca, nient'affatto casuale o dettata da un'emozione improvvisa: il sindaco di Roma, va ricordato, era (ed è) l'avversario più pericoloso del Cavaliere. Era reduce da primarie trionfali per lui, oltre che per il Partito Democratico. I sondaggi da tempo, e negli ultimi giorni ancora di più, lo davan-

Chi soffia sulla xenofobia

no ai vertici dell'apprezzamento, nettamente sopra a tutti, a sinistra come a destra. Eccola, allora, la capitalizzazione migliore del fattaccio romano: una frasetta perfetta. Questa: «Spero che l'Italia non diventi come Roma». Perfetta, giacché non si limita a dipingere un paesaggio urbano contemporaneo, debitamente apocalittico («Roma è un disastro»). Ma lo proietta con astuzia nel futuro, ampliandolo geograficamente («C'è il rischio che tra qualche tempo tutto il Paese sia come la Capitale»). Con otto parole, centrati due bersagli: l'attuale primo cittadino di Roma e il futuro candidato del centrosinistra alle elezioni. Che "casualmente" sono la stessa persona. Con cinica efficacia comunicativa, davanti alla spaventosa morte di una donna inerme (morte vissuta ed elaborata in modo straordinariamente civile dal marito della vittima, capace di dire parole profonde e toccanti per dignità e nobiltà), il leader del principale partito del centrodestra, probabile prossimo candidato alla guida del Paese, in quel di Verona, ospite graditissimo di politici sedicenti cristiani, sceglie di far passare questo concetto: occhio, se voterete Veltroni, imbellesce

coglitore (se non complice) di rom assassini, tutta l'Italia gronderà degrado e sangue innocente. Concetto in grado di penetrare le menti più semplici, o quelle (e sono molte) appositamente preparate dall'apposito martellamento mediatico in genere, e catodico in particolare, appositamente orchestrato da giornali e televisioni posseduti, controllati o sintonizzati con l'abilissimo dichiarante veronese. Il quale, per una minoritaria platea più sofisticata, sforna pure l'alibi astuto della legittima difesa: dice e dirà che fino ad allora (sottinteso, da Cavaliere di nome e di fatto quale) è aveva taciuto. Ma che di fronte alle inaudite accuse del centrosinistra, che gli addebitava responsabilità di ex governante sull'"invasione" rumena, non si era più trattato. Già, aveva taciuto. In suo luogo, fino all'esternazione di Verona, ad attaccare, accusare, denigrare, esecrare, bollare Veltroni, Prodi, il governo, la maggioranza, la sinistra radicale, il buonismo pacifista e via infamando, ci avevano pensato i suoi alleati-sottoposti in coro. Gianfranco Fini aveva marciato con telecamere al seguito su Tor di Quinto. Pierferdinando Casini aveva scoperto sgomento - dietro mi-

crofoni, taccuini e riflettori - l'orrore dei campi rom romani. I leghisti tutti avevano strepitato da leghisti. Il Cavaliere, sulle prime, aveva taciuto. Quel coro assordante bastava e avanzava. Poi, alle repliche argomentate di Rutelli, Veltroni e Prodi, che si limitavano a rimarcare il sostegno incondizionato del governo Berlusconi e del ministro degli Esteri Fini all'ingresso della Romania in Europa (Silvio all'epoca se ne vantò, plaudendo simpaticamente al probabile arrivo in Italia di legioni di ex comunisti avvelenati contro quel sistema totalitario), non aveva più potuto tacere. Scegliendo la città di Romeo e Giulietta come *location* della sua furbissima dichiarazione sull'Italia a rischio di veltronizzazione. Naturalmente, ci sarebbe da parlare con dati, fatti, argomenti. Ci sarebbe per esempio - da ricordare, come ha fatto Mario Pirani lunedì 12 novembre su *Repubblica*, che il Comune di Roma «ha realizzato negli ultimi tempi lo spostamento di 15000 persone da insediamenti degradati a strutture abitabili ed ha messo in piedi un campo attrezzato per migliaia di rom che grava sulle cas-

se comunali per 12 milioni di euro, compreso il servizio di pullman per accompagnare e riportare da scuola i bambini». Ci sarebbe - anche - da rammentare che il Comune di Milano, guidato dalla Moratti e prima da Albertini, patisce identici se non peggiori disagi dovuti all'immigrazione, non solo rumena e dei rom. Ci sarebbe - di conseguenza - da rimarcare che nessuno, tantomeno un aspirante premier dell'Unione, si è mai sognato di pronunciare parole inverecconde quali «Spero che l'Italia non diventi come Milano», per colpire ad un tempo l'attuale sindaco Letizia Moratti e il non improbabile futuro candidato premier Letizia Moratti, cogliendo cinicamente al volo l'occasione di una donna rom assassinata nella sua baracca abusiva, o - prima ancora - i gravi disordini scoppiati tra polizia municipale e comunità cinese. Ma il punto focale - anche alla luce del "nuovo" Cavaliere disponibile (in quest'istante) al dialogo - è un altro: quelle tristissime parole veronesi, propedeutiche al lugubre "manifesto" di Cittadella, se non ai deliri nazistoidi di Treviso. La loro formidabile e ripugnante efficacia. L'impressionante vuoto civile e morale di cui sono specchio.

enzo@encocosta.net
www.encocosta.net

www.pietrofolena.net

I morti dimenticati

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure ieri notte gli operai della ThyssenKrupp, che fa parte del gruppo Terni, quando hanno visto svilupparsi l'incendio hanno messo mano agli estintori, ma gli estintori non erano stati ricaricati, ed erano semivuoti. Eppure bisognerà chiedersi se i parametri di sicurezza per questi lavoratori erano stati rispettati, come anche il controllo delle ore consecutive di lavoro, in situazioni così a rischio. Eppure i morti sul lavoro sono una vergogna atroce di questo paese, una vergogna persino maggiore degli sporadici - per quanto gravi - episodi di violenza nelle città. Una vergogna non strumentalizzabile da ideologie e partiti che amano soltanto fare demagogia. I morti sul lavoro non sono ancora abbastanza un'emergenza nazionale, nonostante le parole del nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, perché purtroppo, e questa è pura realtà, degli operai in questo Paese importa ancora troppo po-

co a molta gente. E invece il dato italiano ha qualcosa di terribile: 1300 morti sul lavoro l'anno scorso. E quest'anno per quanto siano un po' diminuiti se ne prevedono all'incirca 1000. La maggioranza per cadute da impalcature alte nell'edilizia. Una strage che non può continuare. Ma che produce un momento soltanto di emozione (quando accade), e poi si torna ai fatti normali. D'altronde, cosa volete farci, li avete visti questi poveretti? La persona che è morta, e che si chiamava Antonio Schiavone, aveva 36 anni, e aveva tre figli. Se è rimasto fino a notte a lavorare era per questo: l'ultimo dei figli ha solo due mesi, la fabbrica sta per essere dismessa, e i figli con quegli stipendi non si riescono a tirare su. No, non è una triste storia di duro lavoro, di povertà, e di sacrificio in un Paese indifferente. È una triste storia, ma è una storia comune. Abbiamo i cippi che ci ossessionano in tutte le città con i caduti della guerra '15-'18, del Risorgimento e di non che altro, con i nomi e cognomi di persone che fanno parte di un passato ormai lontanissimo. Nessuno ha mai pensato, nemmeno gli artisti più trasgressivi, alla Oliviero Toscani, di metterli i nomi di questi 1300, uno dietro l'altro, su una stele, da qualche parte. Ci accor-

geremo che molti sono nomi stranieri, ci accorgeremo che molti sono ragazzi di venti o di trent'anni, che erano amati dai loro familiari, dai loro figli e dalle loro mogli. Esattamente come accadeva a quel povero ragazzo ucciso dal poliziotto nell'auto-grill, o al militare, eroico, che è saltato in aria in Afghanistan. Quelle sono vittime dell'insensa-

case, Vespa non farà la piantina dei loro piccoli appartamenti. Non è cronaca popolare alla Perugina o Garlasco, roba sottoculturale che un tempo si poteva leggere nei dettagli solo nei rotocalchi popolari dai barbieri, e oggi sta in pagine e pagine dei quotidiani importanti. Eppure sono eroi anche questi poveri operai di Torino. Eroi di

masti senza lavoro. Da lì si spiega un lavoro straordinario usurante, che li ha portati a lavorare di notte, in condizioni di sicurezza ancora tutta da accertare. Se poi scopri che lo stipendio di quel poveruomo bruciato vivo era di poco meno di 1200 euro al mese, ti rendi conto di quale tragedia e di quale senso di ingiustizia e di dolore attraverso chiunque voglia guardare fino in fondo a queste cose.

I morti sul lavoro non sono merce emotiva per questa società di chiacchiere, gossip e demagogie rattoppate; che esaspera tutti gli eventi che fanno notizia, ma soltanto perché servono per fare altri discorsi: che siano il tifo, l'onore nazionale del nostro esercito o il solito ritiro dall'Afghanistan, e il problema dell'immigrazione rumena. I morti sul lavoro non servono a nessuno. Non commuovono abbastanza. Sono morti di serie B, purtroppo. Drammi privati, di povera gente, che non ha voce, e non ha nome, e quando ce l'ha, si dimentica in poche ore, il tempo di distrarsi con altre cose, con altre notizie più croccanti, come si usa dire nei giornali. Ma la vergogna resta. La vergogna di un Paese che non può dirsi civile se muoiono 1300 persone all'anno, semplicemente perché stanno lavorando.

roberto@robertocotroneo.it

Drammi privati di povera gente che non ha voce e non ha nome. Ma la vergogna resta. La vergogna di un Paese in cui in un anno 1300 persone muoiono solo perché stanno lavorando

tezza della violenza del calcio e di tutto quanto gli gira attorno, o vittime di guerre che non vorremmo esistessero, anche se poi le chiamiamo missioni di pace. E i morti sul lavoro che cosa sono? Incidenti e basta. Perché non c'era il casco, perché l'estintore non funzionava, perché sei stanco, e guadagni troppo poco, e hai dei figli e non ce la fai. Quasi nessuno degli inviati dei giornali e delle televisioni, domani, andrà a trovare le famiglie di queste persone. Non ci saranno servizi televisivi davanti alle loro

un sistema ingiusto. Non si tratta di cantieri edili, non si tratta di piccole ditte che hanno subappalti. Si tratta di una città, Torino, con una solida tradizione industriale, e della ThyssenKrupp, del gruppo Terni. In aziende come queste non possono accadere episodi del genere. E se si vuole andare a guardare meglio si scopre che quella «linea 5» di cui facevano parte quei poveretti, era fatta da operai che non avrebbero più avuto il posto di lavoro fra tre mesi. E sapevano già che sarebbero ri-

A proposito di gay

AURELIO MANCUSO*

Se il *Corriere della Sera* ha voluto strumentalizzare ed estrapolare alcune affermazioni del ministro degli Esteri, fa bene D'Alema a precisare e ricostruire la vicenda così come lui l'ha vissuta. Rimane però il fatto che l'esponente del PD non recede sul suo giudizio sul matrimonio gay, e su questo cerchiamo di fare un po' di chiarezza. In primo luogo il movimento lgbt italiano ha sempre rivendicato la parità dei diritti per le persone omosessuali. Sarebbe, infatti, stra-

no, che un movimento di liberazione come il nostro rinunciassi all'affermazione semplice e comprensibile, che le cittadine e i cittadini lesbiche, gay, trans sono uguali soggetti di diritto rispetto a quelli eterosessuali. Altra cosa è osservare, come sembra fare D'Alema, che in Italia ci siamo impegnati sui Pacs che segnaliamo era una nostra proposta! Nata dall'elaborazione giuridica e dalle nostre battaglie degli ultimi 20 anni. L'abbiamo donata alla politica e cosa è successo? È stata archiviata dal centro sinistra, che ha preferito ascoltare le interdi-

zioni degli ambasciatori teodem, e paralizzare nei fatti ogni provvedimento degno di questo nome. Come movimento abbiamo sempre detto, e se è sfuggito questa è l'occasione per ribadirlo, che sosteniamo una pluralità di istituti che risolvano problemi differenti fra loro: una legge sulle unioni civili, cui possono accedere coppie etero ed omosessuali, che decidono di non sposarsi e che credono giusto riconoscersi alcune tutele reciproche; una legge per l'estensione del matrimonio civile, o istituto equipollente, che rico-

nosca i diritti e doveri cui oggi accedono solo le coppie eterosessuali. Questa posizione, non è avulsa alla realtà europea dove tre Stati hanno esteso il matrimonio civile alle coppie gay, otto Stati hanno creato ad un istituto ad hoc per le persone dello stesso sesso equiparato al matrimonio, in altri dieci Paesi sono in vigore invece per ora leggi simili o inferiori al Pacs. Tutto ciò cosa significa? Che, al di là delle trappole giornalistiche, esiste un problema concreto in questo Paese: dirigenti del più grande partito del centrosi-

nistra continuano a parlare di questioni oggettivamente non all'ordine del giorno (perché per adesso non alla portata) come le adozioni (fascino nel dicembre dell'anno scorso) o le nozze gay (D'Alema due giorni fa), mentre non riescono neppure a far approvare una legge come i CUS (che in qualche modo sono un pochettino meglio dei Dico) perché nel loro partito non c'è accordo. Caro D'Alema ci permettiamo, quindi, di essere arrabbiati? Di sentirci presi in giro?

* Presidente nazionale Arcigay

Eppure Giglia la sento ancora vicina

GIANNI GENNARI

Un mese fa l'addio di Giglia Tedesco. Nello stile della sua vita: senza distubare nessuno. Lo sai a cose fatte. L'avevo sentita un paio di settimane prima. Per me è stata prima un'amica, una sorella, una compagna di cammino, poi quasi una seconda "madre"... L'incontro del resto era stato molto originale. Ho visto Giglia, con il suo Tonino Tatò, e con la coppia Rodano-Cinciari, per quasi 15 anni ogni domenica a Messa: impegni extracittadini permettendo non mancavano quasi mai. Erano tempi singolari, tra gli anni 60 e gli 80, e talora anche difficili: durante la Messa talora c'erano i disturbi voluti dagli estremisti nostalgici dell'anticoncilio, picchiatori fascisti compresi, ma loro erano sempre lì, fedeli e sereni. Del resto da sempre Rodano e gli altri erano cattolici dichiarati e praticanti, pur in mezzo alle difficoltà dei tempi. Vale la pena di ricordare qui che, militanti del Pci di allora, dopo la scomunica del 1949 - la cosa vale in particolare per Franco Rodano - continuarono a partecipare alla Messa domenicale, pur non facendo per obbedienza la Comunione, fino a quando attorno al 1960 papa Giovanni inviò il gesuita Padre René Arnou alla parrocchia della Natività, frequentata da sempre, per comunicare al parroco, Don Luigi Rovigatti, poi ausiliario di Roma e vescovo di Civitavecchia, la fine della "pena"

di quella privazione. Dunque Giglia: è anche stata senatrice per molti anni, e vicepresidente del Senato, ma senza privilegi e benefit. Talora la vedevo anche al mercato di Campo de' Fiori, affacciata e cordiale con tutti. Con lei, con Tonino, con i Rodano, una conoscenza ed una frequentazione anche intellettuale e culturale. Con me mai, o solo per caso, si parlava di politica, ma sempre di fede, di Chiesa, di modernità, di Concilio, di teologia e di problemi di possibile convivenza feconda tra credenti e non credenti. A casa Tedesco-Tatò incontri laboriosi e riservati, sul "compromesso storico" e le sue implicanze dottrinali, sul referendum del divorzio, sulla "Lettera a Bettazzi" che Berlinguer preparava per l'autunno 1977, sulla drammatica vicenda Moro e i contatti con la Santa Sede, sul problema dei rapporti tra fede cristiana e realtà femminile. Furono lei e Tonino a comunicarmi la richiesta della rivista «Donne e Politica», nel 1978, per un contributo ampio su «Donna e messaggio cristiano», che mi portò in giro per tante sezioni femminili del Pci di allora per tanti incontri pieni di vitalità e interesse. Quanta gente, nelle sezioni e dintorni, si sentiva liberata da un peso quando capiva che la fede era liberante, e non metteva confini partitici, ma solo di coerenza ideale e di visione fondamentale! Il materialismo dialettico e ateo era certamente inconciliabile con la professione cristiana, ma il

discorso di politica concreta era diverso e aperto alla speranza e al recupero di tanti valori: una lotta per la giustizia e l'uguaglianza, contro le prepotenze e il malaffare era nella linea della fede autentica, liberatoria e promotrice di speranza. Ricordo una volta speciale, proprio in tema femminile: per una grande festa delle donne, mi capitò di andare nell'auto del segretario Berlinguer, con lui e con Tonino fino a Villa

va con speranza di progetti di legge importanti e da condurre in porto. Più di venti anni orsono venne a casa mia, con la "Rosetta" Russo Jervolino, allora ministro dell'interno, per festeggiare con monsignor Cesare Curioni, Ispettore generale dei Cappellani delle carceri, la legge apposita approvata in Parlamento: una cena di lavoro e di festa. Ce ne sono state tante altre, a casa sua o a casa mia e di mia moglie, Annama-

Un mese fa è scomparsa Giglia Tedesco e molti la piangono lo no, io la ricordo viva e so che ora è con Tonino, con Franco Rodano, con Claudio Napoleoni con Enrico Berlinguer...

Borghese. Quel giorno sul palco Roberto Benigni prese in braccio Enrico Berlinguer, prima sorpreso e poi felice e divertito. Pare un universo scomparso, e certo ben oltre gli angusti confini delle polemiche attuali in cui la politica pare immiserita e tornata tanto indietro. Torno al ricordo di Giglia: forte, decisa, chiara, seria e insieme anche allegra, capace di giudicare anche gli uomini importanti e all'occorrenza di resistere loro con il suo piglio fiero e convincente. Con lei potevi discutere dei grandi temi culturali, religiosi, politici anche mentre instancabile era ai fornelli di casa, sua o di amici, e parla-

l'atteggiamento della sinistra italiana verso la realtà cristiana sono molto peggiorate, con una deriva verso un laicismo radicaliole che una volta era ben lontano. Non è un bene. E soprattutto non lo è per la società italiana e danneggia le prospettive vere di una convivenza pacifica tra credenti e no, di cui l'Italia e la politica non possono fare a meno, e per tante ragioni che qui è superfluo ricordare. Per chiudere un ricordo particolare. Una volta, sempre d'estate, sempre al mare di Tor San Lorenzo, mentre ero accanto a Giglia che ai fornelli preparava il pranzo di pesce fresco, comprato da lei quel mattino contrattando con i pescatori del porticciolo, Tonino era sulla spiaggia insieme con l'amico difficile e dialettico Claudio Napoleoni. Il mare era davvero grosso, loro due parlavano fitto sulla spiaggia e ad un certo punto li vidi tuffarsi insieme tra le onde alte più di un metro, tenendosi vicini, probabilmente continuando a parlare dei grandi problemi, e quasi scomparendo nei flutti... Ecco: ora anche Giglia è "scomparsa", e molti la piangono. Io no: la ricordo viva, e nella fede so che con Tonino, con Franco Rodano, con Claudio Napoleoni, con Enrico Berlinguer e con la moltitudine di tanti che anche senza conoscere Dio hanno praticato la giustizia, come ricorda già San Paolo e ripete il Concilio, è nella pace di un "regno" ben oltre i confini di ogni appartenenza visibile. Addio, Giglia!

Il Polo del caos

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

La verità è che su una alleanza retta molto dalla popolarità del leader e dal suo grande potere mediatico ma non da valori comuni e dalla reciproca solidarietà, quel discorso è arrivato come uno tsunami e ha prodotto l'azzeramento della Cdl e il «si salvi chi può» da parte di tutti gli alleati: non soltanto dall'Udc, critica da tempo, ma anche da An e dalla Lega Nord, turbata più degli altri dal rebus elettorale.

Il colloquio tra Berlusconi e Veltroni fa temere, anche a sinistra, che si vada a una legge proporzionale ma favorevole, in definitiva, soltanto ai due grandi partiti (Pd e Ppl) o all'applicazione del referendum, se non ci sarà l'accordo in Parlamento.

Nel centrosinistra si cercherà un accordo nel vertice della settimana prossima ma, nel centrodestra, è ormai difficile parlare persino di riunioni o di vertici, visti i rapporti dei vari partiti tra loro e con l'ex leader.

E allora che cosa succederà nei mesi o negli anni che precederanno il ritorno alle urne da parte delle varie forze politiche?

La strategia di Berlusconi sembra composta oggi di due mosse strettamente collegate: da una parte, lo sfruttamento spregiudicato (approfondito anche delle sue divisioni attuali) dei problemi del governo Prodi di fronte al pacchetto sicurezza della sinistra. Dall'altra, il tentativo di chiedere le elezioni proponendosi ancora una volta come il campione della Chiesa e dell'anti-sinistra. Armi spuntate, però, dopo cinque anni di pessimo governo. E di critiche anche dalla sua parte. Finì, peraltro, ha detto l'altro ieri che occorre riconoscere finalmente gli errori compiuti nel quinquennio berlusconiano. Diverso è il gioco che tenterà Casini. L'Udc potrebbe provare a costruire una Cosa Bianca in cui potrebbero confluire quegli alleati di Prodi che temono lo sbramamento elettorale del cinque per cento (destinato a lievitare se ci saranno piccoli collegi) e qui parliamo dell'Udeur, Italia dei Valori, della Nuova Democrazia Cristiana.

Quanto ad Alleanza Nazionale, che è abbastanza certa di superare lo sbramamento, è difficile che si allei all'Udc ma non sembra neppure facile che ritorni con Berlusconi se non con precise garanzie. In questo caso potrebbe allearsi al Cavaliere se questi venisse il duello con il Pd di Veltroni. La Lega, infine, sembra molto in bilico in questa situazione ma certo non è d'accordo con la nuova strategia di Berlusconi e potrà oscillare un bel po' tra la destra e il centro che si sta formando.

Il Cavaliere è sempre più isolato ma dietro non si vedono successori

Ma se le cose andranno così, il sogno di Berlusconi sarà destinato a infrangersi e con la nuova legge elettorale si determineranno ancora una frammentazione, sia pure ridotta, e sarà difficile in Parlamento governare, eccetto che con una grande coalizione formata dai due partiti maggiori.

C'è da ritenere peraltro che i piccoli partiti in questa legislatura, a destra e al centro, lotteranno accanitamente per evitare una legge elettorale come quella gradita ai maggiori partiti delle due coalizioni.

Possiamo insomma pensare che la disgregazione della Casa della Libertà produca effetti flagranti per Berlusconi e per la scelta del candidato da opporre a Veltroni di qui alle prossime elezioni? Non lo escluderei anche se scarse appaiono per ora le chance di Fini di succedere al Cavaliere. Né la Lega né l'Udc potrebbero accettare la sua successione a Berlusconi, anche se quest'ultimo appare a sua volta in grave difficoltà.

Vero è che il centrosinistra, pur con le sue antiche divisioni, può tentare di attuare meglio il suo programma ed è in grado di presentare un leader nuovo mentre la politica fatta in questi anni dal centrodestra non ha favorito l'emergere di un successore al Cavaliere. A un Cavaliere sempre più populista e isolato anche tra i suoi, persino nel suo ex partito.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● PubliKompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 6 dicembre è stata di 146.064 copie</p>			

Costomeno, è il conto che azzerava il canone

Fogli informativi in Filiale e sul sito web della Banca - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Gruppo 1030.6

Più servizi hai, più leggero è il canone.

È il conto per tutti. Si chiama Costomeno perché il canone diminuisce in base ai prodotti ed al patrimonio che hai... e i prodotti li scegli tu, oggi o domani, in base alle tue esigenze! In più, se sottoscrivi un nuovo mutuo o sostituisci un mutuo di altra banca, non paghi il canone per 12 mesi.



GRUPPOMPS
www.mps.it